

a. XXVIII
13

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
5
LUGLIO

DUE SOCIETA' INCONCILIABILI

Vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella dei farisei, non entrerete nel Regno mio.

Così si espresse Gesù nel discorso della montagna, Gesù legislatore, sulla montagna come nei grandi Suoi avvenimenti. E lassù gettò i fondamenti e dettò gli articoli della Nuova Società.

Se la vostra giustizia non supererà quella dei farisei, non entrerete nel Regno mio.

Vorrebbe così il Salvatore delineare due società? una che riprova con terribile sentenza, *non entrere* e l'altra che proclama e bandisce? Due società opposte, inconciliabili? La prima che chiameremo farisaica; la seconda, la Sua, che chiameremo cristiana?

Se la vostra giustizia non supererà quella..., di certo son qui delineate due etiche tra cui nettissima è la separazione e visibile l'antitesi. Pare che il Salvatore voglia colpire per annientare tutta una mentalità nefasta, tutta una coscienza mendace, tutto lo sviluppo spirituale di una vita nelle sue forme e nelle sue espressioni. Netta la separazione; inconciliabili le due società. Non vi è posto all'equivoco: *o con me o contro di me.*

Non entrerete nel Regno mio, se la vostra giustizia... Vorrebbe sintetizzare il Redentore tutta la Sua la nuova morale?

Tentiamo studiare la divina frase:

— Cosa è la giustizia? — Rettitudine,

dirittura, fonte del diritto, dare a ciascuno il suo, abito di ripar l'offesa, definizioni tutte assorbite dal concetto di *giustizia* del Cristo. Del Cristo che ribadisce e conferma, con altra luce, il concetto dello Spirito Santo nelle Scritture Sante. Cosa è dunque la *giustizia*? E' l'osservanza reale delle leggi divine di anime che temono Dio. E' l'esecuzione ininterrotta delle virtù che suonano dedizione, silenzio dell'egoismo, sacrificio. E' il cielo di chi respira la grazia e vive lo stato di grazia. E' asceti alla perfezione interiore. Onde chi è nel firmamento della giustizia gode la protezione dell'Eterno e sente potente la fraternità umana nel sorriso dell'unico Padre.

Quanto e come si differenzia la società fondata su questa giustizia da quella farisaica!

La storia e il Vangelo caratterizzano i farisei.

Salvar la forma, salvar l'apparenza, l'apparenza conta, l'interno non si vede, l'ipocrisia assorbe a virtù. Se questa dei farisei vuol chiamarsi società, questo è un mostro di società. Sa di Satana, sa di menzogna, di inganno e di vergogna umana.

Società farisaica; ipocrisia e mondo; superficialità e mondo, falsità e mondo, sono sinonimi!

Gesù oggi reagisce e dà la dignità all'uomo: non più false coscienze ma magnanime tempere di paladini del bene. Schietta,

sincera la vostra religione che è vita vostra, tutta slancio di amore, tutta generosità eroica, tutta spirito non soffocata dall'io o peggio da ostentazioni sempre meschine.

Se la vostra giustizia non supererà quella... La divina frase pare voglia dire: Il passato è passato, oggi cieli nuovi e terra nuova.

O eroi con Gesù o nulla. O cercatori di più vaste e luminose realtà spirituali o nulla.

E che non dice il Vangelo odierno? Ira, odio, vendette, rancori sono voci che non esistono nel vocabolario cristiano: figli tutti di un sol riscatto. *Non accetto il tuo dono se non ti sarai riconciliato col fratello.* Sincerità dunque, schiettezza con Dio, con gli uomini; questa è giustizia della società di Gesù.

Mons. Palmiotti

DOMENICA 6 LUGLI

sarà degnamente riparato l'oltraggio compiuto un anno fa contro la nostra Celeste Protettrice.

Al mattino l'Ecc.mo nostro Vescovo celebrerà il solenne Pontificale in Cattedrale e al pomeriggio deporrà innanzi a tutto il popolo in Piazza Purgatorio le nuove corone sul capo augusto della Vergine dei Martiri e del Bambino Gesù.

Alla processione che seguirà parteciperà S. E. Mons. Vescovo, il Rev. Capitolo, i due Seminari, le Confraternite, il Terz'Ordine della Madonna dei Martiri e l'Azione Cattolica, oltre le Autorità cittadine.

Si prega di addobbare convenientemente finestre e balconi delle vie per cui si passerà.

Questo solenne atto tramandato ai posteri ghetta metallica, appartenente della corona, seguente iscrizione col latino:

Tutto il popolo di solennemente riposto s. Celeste Patrona la Martiri le corone d'oro preziose di quelle che Federico Tedeschini, R. C. aveva imposte avevano rubato, esse Mons. Achille Salv...

Le nuove corone d'oro complessivo di 750 grammi con 156 perle, 7 s. rubini.

Ecco l'insieme armonico, moderno degli edifici che daranno una nota perenne di soprannaturalità al nuovo rione delle Case popolari.

Sarà realizzato dapprima l'isolato a destra di chi guarda.

Esso porterà in alto la seguente leggenda: Casa della Buona Novella.

Sarà chiamato così perchè presterà un ambiente paterno, dignitoso e piacevole, come una casa, a che la Parola di Dio venga efficacemente seminata nelle nuove generazioni.

Per iniziarne la costruzione si attende il via dell'Autorità Ecclesiastica, la generosità e il gesto munifico di qualche esimio benefattore.



LIO

avvenimento è
i da una tar-
licata nell'in-
che porta la
posi tradotta del

Molfetta ha
sul capo della
Madonna dei
oro, ancor più
e il Cardinale
Datario di S.
o e che ignoti
endo Vescovo
ucci.

del peso com-
mi sono ornate
smeraldi e 6



nel cuore delle

di tutti ed il

Chiesa di S. Giuseppe

Benchè non ne abbiamo informati i lettori (i salesiani amano lavorare spesso in silenzio) non possiamo tacere dinanzi al duplice spettacolo a cui assistano i fortunati abitanti del popoloso riune di cui il Corso Fornari ne è midollo spinale.

— 1. Si sono ripresi i lavori della Chiesa, le grandiose impalcature sono quasi alla fine e presto avremo la Chiesa completamente coperta fino alla cantoria, grazie alla munificenza dell'Ill.mo e Rev.mo Mon. Gennaro Nuovo.

Contemporaneamente mercè il concorso generoso di tanti benefattori e degli abitanti del rione sarà iniziata la pavimentazione di 400 mq. (quasi un terzo della chiesa).

In questo tempo messe e funzioni si celebrano nella cripta che comincerà il suo provvidenziale servizio di disimpegno.

Confortante è il numero dei fedeli che specie alla domenica affollano le funzioni del mattino e quelle della sera.

— 2. I due Oratori festivi e quotidiani rivelano l'attività tipica dei Salesiani.

L'oratorio maschile ha raggiunto il rispettabile numero di 615 iscritti e tesserati, l'Oratorio femminile, del tutto separato dal primo, ha già 330 iscritte e tesserate. Tutti sono in possesso del libro delle preghiere in uso negli Oratori salesiani

Le otto squadre sportive rendono animato il gran campo, annesso alla Chiesa, che appena sarà completamente recinto, accoglierà altre attrattive e altri giuochi, tanto cari alla gioventù di oggi.

5 LA MADONNA E I PROTESTANTI

I protestanti appartengono al diavolo.
- Tra la discendenza della donna vaticinata ai primordi dell'umanità e i seguaci di satana vi saranno sempre inimicizie (Gen. II, 17). Questa donna non può essere se non Maria SS.ma, la benedetta fra tutte le donne. I protestanti la oltraggiano: dunque appartengono al diavolo.

Dicono che il culto che noi tributiamo alla Madonna è di disdoro a Gesù Cristo.

Risposta: Quando mai l'onore tributato alla madre può essere offensivo pel figlio? Si può essere più sciocchi di così?

Dicono che la Madonna non è Madre di Dio.

Risposta: S. Elisabetta ispirata dallo Spirito Santo disse: Donde a me tanta grazia che la Madre del mio Signore venga da me? (Lc. I, 41). S. Paolo dice: Cristo viene dai Giudei secondo la carne, ed è Dio benedetto nei secoli (R. IX, 5).

Dicono che la Madonna non ha generato la divinità, perciò non può dirsi madre di Dio.

Risposta: neanche la mamma nostra ha generato la nostra anima, che è creata da Dio, eppure è la mamma nostra; neanche la mamma di Dante ha generato la poesia di Dante, eppure è la mamma del poeta. Il termine di ogni generazione non è la natura, ma la persona secondo una determinata natura. La Madonna è Madre di Dio, perchè ha generato una persona divina secondo la natura umana. Appunto perchè non ha generato la divinità, non si può dire madre dell'eterno Padre e dello Spirito Santo; ma si può e si deve dire madre di Dio perchè ha generato una persona divina secondo la natura umana. Sarebbe come dire:

Gesù Cristo è Dio — Gesù Cristo ha per madre Maria — Dunque Dio ha per madre Maria.

Questo si chiama sillogismo espositivo perchè mette le cose sotto il naso. Ignoranti andate a imparare la logica!

MOLFETTA

La Conferenza su Savonarola
ai Laureati Cattolici

Nell'Aula Magna del Seminario Regionale Pio XI, Padre Scaltriti dell'O. P. ha intrattenuto, per circa 90 minuti un folto e scelto uditorio con una documentata disquisizione giuridico-filosofica sulla attività di Gerolamo Savonarola, come predicatore e apostolo. Con stringenti argomentazioni trattate in diritto e in fatto, P. Scaltriti ha posto il frate ferrarese in una nuova luce, anzi ha precisato e chiarito i limiti della sua attività apostolica ed in nuova luce ha posto invece i suoi giustizieri ed in genere i suoi contemporanei che non seppero giudicare obiettivamente e spassionatamente il grande domenicano che, alla calda e spesso pungente invettiva contro i vizi (e non le persone) del suo tempo, unì una eroica pietà filiale nei riguardi del Pontefice Alessandro VI, tanto da accettare la condanna capitale senza permettere ad altri di discuterla. P. Scaltriti, applauditissimo, ha concluso augurandosi la canonizzazione del Savonarola ed auspicando per l'Europa tutta una nuova crociata di pace libera e feconda che parta ancora una volta dall'Italia e da Roma.

Sacra Ordinazione. - Nella sacra Ordinazione generale che il giorno di S. Pietro ebbe luogo in Cattedrale, S. E. Mons. Vescovo conferì a nostri condioCESANI i seguenti ordini: il Suddiaconato agli Accoliti De Gioia Carlo, Pappagallo Salvatore, Sasso Francesco di Molfetta, Marella Michele di Terlizzi e De Palo Michele di Giovinazzo; l'Accolito al Lettore Tridente Tommaso di Molfetta. Auguri vivissimi.

Parrocchia S. Domenico. - Si avvertono i fedeli che il giorno 10 luglio s'inizia un Triduo solenne a Santa Rita in preparazione alla processione che avrà luogo il giorno 13 luglio.

Buona Usanza

Aprile e maggio

Culle: Pisani Teresa per il suo Pantaleo L. 100. Giuseppina Pansini-Poli per il suo onomastico L. 200.

N. N. per aiuto medicine al piccolo Ciccolella Mauro L. 4000.

Giugno

Nozze: Mauro Amato e Grillo Antonia L. 1000. Calamita Antonio e Balducci Maria L. 300. Tatulli Antonio e Scarpa Maria L. 170. Centrone Marianna per sua figlia Altomare Nicoletta 200. N. N. 200. Petruzzelli Saverio e Lina De Candia 300. Altamura Damiano per sua figlia 300.

Culle: Francesco e Giuditta Albanese per la loro Giovanna L. 250. Loreozo e Giovanna De Palma per il loro Stefano 500. Vittorio e Giuseppina Squeo per il loro Stefano 100. Caputi Antonio e Mastropiero Margherita 200.

Onomastici: Mastropasqua Antonio 200. Giovanni Caputi 100. Tridente Antonia 100.

Cresima: Giovanni e Maria Armenio per sua figlia Maria 200.

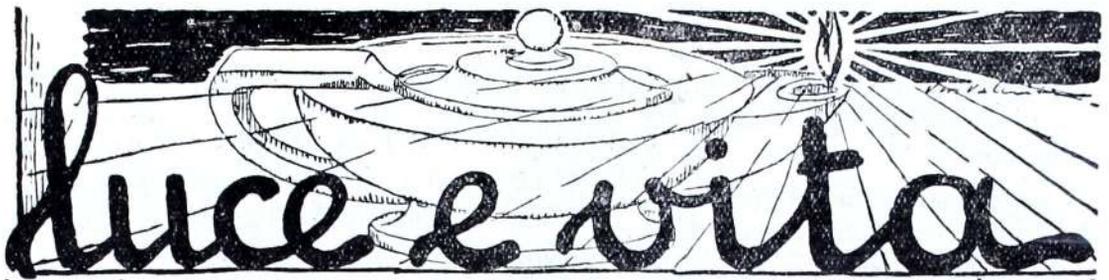
Amici di "Luce e Vita,"

L. 1000: Can. Girolamo De Gioia, Sac. Saverio De Palma, Curia Vescovile di Molfetta.

L. 500: Saverio De Palma, Sac. Corrieri Giovanni, Sac. Francesco Gadaleta, Can. Donato Carabellese, Antonio Giancaspro.

L. 400: Sac. Cosimo Azzollini, Can. De Palo Vincenzo.

L. 300: Saverio Carabellese, Umberto Attanasio, Marco d'Altamura, Prof. Fari-nola Pasquale, Mons. Gennaro Nuovo, Peruzzi Giuseppe.



à. XXVIII
14

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
2
AGOSTO

Amò Gesù la patria Sua?

che s'incentrava nella capitale, città della visione, città della pace: Jeru-Salem, Gerusalemme?

Sui colli situata di Sion dai ripidi declivi; protetta dalla vallata di Ernon sino alla piscina di Siloe e da quella di Giosafat ricca di illustri tombe non che guardata dalle sue torri alte e pensierose? Gerusalemme! qui sorgeva il tempio a cui il popolo eletto saliva almen tre volte l'anno, il tempio dai candidi marmi vere rocce di neve, alla luce scintillante nelle linee architettoniche, sul colle ove Abramo era per sacrificare Isacco, il proprio suo figlio. Oh! il tempio. Qui l'Immacolata Madre ascendendo i famosi gradini s'incontrò con il Santo Vecchio che commosso si ebbe nelle tremanti sue braccia il *desiderato* l'aspettato sin da Adamo. Oh! il tempio! ove gl'invecchiati negli studi della legge stupefatti ascoltarono il dodicenne fanciullo: *chi è costui?* Quel tempio! in cui il Maestro divino profuse i tesori della Sua divina dottrina: *la mia dottrina non é mia*, in cui alla guarigione del cieco nato, ne seguì un'inchiesta feroce a base di odio. Nel tempio che rendeva sacra la città, annunciò: Egli il Cristo: *chi ha sete venga da me; Io son la luce nel mondo.*

Amò Gesù Gerusalemme? La città degli antenati della Madre Sua divina da Davide re e pastore, da Salomone il più saggio dei re, il più sapiente degli uomini. Gerusalemme

sorridente sempre o quando l'aurora la indora o quando il sole

al tramonto la tinge di raggi preziosi! Gerusalemme delirio dei profeti, cantata ed esaltata sino al cielo da liriche ispirate!

Amò Gesù Gerusalemme? avvolta da storia divina [dacchè Melchisedecco re e sacerdote offrì il sacrificio del pane e del vino precludendo al mistero eucaristico due mila anni avanti?

Amò Gesù Gerusalemme? bella ed ingrata testimone dei suoi prodigi? bella ed ingrata per aver preparato il patibolo al Figlio dell'uomo venuto per redimerla?

Amò dunque Gesù Gerusalemme?. L'amò sì con la potenza dell'Uomo-Dio, l'amò con intelletto d'amore, l'amò con la sincerità del Suo Cuore, l'amò con la purezza e la illibatezza dei Suoi sentimenti.

— Chi l'ha detto? — il Vangelo odierno; ascolta: *Se conoscessi anche tu in questo giorno quello che giova alla tua pace! Ma è nascosto agli occhi tuoi. Verranno per te giorni nei quali i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee. ti attornieranno e abatteranno te e i figli tuoi con te e non lasceranno in te pietra su pietra.*

E piangeva! Non sembrano queste parole fatte di singhiozzi? di sospiri amari? Egli vedeva quel che nessuno vedeva e preveder potea. Egli vedeva lo scempio della città e del tempio che Vespasiano e Tito avrebber fatto di Gerusalemme, della patria Sua. Esempio di scempio nella storia. Amò dun-

que Gesù la patria e quel giorno consacro con le Sue lacrime l'amor di patria.

Amiamo ancor noi la nostra terra. E come? Con l'obbedire alle leggi del Signore, con la correttezza dei nostri atti, delle nostre parole, con il contegno dei nostri doveri, con l'esatto adempimento di ciò che spetta al nostro stato. Dio benedirà le nostre intenzioni! e benedirà la patria nostra!

Mons. Palmiotti

NOTIZIE DELLA GIAC

◆ *L'Associazione P. G. Frassati del S. Cuore dopo essersi classificata prima nella gara diocesana di cultura religiosa ha conquistato il primo posto in regione vincendo così il Gagliadetto Nazionale: Auguri!*

◆ *L'Associazione S. Domenico ha organizzato nei giorni 14-18 luglio un Campo Grest in quel di Trani con 24 partecipanti.*

◆ *Dal canto suo la Frassati ha già in bilancio un Campo A. su una collinetta a 9 Km. da Ruvo.*

◆ *Tre nostri Aspiranti Capi hanno partecipato al Campo Scuola di Cam'g'iatello (Sila) seguiti a ruota da sei dirigenti di Associazione.*

Amici di Luce e Vita

Antonietta Pansini L. 10.000, P. Aldo Natoli L. 500, Sig. Valentino Cagnetta; D. Masi Malpiedi L. 1000, Suor d'Ammora L. 300, Sac. Corrado Minervini 300.

A tutti esprimiamo i sensi della nostra riconoscenza.

Da MOLFETTA

ATTIVITÀ LAUREATI DI A. C.

Il 12 luglio u. s. si è conclusa l'attività per l'anno sociale 1951-52 del Gruppo dei Laureati di A. C. di Molfetta con una solenne ora di adorazione a Gesù Eucaristico predicata nella Chiesa di S. Teresa dal Rev. Prof. Don Gian Maria Rolando del Seminario Teologico di Torino sul tema: *Commento all'Angelus*.

L'Angelus, preghiera semplice e grandiosa, ricorrente così spesso sulle nostre labbra nei principali momenti della giornata, ha assunto, attraverso l'illuminata predicazione di Don Rolando, quasi nuovo significato e si è rivelato un vero e proprio programma di vita quando lo si intenda nei suoi veri termini. *Angelus Domini nuntiavit Mariae*: E' l'Evangelo, la parola di Dio seminata fra gli uomini, nelle nostre menti, nei nostri cuori; *Ecce ancilla Domini*: La nostra anima, il nostro cuore, la nostra persona stessa che accetta di servire il Signore come l'umile Vergine di Nazareth; *Et Verbum caro factum est*: La parola diviene realtà, un'ideale s'incarna; la nostra vita assume un significato profondo se illuminata da una idea, se protesa a realizzare un programma. Sia l'Angelus, la preghiera dei semplici, il nostro quotidiano programma di vita. L'ora di adorazione si è conclusa con la benedizione Eucaristica.

PARROCCHIA S. CORRADO

Il giorno 10 luglio u. s. tra la fraternità domenicana giuliva e plaudente, Mons. Vescovo in seguito alle premurose e giuste richieste

del Rev. Parroco si è data la nuova immagine di una statua di Gezman, opera di Salvatore Bruno della scuola di Molfetta. La statua si presenta bella ed artistica, e vieta quella antica, insufficiente alle esigenze dei tempi e al culto della domenica. L'iniziativa partì dalla Ins. Uva Lucrezia e fu approvata dal Consiglio e dal Direttore d'ordine, il quale ha supervisionato tutto il lavoro. Assieme alla cerimonia della benedizione intervenne il promotore dei domenicani di Molfetta, don P. Maria Espinosa. Dopo il breve discorso del Vescovo che tratteggiò la figura di S. Domenico, volle fare un'offerta con le terziarie all'iniziativa e spronare tanti ad una vita più apostolica.

Una lode speciale ai coniugi De Lillo Domenico e donna Maria che fungono da padrino e madrina nella Chiesa un bel trono in legno. Per volere del P. Parroco rendere più solenne la festa di S. Fondatore, la novena sarà celebrata la sera alle ore 19,30.

PARROCCHIA S. GORETTI

Ricordiamo ai devoti di S. Goretti che il 3 agosto ore 18, si terrà la processione della Santa e dovranno accompagnare le devote dei SS. S. Cuore e tutte le G. Si premura a queste iscriversi per avere il diritto di portare a spalla la statua di Santa Goretti.

RIVIVERE CON LA SPERANZA

Pensavo di trovarti in gramaglie.

Mi avevan detto che era morta nel tuo cuore la Speranza!

Com'era deceduta? Per collasso, per deperimento ovvero «uccisa»?

La risposta mi è venuta subito, allorquando ti ho visto.

Anzicchè nell'abituaccio scuro, di prammatica, con la cravattina nera, di contorno, t'ho trovato in camiciola sgargiante «ultimo grido» e in brache strette color «non ti scordar di me».

Assassinol.. Eppure conoscevi quell'articolo del codice della vita che così recita:

«Chiunque cagiona nel suo cuore la morte della speranza è passibile».... ecc. E se l'ignoravi fa lo stesso: ignorantia legis non excusat!

Così tu dici che sei in attesa del giudizio; io al contrario son sicuro che già è stato pronunciato il verdetto, emessa la sentenza, iniziata financo l'espiazione della pena. E come potrebbe essere altrimenti? Non senti che ormai l'angoscia ti ha preso e la disperazione s'avvicina? Vai inseguendo senza possibilità di raggiungerli i fantasmi del passato!

E tu che disprezzasti la Speranza in vita, ora ti sei avviticchiato al suo cadavere come un beccamorto al feretro d'un parente, come avvoltoio avido di carogne.

Lo supponevo; cencio d'un giovane, dall'atletico corpo ma dall'anima tistica... lo supponevo!

Prima una posa, poi ne facesti una norma di vita. Leggermente cinico, spietatamente razionale, freddamente logico... quante belle e auliche definizioni sapevi dare di te stesso!

E ora? Hai ammazzato la Speranza e con essa la tua giovinezza, la tua stessa vita.

Ma io vedo per te una possibilità di redenzione, molto semplice e punto faticosa. Guarda: devi assolutamente risparmiarti quelle estenuanti, serotine maratone che ti portano dalla valle alla collina e viceversa, sotto la luce ubriaca dei lampioni (anche se l'odore amico degli oleandri in fiore attenua la pena e smorza gli urli dell'inquietudine...); d'accordo?

In contraccambio ti alzerai di buon'ora ad ammirare le albe bianche e le porporine aurore e le contemplerai a lungo, instancabilmente...

Sentirai allora rinascere in cuore la morta Speranza, come il Sole all'orizzonte, lentamente, dolcemente.

Ti accompagnerà in questa rinascita la voce allegra delle campane mattutine, voce limpida e fresca, come quella di un bambino che non conosce paure:

che ha fiducia!

b. d.

CORSO DI SS. ESERCIZI per il Clero

In due turni successivi del mese di luglio tutti i Sacerdoti di Mol-fetta, Giovinazzo e Terlizzi, sotto la guida di S. E. Mons. Vescovo hanno partecipato ai Santi Spirituali Esercizi, dettati dal P. Alfonso Piccoli, dei Signori della Missione a cui esprimiamo la nostra riconoscenza.

5 LA MADONNA E I PROTESTANTI

I protestanti negano la perpetua verginità della Madonna. - Essi interpretano perversamente questi testi:

1) Prima che fossero venuti ad abitare insieme si trovò che aveva concepito di Spirito Santo (Matt. I. 18). Dunque dopo stettero insieme.

Risposta. Certo stettero insieme, ma non maritalmente. Il matrimonio tra Maria SS.ma e S. Giuseppe era destinato a fondere gli animi, ma in nessun modo ad unire i corpi.

2) S. Matteo dice: E Giuseppe non la conobbe sino a quando partorì (Matt. I. 25). Dunque dopo la conobbe maritalmente.

Risposta. Stoltissima e illogica conclusione. Stoltissima perchè se S. Giuseppe rispettò la Madonna quando ancora non sapeva l'alto mistero in lei operato, quanto più dovette rispettarla dopo! Illogica, perchè la particella «sino a quando» non indica sempre un tempo determinato, e questo sia nella Scrittura, sia nel linguaggio comune. S. Paolo dice: Conviene che Cristo regni *sino a quando* non abbia messo tutti i nemici sotto i piedi (I. Cor. XV. 25); ne segue forse che dopo Cristo non regni? Anche noi sogliamo dire: Figliuoli state buoni, *sin quando torno*. Dovranno dopo essere cattivi?

3) S. Matteo dice: Partorì il suo figliuolo primogenito (Matt. I. 35). Dunque la Madonna ebbe altri figli.

Risposta. Falsissima conclusione. *Primogenito* non si oppone ad *Unigenito*, ma ai nati dopo; e nella Scrittura «*Primogenito*» è spesso uguale ad *Unigenito*. S. Paolo dice: Quando il Padre introdusse il *Primogenito* nel mondo, ecc. (Ebr. I. 6); ora è certo che Dio non ha un *secondogenito*. Si tenga presente che presso gli Ebrei «*primogenito*» era un termine legale ed onorifico (Es. XIII. 3, ecc.)

Buona Usanza

Suffragi: Per Cristiani Mauro: N. N. 1000, Spagnoletti Cosmo e consorte 1000, Cristiani Giuseppe e fam. 500, Minervini Gaetano e fam. 500, Corriere Raffaele 500.

Per Maria Dom. Abbattista ved. Ciocia: famiglia Ciocia 4100, fam. Copertino 800.

Per Pietro Domenico Minervini: la moglie Parisi Giulia 1000, il figlio Giuseppe e Baruffi Silvana 1000, il figlio Saverio e consorte Giulia Samarelli 1000, la figlia Francesca col marito Germano Antonio 1000, la figlia Angela col marito Pietro Gadaleta 1000, la figlia Elisabetta col marito Luigi Desterna 1000, Cognata Uva Susanna ved. Minervini e figli 1000, Poli e Aiello 500, N. N. 300.

Per Minervini Giovanna, il marito Minervini Nicola 300, sorella Minervini Rosa, nipoti Salvemini Rosa e Vincenza 200.

Per De Felice Giovanni: la moglie ed i figli 500, sorella de Felice Anna e fam. 1000, Dott. Domenico Mancini e moglie 500. Consiglia Pappagallo e fig. 100, Giovanna Mancini 100.

Per De Pinto Mauro: La moglie De Gioia Chiara 200, il genero Tedesco Francesco e fam. 200, Altamura Crescenzo 200, BelZiavine Raffaele 200.

Per Ciccolella Lucia: i figli Andrea e Pasquale, le figlie Maria Antonia e Maria Caputi con le famiglie 800.

Per De Ruvo Girolamo: la moglie Sciancalepore Nicoletta 100, il figlio De Ruvo Giuseppe e fam. 500, la fig. Teresa ved. Farinola 200.

Per Mauro Spadavecchia: la moglie Anna Capelluti 100, le sorelle Chiara e Maria 200.

Nozze: Lucrezia Petruzzelli per suo figlio Saverio 200.



a. XXVIII

15

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia

Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte

MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952

15

AGOSTO

Tiro! Sidone! territorio della Decapoli!

Fortunate terre! dai Suoi piedi calcate! benedette da Lui! dal Cristo.

Tiro e Sidone, esempio di arrendevolezza al Suo tenero amore. *Guai a te, acorato, esclamò, guai a te Corazaim; guai a te Betsaida! oh! se in Tiro e Sidone fossero operati prodigi come a voi! Con Tiro e Sidone usato sarà, nel giudizio, minor rigore.*

Tiro sul Mediterraneo, della Fenicia capitale, dai profeti ricordata e da Davide nell'epitalamio che simboleggia l'unione spirituale del Cristo con la Sua Chiesa.

Sidone, madre di Tiro: così la chiama Isaia. Seduta sullo stesso mare, è quella che offrì a Serse navi per l'invasione greca.

Ben nota sin da Giosuè che il sole arrestò di fronte a Gabaon e pur nota a Geremia. Tiro e Sidone città visitate da Chi sa sanare ed esalta gli umili e nella polvere debella i superbi.

E la Decapoli! territorio confinante con la Galilea e il lago di Gesù. San Matteo ricorda che tra la folla degli uditori, nel discorso della montagna, molti appartenevano alla regione delle dieci città. Avventurata pur la Decapoli! che vide per le vie il Salvatore. Sempre che passa Gesù, passa la grazia, la luce, ritorna la vita illanguidita o morta.

Qui, come dal Vangelo odierno, a Lui fu presentato un sordo e muto. « Basti che la santa Sua mano gli tocchi il capo! ». E

Gesù anzitutto sottrae dalla moltitudine lo sventurato e con atti visibili e sensibili gli eccita la fede.

Indi eleva gli occhi al cielo. Vuole il concorso del Padre che è nei cieli? dello Spirito Santo che aleggia su tutto e tutto santifica e dà vita? E poi *ingemuit*. Quanto forte e densa questa parola! Chi ne misura l'estensione, come quella dell'originale greco *ésténaxen*? *Ingemuit*, traduciamo: sospirò. Traduciamo ancora: dette in una interiezione di lamento. Ancora: piangeva nell'intimo di suo cuore. Ancora: si riaprì piaga sanguinante di retaggio lacrimevole nello Eden. Ancora: dice strazio e tormento.

Quell'*ingemuit* è voce che sintetizza sospiri di passato distrutto, tutto il dolore, tutta l'amarrezza, il cruccio, tutto lo spasimo dell'Anima dell'Uomo-Dio che ama la creatura ad immagine e simiglianza sua, che fu capolavoro della Creazione.

Chi disse che il Verbo si fece uomo perchè invidiò all'uomo il dolore, non errò, quell'*ingemuit* è una giustificazione. *Ingemuit* è preghiera dolorosa e desiderata di Dio a Dio; è riparazione dolorosa e voluta di Dio a Dio; è umiliazione dolorosa e spasimata di Dio a Dio: *ecce ego mitte me*.

E dopo pronunzia la parola di Creazione: *effeta, apriti*. E quell'uomo che era infelice, udì e parlò correttamente. E le

turbe: *fa udire i sordi e ai muti dà il linguaggio.*

Oggi come allora, come sempre. Muti e sordi, oh! quanti! alla *grazia*, al dono sovranaturale che integra la vita di ogni ora, di ogni istante.

— Vorrei! Vai dal Cristo. Lo ritroverai nella Chiesa che è Sua. Cristo e Chiesa è tutt'uno.

Mons. Palmiotti

L'anima che ha l'abitudine di sostare a lungo ai piedi della Croce sul Calvario, ridiscendendo quotidianamente in mezzo al mondo, nella società, nelle famiglie, nel lavoro, vede con occhi nuovi le cose antiche ed ordinarie.

6

I P
della

I protestanti dicono che non possono invocare la mediazione dei Santi, perchè Gesù Cristo è il solo Mediatore nostro (1 Cor. 15; 5; Erb. 8. 6, ecc.). Ma non possono dovercela insegnare, perchè sanno che tutte le nostre anime si uniscono con queste parole: *in Iesum Dominum et in Crucem* per Gesù Cristo Signore. Non hanno capito il mediatore cristianesimo. Mediatore è un mezzo, ed unisce in un punto quanto che partecipa in un punto all'altro, e quindi è un mediatore e all'altro. Solo Gesù Cristo Mediatore, e precisando il suo ufficio: un uomo, perchè per lui la gloria è distante dall'uomo; ma per la grazia è vicino allo stesso mediatore. Il mediatore unisce la virtù propria; l'intercessione si affida alla misericordia del Mediatore. Certo anche il Mediatore è sempre vivo a intercedere per noi (Eb. VII. 25); la sua intercessione è efficace perchè la sua stessa secca virtù; mentre lei è la stessa Madonna e dei Santi. La loro intercessione per i meriti di Gesù Cristo. La loro intercessione vivifica con la sua intercessione le opere dei giusti. Questa intercessione della Madonna non è contrapposta alla intercessione di Gesù Cristo, ma è una partecipazione di essa, perchè non è Mediatore una persona fisica; ma a

15

Agosto

L'Assunta

«**MARIA** terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

(1 novembre 1950 - Pio XII)

ALLELUIA: *La Santa Madre di Dio è esaltata sopra i cori degli Angeli; nei celesti regni Cristo accoglie il corpo glorificato di Colei che*

LO GENERÒ

LÒ AMÒ

LO SERVÌ.

O REGINA, *noi siamo deboli: rendici forti nel vivere e sostenere la Verità.*

O MADRE, *noi siamo poveri: dà a noi la vera ricchezza: Cristo qui in terra e nella vita eterna.*

O MARIA, *noi siamo esuli: insegnaci ad amare il Paradiso dove regni eternamente beata e dove un giorno ci ritroveremo col corpo risorto.*

Uniamoci a tutti i fratelli cattolici del mondo intero in questo giorno ed onoriamo la nostra Regina e Madre.

Protestanti e l'invocazione della Madonna e dei Santi

no che non si
Madonna e i
Cristo è l'u-
re (I. Tim. II.
Bella novità, da
oro! Non sanno
preghiere fin-
tole: *Per Chri-*
Costrum, ossia
gnore Nostro?
nulla di cri-
e è chi sta in
due estremi, in
dell'uno e del-
accetto all'uno
sù può essere
mente in quanto
la natura uma-
Dio e vicino
dignità e per
a Dio. Non è
e intercessore.
agli estremi per
cessore invece
ordia del sup-
e Gesù Cristo
intercedere per
ma la sua pre-
la sua intrin-
preghiere della
ti hanno valore
sù Cristo, che
grazia tutte le
indi l'interces-
na e dei Santi
alla mediazione
è un'applica-
è Gesù Cristo
solo nella sua
anche con tutto

il suo corpo mistico. E poi questi sciagurati dicono di conoscere la Scrittura!

Dicono che non si possono invocare i Santi. E perchè? Nella Scrittura troviamo che i vivi pregano per i vivi (Rom. XVI. 30, ecc.); perchè i Santi che vivono in cielo non potranno pregare per noi che viviamo in terra?

Dicono (alcuni, non tutti), che i Santi dormono, perchè di S. Stefano p. e. si dice che si addormentò nel Signore (Att. VII. 60).

Risposta. Dunque i Santi sono tante marmotte, e Gesù Cristo morì per preparare un dormitorio nel cielo? Non disse al buon ladrone: Oggi sarai con me nel Paradiso? (Lc. XXIII. 43). S. Paolo desiderava morire per andare a dormire o per stare con Cristo? (Filip. I. 23).

VITA NELLA G.I.A.C.

● Nei giorni 11 - 14 agosto presso l'istituto Provinciale Apicella gentilmente concesso, sessanta dirigenti parrocchiali delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Ruvo, Bisceglie, Trani, Barletta ed Andria hanno tenuto una 3 Giorni di studio e di aggiornamento organizzativo.

Ne sono stati chiari relatori i Rev. di D. Giuseppe Lanave, Vice Assistente Centrale Giac, D. Giuseppe Casale, Assistente Regionale, il Dott. Enrico Lonero Deleg. Reg., il Prof. Eustachio Stasi, Vice Deleg. Reg., il Consultore Reg. Peppino Giannuzzi e i Del. Dioc. Annese e Sorgente.

Un decreto del S. Ufficio

La Congregazione del S. Ufficio ha pubblicato un decreto per effetto del quale, a norma del canone 1399 del Codice di Diritto Canonico, vengono inseriti nell'indice dei libri proibiti, i seguenti volumi: Argentieri Domenico: «La prodigiosa storia di P. Pio»; Apollonio Donato: «Incontri con P. Pio»; Fiorentini Guido Grego: «Entità meravigliosa di P. Pio»; Lotti Franco: «P. Pio da Pietrelcina»; Camilleri Carmelo: «P. Pio da Pietrelcina»; Pedriali Gian Carlo: «Ho visto P. Pio»; Delfino - Sessa Piera: «P. Pio da Pietrelcina»; Trabucco Carlo: «Il mondo di P. Pio».

Il canone citato dal decreto, dice, tra l'altro, che vengono considerati proibiti « i libri e gli opuscoli che trattano di nuove apparizioni, visioni, prefezie, miracoli, o che promovono nuove devozioni, pur con il pretesto di essere di natura privata, se sono stampati senza la osservanza delle prescrizioni delle leggi canoniche ».

Il motivo principale del Decreto sta appunto nella mancanza della necessaria revisione ed approvazione ecclesiastica.

Lo stesso Padre Pio da Pietralcina ha detto diverse volte che si scrivono ed asseriscono di lui cose, anche meravigliose, che non corrispondono al vero.

La proscrizione delle opere elencate nel Decreto del Sant'Ufficio è un esempio, perchè le numerosissime pubblicazioni che trattano simili argomenti devono avere lo «imprimatur» ecclesiastico.

La dichiarazione del Sant'Ufficio non implica una condanna della persona del Padre Pio e nemmeno delle persone degli autori dei libri stessi.

Questo Decreto deve servire a richiamare tutti ad una maggiore moderazione e prudenza in materia così delicate.

C R O N A C A

Da **MOLFETTA**

Chiesa di S. Giuseppe. - La Direzione Generale dell'Opera Salesiana di Don Bosco, da Torino, rivolge l'invito ai cooperatori e cooperatrici di Molfetta, di partecipare al Convegno Internazionale, che si terrà a Roma dall'11 al 13 settembre, in occasione del 75. della costituzione della Pia Unione.

Il pellegrinaggio che partirà da Molfetta il 10 settembre farà sosta all'Incoranata, Caserta, Nettuno, ove si visiterà la casa e la tomba di S. Maria Goretti; al ritorno (14 sett.) visita a Gaeta, Napoli Pompei.

Nella permanenza a Roma nei giorni 11, 12, 13 sett. si parteciperà alle sedute del convegno, visita ai monumenti, visita al Papa a Castelgandolfo.

Per informazioni e prenotazioni, fino al 20 agosto, presso la nuova chiesa di San Giuseppe dalle 6 alle 9.30, dalle 17 alle 20.

Parrocchia S. Corrado. - Il giorno 24 luglio p. p. Mons. Vescovo si benignava consacrare la nuova campana fatta dalla Ditta Giustozzi di Trani, a cura del Rev. Parroco D. Nicola Palmiotto e dedicata alla Vergine del Rosario ed a S. Nicola, protettore della Puglia.

Detta campana sostituisce quella del 1939 rottasi nello scorso inverno.

Alla funzione che riuscì molto suggestiva, partecipò il Capitolo Cattedrale ed il Seminario Diocesano eseguendo il canto liturgico dei Salmi e solennizzando lo svolgimento del sacro rito.

Fu madrina la signora Salvemini Rosa di Stefano in Bini e padrino Farinato Salvatore di Giuseppe, ai quali il Rev. Parroco rinnova il suo personale ringraziamento per aver contribuito generosamente alla spesa.

BUONA USANZA

Lauree: Clelia Fantini per la laurea in medicina del figlio Girolamo 1000, N. N. per la laurea in legge del figlio 300.

Nozze: De Vincenzo Alessandro e del Rosso Lina Lire 300, Lisa e Vincenzo Sciancalepore 300, Minervini Francesco Domenico per la figlia Laura 500, Mauro e Giulia Garofano 1000, Nicola e Giustina Minervini per la figlia Tina 200.

Culle: Dott. Filippo e Marta Viola per per la loro Anna Maria 1000, Brigadiere Antonio e Teresa Zanni per la loro Carmela 500, Licio e Marta de Licio per la loro Maria 100, Michele Silvestri e Sciancalepore Sofia per la loro Elisabetta 200, Gianni e Maria la Forgia per il loro Franco L. 200.

Cresima: Poli Porzia per il suo Giuseppe 100, Giuseppe Consiglia Gadaleta per la loro Nina 500.

Suffragi: Per Squeo Vincenzo: il fratello Donato 1000, il prof. Cosma e fam. 500, il genero Pasqualino ed il nipote Girolamo 1000, la nuora Tina Germinario 500.

Per Sofia Turtur: i nipoti Corrado e Gilda Azzarita 1000, Aldo Fontana e fam. 1000, Martino Campobasso e fam. 1000, Luigi e Ada Massari 500, Viesti Giuseppe e fam. 500, Corriere Giuseppe e famiglia 500, De Gioia Maria 500, Del Vescovo Nunzia 200, Magarelli Nina 200, Squeo Chiara 200.

Per Rosa de Ceglie ved. Palumbo: fam. Palumbo 500, Palumbo Giuseppe 300, Minutiilo Antonia in Palumbo 300.

Per Bara Rosa; fam. Poli 1000, Mezzina Rosa 500.

Per De Nicola Irene: il figlio de Musso Luigi e fam. L. 200, i generi Francesco e Mauro e fam. 200.

(continua)

D/3 Rev. Pri'm.
Can. Girolamo de GIOIA
Curia Vescovile CITTA'

a. XXVIII
16

quindicinale interdiocesano - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
6
SETTEMBRE

Vi è chi ha cura di noi?

Di noi mortali? fragili canne? Chi ha premura nelle necessità e spirituali e temporali? Chi la mano tende nella sventura che ti spezza le braccia e ti fuga il coraggio? Nasce l'uomo in balia di sè stesso come l'uccello al volo? E' lasciato l'innoceente al ludibrio di anime che Dio dimenticarono?

— *In alto i cuori.* Vi è un Dio che veglia ed ama: Dio provvido.

Vi ha dunque chi ha cura dei nostri disegni? ed ha a cuore il nostro sostentamento e conservazione?

— *In alto i cuori.* Vi è un Dio che veglia ed ama: Dio provvido.

Anche Giobbe lacerato dalla piena del dolore di tutto aver perduto, sol che la sofferenza dette nelle stesse frasi ma.... con tinte di desolazione e pessimismo: *perisca il giorno in cui nacqui: da tutti negletto, ove gli amici miei? Quel giorno lo ricopran le tenebre e l'ombra di morte, ove più gli amici miei? A che vive l'infelice?*

— *In alto i cuori.* Vi è un Dio che veglia ed ama. Dio provvido. L'ordine della Creazione, la Incarnazione, la Redenzione opere sono di Provvidenza divina.

Getta nel Suo cuore le tue ansie, Egli ti nutrirà! Eleva all'Eterno l'anima tua, fida in Lui. Se il Signore non benedice il tuo lavoro vano è l'affaticarti prima del giorno. Egli prepara la pioggia per il cibo e il fru-

mento. Se temi l'Eterno, sarai tra i beni. Da vessazioni dei nemici, sarai riscattato, giustizia avrai.

Queste frasi dello Spirito Santo, nel salterio, Gesù le sviluppa nel Vangelo odierno. Oh! la sua parola! Ti mette oggi nel cuore il senso di viva fiducia: *Uigna mia eletta, io ti piantai;* la fiducia in Dio provvido.

— E cos'è la fiducia in Dio? è certezza, sicurezza del risultato finale. Non guardare i primi schizzi del quadro. Saranno sgorbi. Par che dicono nulla, di nulla parlano. Guarda a quadro finito! Oh! che bello!

Fiducia in Dio! vuoi un'immagine? Ricorda l'anima della valletta amena. Ella sorge in piedi, giunge ambo le palme, le eleva verso il cielo « come dicesse: d'altro non calme ».

Cosa la fiducia in Dio! — o bimbo, non temi essere all'altezza dei grattacieli, dimentato, nell'aria, dal virile braccio del babbo che ti vuole esercitato nell'equilibrio? — No! niente paura, son con mio padre.

E tutti rammentiamo che il poeta di Monsummano, nella sua lirica ammirevole, risponde alla stessa domanda:

*se ogni dolce cosa
m'inganna*

*Signor, fidando nel tuo paterno seno,
L'anima mia ricorre e si riposa*

In un affetto che non è terreno.

Oggi Gesù depone, nell'anima umana, la

Fiducia in Dio per tutte le necessità.

« Guardate i gigli del campo come vestono nella magnificenza dei colori! Se Dio riveste così l'erba che oggi è, e domani è bruciata, quanto di più non farà per voi? ». Come per dire: voi che creati foste per l'immortalità?

« Onde non preoccupatevi tanto tanto per il domani. Non angustiatevi. Questo è da pagani. La vita non è più del cibo? e la persona non è più del vestito? ». Per dire: creatura umana, preziosa sei al cuor del Signore. « Guardate gli uccelli dell'aria, il Padre vostro li pasce. E voi non siete più di essi? ».

Consolanti detti! Vi è pur Dio che vede, prevede e provvede. E benedice il lavoro: *va dalla formica e il far di lei, considera*. Quel che Gesù detesta è la febbre, l'attaccamento soverchio alle mondanità, unica mira, unico fine dell'esistenza.

A questo delirio umano il Salvatore oggi dà un nome: *mammona*. O prendi questa parola nel senso aramaico (dialetto di Gesù) o nel neo ebraico, essa è il pensiero limpido del Maestro divino: Non siate gl'idolatri degli ideali del mondo: corsa alle lussuose ricchezze, ambizione, l'affare in tutto. Del mondo che ha una propria etica: conculcare le virtù cristiane.

E' questo il regno perituro di satana.

Cercate invece il Regno di Dio e la grazia per acquistarlo e tutto vi sarà dato in aggiunto.

Il Salvatore spiega oggi l'espressione di Davide: non ho mai visto il giusto abbandonato nè i figli di lui accattare il pane.

Mons. Palmiotti

DALL'ORATORIO S. FILIPPO

*Gli uccelli hanno il loro nido, le volti
ma il Figlio dell'uomo non ha dove*

Non pare che alla distanza di 20 secoli Gesù lo stesso lamento potrà ripetere in alcune parti del Suo Corpo Mistico. Non mancano infatti anche oggi regioni vicine e lontane, cattoliche e non cattoliche, in cui la Chiesa di Cristo è priva dei conforti e delle necessità più elementari. E mentre ci sono Istituzioni dove nulla manca, altre invece specie agli inizi, stentano la vita.

Fra queste può essere enumerato l'Oratorio S. Filippo. Infatti tutti sanno che attualmente è privo di ambienti chiusi. Perciò la sua vita nel prossimo inverno si prevede oltremodo dura, se non impossibile.

Nel periodo estivo i ragazzi all'aperto erano a loro agio e perfino le adunanze e le istruzioni si svolgevano all'ombra di una siepe o sotto la volta trapunta di stelle. Ma le piogge, il freddo, i venti forse, sono egualmente invitanti a rimanere fuori?

La Direzione, con sforzi superiori alle proprie capacità, chi l'ha seguita, sa qualche cosa, ha iniziato i lavori per la Casa della Buona Novella, sperando di essere affiancata da generosi.

Ma fatte poche eccezioni, quasi nessuno ha condiviso le sue ansie.

Non è da farsi illusioni: ma tendere al minimo indispensabile non è imprudenza a tanto meno temerità. Dove portare i ragazzi in questo inverno? dove fare il Catechismo? come intrattenerli? Sono gli scottanti interrogativi che dovrebbero

commuovere soprattutto l'Oratorio e chi potrà. I ragazzi che lo frequentano dato prova di adattarsi a un piccolo ricovero è loro.

Non arrossisce la mano che tendere la mano e anche le briciole, se alla divina volontà. Ma dare a qualche lettore commovente lamento il Figlio dell'uomo non posare il capo.

Ciò che egli vorrà fare lo faccia alle sue menti che possono ripetere lo stesso. Ne avrà uguale ricompensa.

Offerte pervenute

*Azzarita in suffragio
Turtur 3000, N. N.
Germinario Giuseppe
500, Carolina Panunzi
Dina (Roma) 4
Susetta De Lago 25.
136.000.*

Il Settenario

Santissima a cura dell'Associazione Figlie del Purgatorio sarà tenuto dal 21 al 27. Sono invitati particolarmente i fratelli della Morte, Maria Addolorata e i figli dei Dolori della Vergine.

NERI

lpi le loro tane,
posare il capo.

o chi stima
ebbe aiutarci.
tentano hanno
mento, ma un
necessario.

Direzione di
di mendicare
ottomettendosi
la vuole ricor-
possidente il
del Signore;
non ha dove

are, per Gesù,
mbra mistiche
stesso lamento.
pensa.

Il Direttore

te: I nipoti
io di Sofia
. 35 dollari,
1.000, N. N.
nizio 500, Ar-
4000, Donna
000, N. N.

a Maria

ra della Pia
di Maria Ad-
nella Chiesa
al 28 p. v.
rmente i Con-
le Figlie di
tutti i devoti
rgine Santis-

7 IL CULTO DEI SANTI
E I PROTESTANTI

Dicono che noi facciamo contro la scrittura, adorando la Madonna e i Santi, mentre il primo comandamento dice: Adorerai il Signore Iddio tuo e servirai a Lui solo.

Risposta. Mentiscono, quando dicono che noi adoriamo la Madonna e i Santi; li veneriamo, non li adoriamo. Si dà un triplice culto: 1) di latria, ossia di adorazione, e questo è riservato a Dio solo; 2) di dulia, che si tributa ai Santi, come a servi di Dio; 3) di iperdulia, al di sopra dei servi, e questo è riservato alla Madonna, madre di Dio. Innanzi a Gesù Sacramentato facciamo la genuflessione, e innanzi alle immagini della Madonna e dei Santi l'inchino.

Dicono che S. Paolo condanna il culto degli Angeli (Col. II., 19).

Risposta: Non hanno capito San Paolo, che condanna certi eretici che facevano gli angeli superiori a Gesù Cristo.

Dicono che l'Angelo dell'Apocalisse non volle essere venerato da S. Giovanni (Apoc. XIX. 10).

Risposta. Strano che S. Giovanni fosse così ignorante da tentare una cosa illecita! L'Angelo rifiutò l'onore, non perchè fosse illecito, ma perchè S. Giovanni era uguale a lui nell'annunziare i misteri di Dio, e forse anche superiore in santità.

Dicono che S. Pietro disse al Centurione: Levati! perchè io non sono che uomo (Att. X. 25-26).

Risposta. Da S. Pietro la Chiesa ha imparato a non prestar culto a nessun santo vivo. Del resto era più che conveniente che S. Pietro rifiutasse allora quell'ossequio, perchè risaltasse maggiormente Cristo che doveva annunziare.

Nelle prime ore del 19 agosto rendeva la sua anima a Dio il Rev.mo Arcidiacono della Chiesa Cattedrale

Mons. Francesco Samarelli

Le esequie furono solenni, con la partecipazione di tutto il Rev.mo Capitolo, Seminario Diocesano, Autorità civili locali, Direzione della Sovrintendenza di Bari, di amici, conoscenti, ammiratori dell'estinto.

Dissero di lui, della sua figura di prete e studioso il Rev.mo Parroco del Sacro Cuore, il Prof. Poli, il Sindaco e il Sovrintendente d'Amato.

Nato nel 1874 fece gli studi ginnasiali, di filosofia e di teologia nel nostro Seminario Diocesano. Fu prefetto d'ordine del Seminario appena ordinato prete nel 1898. Servì l'arcidiacono Giovanni Panuzio come vice rettore nel suo convitto. Nel 1909 entrò come partecipante in Capitolo; fu poi Can. sostituto sagrista del prof. Paolo Bartoli, indi Can. effettivo e Can. primicerio fino al 1945, quando fu promosso come Canonico Arcidiacono. Fu dalla Segreteria di Stato il febbraio scorso nominato Prelato domestico di S. Santità.

Di cuore generoso, non seppe mai denegarsi a nessuno.

Amava prestarsi pur d'esser utile agli altri. Era perciò molto conosciuto ed amato dagli altri, che facilmente lo consultavano e ricorrevano a lui per favori, per appianare questioni di famiglia.

Fu raccoglitore diligente per oltre un cinquantenario di notizie locali sicchè si era formato un grande corredo di cognizioni toponomastiche e storiche locali. Ci lasciò parecchi interessanti studi su questioni locali e di paesi vicini.

Si porgono vive condoglianze ai famigliari tutti.

CRONACA

Da **MOLFETTA**

Gli Juniores dell'Ass. « Vico Necchi » si sono riuniti in un incontro spirituale il 5 agosto, festa della Madonna della Neve.

I numerosi partecipanti hanno fatto risuonare le austere aule del Seminario Regionale di gioiosi canti, che precedevano e chiudevano le lezioni tenute dal Rev.mo D. Mario Miglietta. Le sue ardenti parole, dense di apostolato e fonte di energie spirituali hanno entusiasmato i nostri Ju, incitandoli a formulare propositi pratici, presentati al Signore, la mattina seguente, durante l'Offertorio della S. Messa, fecondati nel Banchetto Eucaristico. Alla sera il Sacro Ritiro veniva chiuso con la *Via Crucis* commentata in modo mirabile dagli stessi giovani partecipanti.

Beneficenza - Il Sig. Gaetano Campo-reale per il 6. anniversario della morte della sua consorte ha rimesso nelle mani del Direttore della Banca Cattolica Rag. Vito Cozzoli L. 50.000 per l'Orfanotrofo S. Pietro.

Da **TERLIZZI**

U. D. A. C. I. - Le Associazioni U. D. A. C. sostennero dal 1 al 15 giugno scorso gli esami diocesani per la gara di cultura religiosa.

Le socie vincendo la ritrosia, risposero con sicurezza e prontezza alle domande del rev. Assistente esaminatore.

Per l'eliminatória diocesana risultarono vincitrici 1. premio Ass. SS. Annunziata Parr. S. Maria, 2. premio Ass. B. Anna Maria Taigi Parr. S. Gioacchino.

Per i FF. CC. risultarono vincitori: per le Fiamme Rosse Gruppo Parr. SS. Medici

per le Fiamme Verdi Gruppo Parr. San Michele, per le Fiamme Bianche Gruppo Parr. S. Gioacchino.

Il Fanciullo del Gruppo dei SS. Medici ha goduto del premio-Roma e ha partecipato alle manifestazioni nazionali accompagnato dalla Delegata Parrocchiale.

FF. CC. - Approfittando della permanenza tra noi per il periodo delle vacanze, dei Revv. Suddiaconi D. Marella e D. Rubini e del Sem. De Bartolo, si è svolta per 5 giorni una piccola missione per fanciulli nelle Parrocchie San Michele, S. Gioacchino, SS. Medici, Immacolata e SS. Crocifisso.

I fanciulli sono accorsi numerosi attirati dalla impostazione data alle conversazioni. Esse infatti sono state animate ed avvivate da canti giochi e proiezioni. A chiusura vi è stata la S. Messa e la Comunione generale

Frutto di questa piccola missione è stata la fondazione del Gruppo fanciulli nella Parrocchia SS. Crocifisso, che n'era priva.

Si è anche costituito il Gruppo interno presso l'Istituto delle Ancelle del Santuario.

Alle nuove reclute nella grande famiglia dell'Az. Catt. auguriamo perseveranza, zelo, operosità.

Parrocchia S. Maria: Conferenza S. Vincenzo - Per iniziativa del Consiglio,

presieduta dal Presidente Sig. Giuseppe Barile, si svolse per la festa di S. Vincenzo de' Paoli posposta al 27 per i festeggiamenti della Madonna del Carmine, un triduo solenne predicato dal rev. D. Luigi Urbano.

Il relatore illustrò il modo come sorsero le conferenze, le finalità e l'opera ch'esse svolgono a pro degli indigenti.

La *Schola cantorum* delle oifanelle del Conservatorio Immacolata Concezione eseguì i canti delle fuuzioni e la messa solenne di chiusura.



D/3 Rev. Pri m.
Can. Girolamo de GIOIA
Curia Vescovile CITTA'

a. XXVIII
17

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
20
SETTEMBRE

IL 25° DEI FANCIULLI DI A. C.

La celebrazione cittadina

In questa settimana a Molfetta si commemora il 25. di fondazione dell'Associazione Fanciulli di Azione Cattolica.

Queste feste giubilari, che non hanno come fine una semplice manifestazione esterna vogliono far comprendere a tutti gli educatori il grave problema che incombe oggi specialmente: la salvezza e l'educazione della infanzia.

Hanno avuto inizio domenica 14 u. s. con la *Giornata dell'Infanzia*

Da tutti si è pregato per i nostri fanciulli e con generosità si è dato un'offerta per le varie attività che l'associazione svolge a vantaggio di essi. La giornata è terminata con il pellegrinaggio da parte di tutti i fanciulli cattolici al Santuario della Madonna dei Martiri per impetrare dalla nostra Patrona e Protettrice grazie per gli educatori.

Dal 15 al 18 in ogni parrocchia si è tenuto un *Incontro con i genitori*, a cui si è parlato di: « Educazione umana, cristiana ed apostolica del fanciullo ».

L'incontro si è chiuso con la Messa e Comunione generale il mattino, e con una proiezione cinematografica nel Teatro Cesare Battisti la sera.

Si chiude la settimana con *La piccola missione* per tutti i fanciulli delle Parroc-

chie, che sono stati preparati alla Comunione generale, che S. E. Mons. Vescovo dispenserà domani domenica, celebrando la santa Messa in Cattedrale. Seguirà la benedizione del gagliardetto, ricordo del 25. e l'inaugurazione della Mostra nell'Aula Magna del Seminario Vescovile.

Tutti i fanciulli poi si recheranno al monumento dei Caduti per rendere omaggio a tutti gli ex-fanciulli, che hanno dato la vita per la Patria.

Nel pomeriggio alle ore 17 nel Teatro Cesare Battisti alla presenza delle Autorità si terrà la solenne *Commemorazione* del 25. con discorsi, coreografia, premiazione e concerto violino e pianoforte. Durante la manifestazione saranno offerte due artistiche pergamene a S. E. Mons. Vescovo ed al Sindaco Prof. Zagami.

Il 25. svegli in ogni educatore il senso di responsabilità verso i fanciulli chè diventino cristiani intrepidi e santamente orgogliosi del loro nome.

L'elogio del Papa

Le Donne di A. C. che amorosamente curano il delicato ramo del grande albero dell'Azion Cattolica sono state dal Sommo Pontefice, nel discorso pronunziato nel luglio scorso per la celebrazione nazionale della fausta data, così autorevolmente lodate:

« A voi, dilette figlie dell'A. C., dob-

biamo rivolgere le nostre congratulazioni per l'ammirabile attività che avete spesa senza risparmio durante questi venticinque anni. Quale somma di fatiche nascoste, di sforzi umili e perseveranti, ma anche quali magnifici risultati!... La Chiesa si affida a voi, affinché la vostra vigilanza e le vostre materne premure allontanino i pericoli e preservino quei fanciulli dalla corruzione.

« Troppo spesso la famiglia e la scuola non danno quella solida istruzione religiosa, che sarebbe loro necessaria. Voi supplite felicemente a questa deficienza.

« ...Dilette figlie! L'opera che voi prestate, richiede profonda dedizione e molti sacrifici, ma è per la Chiesa di un valore inestimabile. Proseguitela, accrescetela, studiatevi di guadagnare ad essa un sempre maggior numero di fanciulli cattolici ».

E in risposta a questi augusti desideri per la circostanza le Donne di A. C. hanno inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

Unione Donne di A. C. diocesi di Molfetta commemorando 25. associazione Fanciulli eleva riconoscente pensiero Vostra Santità riafferma fedeltà amore promette adempimento propri impegni verso fanciulli implora paterna benedizione su fanciulli associazione et loro famiglie.

Al Centro Nazionale è stato indirizzato quest'altro telegramma:

Fanciulli di A. C. Molfetta commemorando 25. associazione elevano grato pensiero dirigenti centrali promettono seguire direttive trionfo regno Cristo.

EPISODIO DELL'EVANGELO ODIERNO

Tentiamo inquadralo. Alla fine del terzo anno di Sua missione terrena, Gesù amareggiato per la Giudea sconosciuta, passò in Perea.

Era l'ultima volta che visitava questa regione in cui il popolo ripeteva: Giovanni non fece alcun miracolo ma ciò che ha detto di *Quest'Uomo*, è vero.

E i farisei, oh! quegli'infinti di farisei! allorchè si accorsero che le folle non smettevano di seguire il Maestro divino, si studiavano allontanarle. E simulando di temer per Lui la collera di Erode, iniquo uccisore del Battista, si affrettarono a dirgli: *partiti, il tetarca ti vuole perdere*. E Gesù sereno: *Andate e dite a quella volpe che sono occupato a cacciar demoni e a guarire malati. Giunta che sarà l'ora mia, io mi avvicinerò a Gerusalemme*.

A questa affermazione i malvagi non si danno pace. Quanto è triste e pur ributtante seguire i loro pensieri! Son vie tortuose, irte di astuzie che chiaman piani. Meandri i loro disegni ove si annida l'agguato. Povera umanità senza la grazia!

In questo clima s'innesta il Vangelo odierno.

Fariseo di grande autorità invita Gesù a desinare di sabato insieme a gran numero di suoi compagni i quali dovevano spiare attentamente ogni parola, ogni atto di chi si professava: Messia. Se potessero coglierlo in fallo! Tale è la traduzione della frase evangelica: *et ipsi observant eum* e di quella greca: *Kai autoi esan parateroumenoi auton*.

Ad un tratto si presenta un idropico. Chi sa come sformato nella vita! Capitato a caso? mandato di proposito? L'infelice si accosta a Gesù il medico che sana senza medicine. Il Salvatore lo mira e mira

il suo silenzio e la ricchezza del cuore e penetra in profondità commensali.

E smascherando il suo orgoglio bruscamente: *è lecito di sabato?* A questo, gli altri rispondono dal timore di apparire indiscreti: disser parola. E il Dio del silenzio prende per mano l'infelice e lo porta a quel contatto, fu come un lampo come altra volta, per un istante si rivolge ai farisei: *se il suo giumento capita di sabato, non cercate di tirarlo fuori*. A questo argomento ripete. Che anzi per umiliazione gli invitati tacendosi nel prendere il verbo. Innanzi a questa parola il Maestro mostra il peccato che espongono gli incaricati: *capitasse persona più di sabato, e voi non vorrebbero cedere il posto? Più savio è colui che si umilia, e chi si esalta, esaltato sarà*.

Questo episodio è raro, di nostro dramma. L'infelice, noi l'idropico? l'enfiato dalla vanità muta a voler mettere bocca ostentata e falsa umiltà vada da Lui. Basta il verbo nella Chiesa Sua, trionfo e umiliazioni.

Siam noi di questi osservatori per ferire, per umiliare, per umiliazione umana, pur figli di Dio, sì, riconciliamoci con Dio, con la vita e imitiamo Gesù. Non al cadente fisicamente, ma al cadente in qualsiasi giorno, con atti di umiltà e di amore, come il fiore sorgente sulle rovine, le forme di egoismo.

Mons.

chiesta del suo
la mente dei

suoi nemici,
sanare di sa-
astanti, presi
spietati, non
vino interpre-
ale consenso,

ermo il quale,
guarito. Indi,
la donna cu-
rei: *Chi di voi
esse nel pozzo
ebbe estrarlo?*

il silenzio si
nascondere la
fingevano af-
re primi posti.
rile vanità il
ricolo a cui si
ti farisei: se
autorevole, do-
o; *che figura!*

*ama l'ultimo
to sarà chi si
chi si umilia.*
mmagine, non
intimo. Siam
o di superbia?
lla febbre di
a tutto? alla
tà? Se sì, si
tocco di Gesù
le Sue isti-

commensali?
all'uopo, crea-
di Dio? Se
la Grazia di-
a dar mano
o moralmente,
festivo o no,
ristiana che è
ovine di tutte

commensali?
all'uopo, crea-
di Dio? Se
la Grazia di-
a dar mano
o moralmente,
festivo o no,
ristiana che è
ovine di tutte

Palmiotti

Dall'Oratorio S. Filippo

Delicatezza paterna

A suo tempo il Direttore dell'Oratorio umiliava una devota supplica al Santo Padre a fin di ottenere un contributo a favore della nuova fabbrica.

Il 30 agosto dal Vaticano giungeva a S. E. Mons. Vescovo una lettera con cui Mons. Carlo Grano significava che l'Augusto Pontefice aveva benevolmente accolta la domanda e che si degnava concedere la somma di L. 500.000, unendo altresì la Sua benedizione apostolica, in auspicio dei celesti favori,

Non è superfluo esprimere anche da queste colonne il doveroso sentimento di gratitudine che la Direzione e i giovani tutti nutrono per sì larga elargizione fatta dal Padre comune di tutta la Chiesa.

Abbiamo personalmente sperimentato, con profonda commozione, quanto altrove e per bocca d'altri si diceva della carità del Papa.

Essa è accanto e dovunque una sventura, un bisogno dei suoi figli si fa crudelmente sentire. E non soltanto con le buone parole.

Essa è per noi un conforto alle continue e numerose difficoltà che ci sovrastano, è un'approvazione di quanto facciamo, uno sprone a continuare instancabilmente nel nostro cammino.

Sentiamo anche noi il dovere di non esprimere la gratitudine soltanto a parole; ma già pensiamo a restituire a suo tempo, quando le necessità saranno meno impellenti, quanto il Padre ha fatto per l'Oratorio, perchè la sua Augusta carità vada a soccorrere altri più bisognosi.

Sia anche per i nostri lettori Amici un monito ad essere più generosi ed a seguire l'esempio che ci viene dall'Alto; ad avere fiducia nell'avvenire dell'Or-

torio. Esso non potrà venir meno perchè s'innesta direttamente sulla vita della Chiesa, benedetto ripetutamente dal Sommo Pontefice e dal nostro Vescovo, indirizzato a curare le nuove generazioni assetate di fede e di vita soprannaturale.

Il Direttore

Sul prossimo numero verranno elencate le offerte pervenute.

GLI UOMINI DI A. C.

a ROMA

Una grande manifestazione di fede, fatta nel centro della Cristianità, dinanzi al Sommo Pontefice, sarà il Convegno degli Uomini di Azione Cattolica per la celebrazione del trentennio di fondazione.

Nella circostanza tutti gli uomini offriranno al Papa come loro dono « la Chiesa di S. Leone » costruita con il loro sacrificio.

La Presidenza Diocesana degli Uomini di A. C. ha già preparato il programma per il Convegno.

La quota di partecipazione è di L. 8000 e comprende: viaggio in treno, tre giorni di permanenza a Roma, 11, 12 e 13 ottobre, alloggio e vitto nell'Ospizio S. Marta della Città del Vaticano, busta del convegno, trasporti in pulman.

Possono partecipare non solo gli Uomini di A. C. ma anche i simpatizzanti e i loro famigliari.

Le adesioni si ricevono entro la fine del mese presso il Seminario Vescovile o presso i presidenti parrocchiali degli Uomini di A. C.

30 ANNI DI VITA

dell'Azione Cattolica Italiana

Ques'anno ricorre una data importante per l'Azione Cattolica Italiana. Sono infatti trenta anni dacchè questa grande organizzazione di laici, che comprende rami, movimenti, opere specializzate, ed Enti di grande importanza, ebbe quella forma unitaria che tuttora conserva. Fu infatti il 30 novembre 1922 che *L'Osservatore Romano* pubblicava questa notizia: «Quache tempo fa la Segreteria di Stato di S. Santità inviò all'Episcopato Italiano uno schema riassuntivo di riordinamento dell'Azione Cattolica Italiana, che fu accolto con plauso unanime. Ora il S. Padre, dopo aver preso in benevola considerazione tale schema, si è benignamente degnato di costituire la Giunta Centrale».

La decisione di Pio XI dette inizio ad un grande rinnovamento dell'Azione Cattolica che da allora ebbe ad acquistare una fisionomia ben definita in seno alla Chiesa. Il concetto dell'Apostolato laico e dei chiari compiti che esso aveva, ben distinti dalla politica, intesi ad elevare il tono religioso, morale, e civile del popolo, dette vita alle ricostituite centrali delle associazioni nazionali e ad un nuovo impulso unitario.

Allo scadere di questi trent'anni di storia gloriosa è bello per ogni diocesi e ogni parrocchia commemorare persone ed avvenimenti che hanno segnato attraverso difficoltà e sacrifici il cammino della Azione Cattolica Italiana.

Tutti gli organizzati perciò saranno presenti a quelle manifestazioni che nel prossimo novembre e dicembre verranno svolte.

La Presidenza Centrale pubblicherà per la circostanza un "Annuario dell'Azione Cattolica Italiana».

MOVIMENTO MAESTRI DI A. C. A MOLFETTA

Non una riunione, ma un vero incontro di anime ha saputo attuare il Vice Assistente Centrale, Don Manuritta, quando, nel suo fugace passaggio in terra di Puglia, ha fatto sosta nella nostra Diocesi e ci ha parlato sul tema: "Il maestro cattolico, oggi».

L'argomento, trattato con giovanile vigore, ha suscitato in noi maestri vivo interesse e profonde riflessioni sul molteplice dramma della vita attuale e sul nostro mondo interiore, fatto di valori e di debolezze, di tentennamenti e di forse, di viltà e di affermazioni.

Più che efficace è stata la parola di Don Manuritta quando ha fatto brillare dinanzi a noi maestri la possibilità di bene che possiamo attuare nel mondo attraverso le nostre associazioni magistrali e specialmente attraverso la scuola.

Il palpito di vita nuova, che ci ha fatto sentire il Vice Assistente Centrale, ci auguriamo che diventi per noi maestri il palpito della nostra vita quotidiana.

CHIUSA LA COLONIA

della Pontificia Commissione Assistenza

Il 6 c. m. alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, del Sindaco e di altre autorità si è svolta la manifestazione di chiusura della Colonia Marina «Madonna dei Martiri» della Pontificia Commissione Assistenza.

Al Mattino S. E. Mons. Vescovo celebrava per i piccoli la S. Messa e alcuni di essi, istruiti nel Catechismo dal personale della Colonia facevano la loro Prima Comunione.

Dopo la Messa i bambini si esibivano con canti, macchiette e saggio ginnico, e manifestavano i loro sentimenti di riconoscenza per quanti erano interessati a che il loro soggiorno in Colonia riuscisse quanto mai gradito.

Alla fine della cerimonia prendeva la parola il Sindaco Zagami che si diceva entusiasta per quanto aveva ammirato.

Buona Usanza

Suffragi: Per Mastandrea Maria Michele; la cognata Sgherza Addolorata 150, la cognata Binetti Isabella 300.

Per de Tullio Maria: il marito Germinario Paolo 200, zia de Tullio e fam. 200, Pansini Luigi e de Tullio Gaetano 200, il cognato La Forgia Giovanni e fam. 200, frat. De Tullio Pasquale e Schitulli Rosa 200, i genitori de Tullio Giovanni e Anna Maria Marino 200.

Per Innocenza Amato: genero la Grasta Damiano e Rosa Marzocca 300, genero De Nicolò Gioacchino e Marzocca Giacomina 300.

Per Maria Palmiotti nata Spagnoletti: Spagnoletti Francesco 250, Spagnoletti Augusto 250, Spagnoletti Leonardo 250, Laura Spagnoletti ved. Fontana 250 Spagnoletti Rosa 250, De Biase Giuseppina 250 De Biase Chiara 250.

Per Bovenga Marianna: Cirillo Ida 200, Fabbri Romana 300, De Bari Filomena 500, Centrone Marianna 200 Tattoli Marino 500, De Bari Nicola, 500, Magrone Antonia 200.

Per de Candia Anna: il marito Scardigno Felice 500, le figlie Maria, Nicoletta, Bettina ed Anastasia 2000.

Per Abbattista Maria Domenica: Minervini Damiano 500, N. N. 100.

Per Sancilio Ignazio: la moglie e i figli 500, le figlie de Bari Vincenza col marito Sancilio Gaetano 300, Eli-

sabetta col marito Centrone Francesco 300.

Targa aut. Bagalone Alde 200.

Agosto 1952

Suffragio: Per l'Arcidiacono Mons. Francesco Samarelli: Sorella Antonia Samarelli ved. Spadavecchia L. 1000, Elisabetta Spadavecchia ved. Amato 1000, Nicolò e Rina Ciannamea 1000 Samarelli Francesco Saverio fu Michele e famiglia 500, Samarelli Corrado fu Michele e fam. 500 i nipoti Michele e Raffaele Samarelli di fan. 500, nipotine Maria ed Antonietta Ciannamea 500, cugino Cesare Gadaleta 1000, Saverio Minervini fu Pietro Domenico e fam. 500, Aldo Balducci 500, prof. Michele Panunzio fu Pietro e famiglia 500, Aldo Fontana 500, dott. Francesco Introna fu Franc. 500, Cav. Martire Giuseppe e moglie 200.

Per Susanna Sasso: i figli Mastropierro Sergio 1000, Mastropierro Pantaleo e Lucia Pignatelli 1000, Mastropierro Mauro 1000, Mastropierro Teresa 500, Mastropierro Franca 500.

Nozze: Famiglia de Ceglie per il figlio Vito 500, fam. Cusanna per la figlia Anna 100.

Culle: Luigi e Rosa Minervini per la loro Chiara 500.

Suffragi: Per Corrado Minervini: i figli 1000.

Per Gadaleta Carmela: il marito Gadaleta Francesco 2000, figli Gadaleta Gerolamo 500, Gadaleta Giuseppe 500 Gadaleta Mauro 500, Gadaleta Susanna 200.

Fratelli: Ottavia Gadaleta 2000, Gerolamo Gadaleta 2000, Carlo Gadaleta 1000, Gadaleta Francesco 1000.

Cognati Gadaleta Mauro 1000, Gadaleta Giuseppe 1000, De Robertis Francesco 1000, Minervini Corrado 1000 Gadaleta Pietro fu Mauro 500, Matteo Carabellese 500, Saverio Marzocca 200 N. N. 500, N. N. 100.

Per Giovina Francese: i nipoti, Minervini Antonia 4000, Corrado e Giovanna de Robertis 4000, cugini: Augenti avv. Giacomo ed Anna Palieri 5000, Sciancalepore Augenti 500, Vincenzo de Robertis 1000, Minervini Corrado e Maria de Robertis 1000, Lina, Rosaria ed Angela Ancona 500, sorelle Grillo 300, Angela de Candia Minervini 200.

Per Cosmo Natalicchio: i figli Vincenzo e Sofia 700, Antonio e Corrado 1000, la moglie Cristina Iovino 500, il genero Giuseppe Tridente 500.

Per Sofia Valente: Innocenza Mastro-pierro 500, Olimpia Ruggiero 300, Caldarola, Parisi, Caputi, Giancaspro 400,

Per Carmela Andriani nata Pisani, Pisani Angela 500, Spadavecchia Corrado 500, Elisa Andriani 500, de Pinto Lucia 200.

Culle: Giuseppe ed Eva Grillo per

il loro Gaetano 1000. Salvemini Cecilia per la figlia Maria 100, Aldo e Francesca Alborè per la loro Maria Giulia 200, Michele ed Antonia de Pinto per Carlo 50, Francesco e Giovanna Tedesco per la loro Ciovanna 200, Onofrio e Maria Samarelli per il loro Salvatore 200 Rosa Bofoli per una medaglia 500

Nozze: Solimini Emilia per la figlia insegnante Maddalena 200, de Lillo Giuseppina per la figlia Aurelia con Alberto Spadavecchia 1000, N. N. 200 Amato Maria ved. Camporeale per il figlio Giacomo 300, Giacomo Tina Camporeale 500, Domenico e Rosa Patruno per la figlia Anna 100, Sabino e Rosa Lezza per le loro nozze d'oro 620.

Cresime: Michele e Anna Panunzio per le figlie 200, Vito e Iolanda Attanasio per la loro Vittoria 200.

Culle: Vittorio e Giuseppina Squeo per il loro Sergio L. 200, Pantaleo e e Pina Carabellese per la loro Felicità Maria 500.

Settembre 1952

Nozze: Caputo Onofrio per le nozze di Caputo Alberto 500. Valente Rosa per il figlio Francesco 200. Giuseppe e Caterina Magarelli per la figlia Vincenza 250.

Suffragi: Per Teresa de Palma nata Panunzio: rag. De Palma Nicola e fam. 1000, dott. Michele De Palma e fam. 3000, De Palma Vincenzo 500, Elisabetta De Palma e fam. 1000.



a. XXVIII
18

quindicinale interdiocesano - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
4
OTTOBRE

Vi è la formula di Redenzione?

Si; l'ha pronunziata e insegnata il Cristo il Signor d'ogni dolcezza. Echeggia la dolce frase, rugiada benefica, nel nostro cuore come echeggia sulla terra ove un'Anima si redime, rinasce, va incontro al suo vero destino immortale, beato.

La ritroviamo oggi la sacra formula nell'episodio evangelico che ricostruiamo.

Smontato il Maestro dalla barca, mette piede nella città che chiama Sua dacchè a Nazaret, per ingrata ostilità, accorato esclamò: *nemo propheta in patria sua*. La città Sua in ebraico *Cafarnaò* (*Cefar-neum*), vale: villaggio di consolazione in lingua nostra.

Qui chiamò Matteo dall'esattoria all'Apostolato: *vieni e seguimi*. Ancor qui Simon Pietro, Andrea, Giovanni abbandonarono reti e arte marinara per divenire Apostoli. Qui sanato fu il servo del centurione e qui il primo contatto di Gesù con un romano: *quanta fede in costui più che in Israele!* Proprio a Cafarnaò richiamò alla vita un cadavere, con due parole, ricordate da Marco così come le pronunziò il Redentore, in aramaico: *tàlita qumi*, fanciulla, svegliati.

Ed ancor prelude l'ineffabil Mistero: *chi mangia di me, vivrà in eterno*.

E qui altro avvenimento divino.

Il Redentore era in una casa, forse appartenente a Pietro, affollata di gente, come afferma altro Evangelista mai sazia di ascoltare la parola di Lui. Ecco, portato dalla

come sfinito e desolato per il suo male e per medici e medicine sperimentate invano!

L'infermo non osava dir parola. Impossibilitato a muover pur le labbra? Poveretto! dovette fissare, con fede, gli occhi lacrimosi in quelli Divini.

E Gesù lesse il suo silenzio, la sua richiesta, il pianto del suo cuore per giorni mali trascorsi, la risoluzione tenace ed il proposito fermo.

E mentre gli astanti si aspettavano, come altre volte, la parola di guarigione, il Redentore, con tono di tenerezza paterna: *coraggio figlio, ti son perdonati i tuoi peccati*.

Ecco la formula redentrice che Egli ripeterà alla donna di Magdala, scioglientesi in lacrime cocenti ed a colei che era per essere maciullata dalla pioggia di sassi; e ad altri.

Ti son perdonati i peccati: Formula dicemmo. Per significare: hai riacquisito l'amicizia di Dio, spezzata per il peccato, Sei ora figlio di Dio.

Ti son perdonati i peccati a significare: sei idoneo alla grazia divina, alla benevolenza, al sorriso di Dio.

Ti son perdonati i peccati per dire: l'ostacolo formidabile che rigettava le tue preghiere è caduto. L'anima tua è lavata; più e più della neve ella è bianca. Si è vestita di molti dei doni che Adamo perdè, nella giornata fatale.

E se vogliamo altro significato di quella

formula sacra, completiamo l'episodio evangelico.

Costui bestemmia, pensarono i presenti, sol Dio perdona. E Gesù sereno: perché pensate male? affinché conosciate il Figlio dell'Uomo, al paralitico: levati e cammina. E il comando fu eseguito.

Nuovo significato della formula redentrice!

Levati e cammina: lo spirito è libero, la catena della colpa è infranta, ove lo spirito del Signore, ivi libertà. Vai per le vie della virtù; virtù: frutto di sacrificio. Vai; la via del cielo è spianata, del cielo che è tuo, del Regno infinito e della infinità di un Regno.

Levati e cammina: sarai luce nelle ombre delle livide menzogne, sostegno al paralitico del cuore, della volontà, della memoria che abbandonò il patrimonio delle Verità.

Levati e cammina: pei floridi sentier della Speranza, beata speranza che i desideri avanza.

Vangelo, Buona Novella tu sveli tesori nella parola del Cristo.

Mons. Palmiotti

IN BREVE

■ Si sono riaperti i due Seminari: oltre quaranta i seminaristi del Vescovile, indice di un rifiorire di vocazioni ecclesiastiche, premessa di promettente avvenire religioso per le nostre parrocchie.

■ Gli uomini di A. C. in preparazione al pellegrinaggio a Roma per il trentennio hanno benedetto la Bandiera alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e di molti organizzati.

■ Hanno partecipato al Convegno Nazionale *Veritas* i tre premiati della nostra Diocesi. Oltre mille studenti di tutta Italia hanno trascorso a Napoli tre giorni per le manifestazioni presenziate da S. Ecc. Urbani Assistente Generale dell'A. C. e dalle Autorità ecclesiastiche e civili di Napoli.

Al J. Cuore di Gesù

è stato concesso per danni bellici dallo Stato un milione di lire.

In questi mesi scorsi, dal giugno all'ottobre, sono stati utilmente spesi dal Genio Civile di Bari. Ecco i lavori eseguiti: sono stati aggiustati i tetti lesionati, ripulito tutto l'interno dalla polvere, dalle ragnatele e dalla lordura, procurata dagli scoli ed infiltrazioni di acque, dato un colorino di calce a tutta la chiesa; sono stati rivolti in fuori tutti i telai delle finestre della navata centrale e rese apribili quattro finestre, protette con retine metalliche insieme alle altre quattro delle navate laterali, sono state completate le decorazioni alle rimanenti campate delle navate laterali ed iniziata la pittura su di un pezzo del tetto, secondo il disegno definitivo. Sono state poi riverniciate tutte le porte della chiesa, le antiporte, la cancellata esterna del giardino ed il castello in ferro, che sostiene le quattro campane nella cella campanaria e ripuliti i cancelli artistici del battistero e della balaustra e i cornocopi.

Per la risonanza delle onde ad una media distanza sopra la lesena dei capitelli sono stati tesi diciotto fili metallici di rame e di bronzo fosforoso, molto sensibile alle onde sonore della voce.

Sieno rese grazie a quanti s'interessarono per il maggior decoro del tempio, che al Cuore divino del Re s'intitola.

Il prossimo numero sarà
pubblicato il 25 p. v.

Giubileo S

La Diocesi Sicilia nei pro il Giubileo S Pastore S. I lacono, già no fausta ricorren con a capo l'Ed ed i rispettivi pervenire al l augurali.

S. E. Mon Vescovo delle 2 luglio 1918 settembre succo verso la fine stesso anno.

Si era all'in Veneto, alla fr mondiale. E i agitato e turbu nale e mondia tranquillo Episc Pasquale Picor bre 1917, la v lacono parve o un'ondata nuov vita. Aveva 45 brillante, una zione di modi e leale, ardent

E i primi att non fecero che speranze. Clero subito a stimar giovane Vescov spirito di pater accoppiare sagg indipendenza o peva attuare sue decisioni, o predicazione e stero, che most

acerdotale di S. E. Mons. Giovanni Iacono

di Caltanissetta in
 ssimi giorni celebrerà
 sacerdotale del Suo
 E. Mons. Giovanni
 stro Vescovo. Per la
 za le nostre Diocesi
 ec. mo nostro Vescovo
 Capitoli hanno fatto
 Festeggiato messaggi

s. Iacono fu eletto
 nostre Diocesi il
 , fu consacrato l'8
 essionivo, venne fra noi
 di novembre dello

ndomani di Vittorio
 ne della prima guerra
 in quel periodo così
 noso della vita nazio-
 le, dopo il lungo e
 copato di S. E. Mons.
 ne, morto il 6 settem-
 enuta di S. E. Mons.
 come l'irrompere di
 va di freschezza e di
 anni, una intelligenza
 soda cultura, distin-
 e un carattere aperto
 te come la sua Isola.

ti del novello Pastore
 confermare le comuni
 o e popolo presero
 re ed amare questo
 vo che al suo grande
 rmità per tutti sapeva
 ace discernimento e
 di giudizio, che sa-
 corraggiosamente le
 che si prodigava nella
 nelle opere di mini-
 trava l'animo aperto

a tutte le nuove e urgenti iniziative
 di apostolato, richieste dai nuovi
 tempi.

Ma sul più bello, dopo appena
 due anni di lavoro venne il trasfe-
 rimento alla più vasta e importante
 Diocesi di Caltanissetta!

Oggi il giovane Vescovo di allora
 che ha riempito per oltre un tren-
 tennio di attività instancabile e di
 opere sante la sua nuova Diocesi,
 si avvia trepidante alla celebrazione
 del 50' della sua Prima Messa.

Le Diocesi di Molfetta, Giovinaz-
 zo e Terlizzi, che non l'hanno di-
 dimenticato, uniscono le loro preghiere
 e i loro voti augurali a quelli della
 Diocesi di Caltanissetta, invocando
 dal Signore e dalla Vergine
 Santa - ch'esse venerano sotto le
 antiche e devote immagini di «Ma-
 donna dei Martiri», di «Madonna
 di Corsignano» e di «Madonna di
 Sovereto», tante care al cuore di
 S. E. Mons. Iacono - ogni benedi-
 zione e ogni grazia per il loro
 antico ed amato Pastore.

DISCORSO SULLA G I O R N A T A MISSIONARIA

Ricorre quest'anno il 19 ottobre.
 Per disposizione della Santa Sede
 è festa Mondiale. Si può chiamare
 la festa della Cattolicità, l'affermazione
 della fraternità universale
 delle menti e dei cuori, il contri-
 buto della Chiesa alla sovranità di
 Cristo Re.

I credenti però sono chiamati a con-
 correre all'attuazione della evange-

lizzazione del mondo infedele me-
 diante la loro attiva opera non solo
 in questo giorno, ma in tutto l'anno
 attraverso il potenziamento delle
 tre Pontificie Opere Missionarie,
 dipendenti direttamente dalla Santa
 Sede e quindi dalla Sacra Congre-
 gazione di Propaganda Fide.

In che modo? Ecco:

Iscrivendosi alla Pontificia Opera
 della Propagazione della Fede, che
 ha come parola d'ordine e come
 programma, questo motto: «Tutti
 i fedeli per tutti gli infedeli». Gli
 iscritti recitano quotidianamente un
 Pater ed Ave con giaculatoria:
 «S. Francesco Saverio, pregate per
 noi». Offrono L. 10 all'anno.

Diffondendo la Pont. Opera di
 S. Pietro Apostolo per il Clero
 Indigeno che ha per programma
 il motto «Ogni popolo i suoi sacer-
 doti!» Gli iscritti si impegnano a
 pregare il Signore della Messe affi-
 chè mandi operai abbondanti a tutti
 i popoli ed offrono annualmente
 L. 10.

Facendo fiorire tra i popoli la
 Pont. Opera della S. Infanzia che
 cura la educazione cristiana dei
 piccoli infedeli dando a questi il
 primo sacramento, il battesimo. I
 fanciulli iscritti recitano ogni giorno
 un'Ave Maria con giaculatoria:
 «S. Vergine pregate per noi e per
 i poveri bambini infedeli».

Qual'è il contributo delle nostre
 Diocesi?

Ecco quanto risulta dalle stati-
 stiche ufficiali della Direzione Na-
 zionale delle Pont. Opera Missio-
 narie per l'anno 1951.

Molfetta: Giornata Missionaria
 L. 156.180; Propagazione della
 Fede L. 56.091; San Pietro

Apostolo L. 61.705.

Giovinazzo: Giornata Missionaria L. 38.100; Propagazione della Fede L. 21.590; S. Pietro Apostolo L. 16.150.

Terlizzi: Giornata Missionaria L. 84.497; Propagazione della Fede L. 15.900; S. Pietro Apostolo L. 8.630.

Percentuale per ogni abitante:

Molfetta L. 3,73 per la Propagazione della Fede, L. 1,08 per S. Pietro Apostolo.

Giovinazzo L. 4,96 per la Propagazione della Fede, L. 1,34 per S. Pietro Apostolo.

Terlizzi L. 4,46 per la Propagazione della Fede, L. 0,38 per S. Pietro Apostolo.

Cosa rappresentano queste cifre raffrontate per esempio a quanto si spende ad abitante per divertimenti, cinema, sport e fumo?

Ben poca e certo umiliante cosa!

Ogni cristiano cattolico mediti ed agisca in conseguenza.

*Il Sommo Pontefice per la celebrazione del 25. di fondazione dei Fanciulli di A. C. ha inviato a S. E. Mons. Vescovo il seguente telegramma: **Augusto Pontefice paternamente sensibile omaggio donne cattoliche Molfetta riunite celebrazione fanciulli auspica frutti sempre più copiosi da provvida loro attività campo cristiana educazione piccoli ed invia ad esse di cuore confortatrice fervorosi propositi et propiziatrice divina assistenza implorata Benedizione che estende anche assistente et loro famiglie.***

MONTINI Sostituto

Buona Usanza

Ommissioni. *Luce e Vita*, N. 17. 1952.

LUGLIO

Suffragi: Per Pasquale Messina, fam. Monetti da Trani L. 1000, la Clinica Villa Giustina 1000. Per Maria Palmiotti nata Spagnoletti: Spagnoletti Elvira 250, Spagnoletti Isabella 250.

Onomastico: Grazia, Gianna ed Alberto per la sorella Anna Maggialetti-Siliberti 500, La Forgia Maria per suo marito Pietro 100.

Culle: Anselmo e Lucia Palumbo per la loro Rosanna 500; de Gennaro Cristina per la sua Casimira 200.

AGOSTO

Suffragi: Per Susanna Sasso: il figlio Mastropiero Luigi 1000. Per l'Arcidiacono Mons. Francesco Samarelli: famiglia Balducci 500. Per Giovina Francese: Lina, Rosaria e Nina de Robertis 3000, dott. Onofrio ed Angela Ancona 500. Per Sofia Valente: Sasso Maria 200. Per Raimondo Maria: la figlia Franca 200. Per Binetti Sergio: Binetti Concetta, Isabella, Nicoletta 300; Caldarola, Parisi, Caputi e Giancaspro 400. Per Teresa De Palma nata Panunzio: Carolina Panunzio 500, Giacinto e Santa Panunzio 500, Poli Stella 500, Avv. Augenti Giacomo e Palieri Anna 2000, Dott. Pietro Durazzini 1000, Vittoria Capocchiani 1000, Maria Favuzzi 500, Maria de Candia 500, Agnese Rana 1000, Operai della Ditta Binetti 3000, Banca Cattolica 5000.

Culle: Vittorio e Giuseppina Squeo per il loro Sergio 200. Federico e Rosetta Messina per il loro Giovanni 250. Sergio e Rachele La Grasta per il loro Raffaele 100.

(continua)

D/3 Rev. Pri m.
Can. Girolamo de GIOIA
Curia Vescovile CITTA'

Luce e vita

a. XXVIII
19

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
25
OTTOBRE

Colloquio drammatico: Pilato e Gesù

Tentiamo inquadrare il Vangelo odierno. Col pensiero portiamoci all'anno 783 di Roma, in Gerusalemme, sulla piazza del pretorio, sul colle Sion, nel palazzo degli Eredi. E' il Venerdì di *Parasceve* (preparazione alla Pasqua) di buon mattino. Folla ondeggiante qual marea e tumultuante è sin sulla soglia del pretorio, non osando porre piede più in là: Si sarebbe contaminata, giusta tradizione religiosa; il pretorio romano era pagano. Nella folla elementi più disparati. Fra tanti curiosi i violenti, gl'impulsivi, i criminaloidi, i faziosi, i sobillatori, invidiosi del bene.

Inquieti attendono che Pilato, preside della Giudea, salisse sui gradini del *Gabahata*, in greco *litostrotos* pel selciato che formava lo strato del suolo.

Salisse sui gradini! a che davanti al Pubblico pronunziasse la sentenza che il sinodrio, convocato di urgenza la notte, avea decretato: *reo di morte*. Contro Chi? contro il Profeta di Nazaret che beneficava e sanava ovunque passasse, condotto ora legato dal tribunale di Caifa a quello romano.

Pilato sale i gradini a vista della moltitudine: - *Quali occuse per l'Uomo qui condotto?*

Turba - *Se non fosse malfattore non lo avremmo consegnato.*

Pilato - *E giudicatelo voi secondo le vostre leggi.*

Turba - *A noi non è lecito dar morte a chicchesia.*

Ahi! Pilato vede torbido. Forse pensa; Imbarazzi sempre con questi giudei verniciati di credenze religiose!

Han decisa la pena capitale?

E riprende: - *precisate le accuse.*

Turba - *Seduca nostra gente. Vieta pagare il censo a Cesare. Si proclama re.*

Le due ultime imputazioni, sembrano a Pilato, che si professa *amico di Cesare*, di sapore politico. Onde chiama a sè il Prigioniero e lo interroga sulla terza accusa. Qui si allaccia il Vangelo di oggi.

Pilato - Sei tu re dei giudei?

Gesù - Viene da te (qual romano) questa domanda o da mente giudaica (consapevole delle profezie)?

Pilato - quasi sdegnato e per rendersi superiore alle credenze giudaiche - *son forse giudeo io?* per dire: la sorgente delle accuse sono i tuoi, la tua nazione.

Gesù - con calma celeste - *Il mio regno non è di questo mondo.*

Pilato - dunque sei re?

Gesù - Sì, sono Re. *Per questo sono nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla Verità. Chi ama la Verità, ascolta la mia voce.*

Il colloquio drammatico è finito.

Peccato! Pilato non intende, nè lo intenderà il Prigioniero che gli è vicino. Non

gio e serenità
o prese la viltà
lar la Verità.
nte Gesù alla
entre di morte
Sciagurato pa-
o complottato

! Vogliam ap-
di Gesù Re?
no nelle inten-
azioni e retti.
a la Voce di
e e pace; felici
o beato Regno.

ns. Palmiotti

gesù.

ono lo sfutto-
o, vogliono la
parebbe inim-
ral Gii autori
queste orrende
a sfuggire alla
i, ma non po-
udizio di Dio.
! Signore per-
rò è necessario
ione per aprire
ciechi, spesso
ganno che col-
re che la vostra
ce.

a non sarà ve-
on girà sulle
unanze, i ma-
bbliche mani-
mente utili. Ma
i strumenti col
ebbono essere
tra azione non
o spirito dove
cercasse di sa-
ta dove è ma-
ticasse dove è
a.

(continua)

Nell'Azione Cattolica Diocesana

In questi giorni S. E. Mons. Vescovo ha proceduto alla nomina delle cariche diocesane di A. C. che per statuto, trascorso il triennio, erano vacanti

MOLFETTA

Assistenti Diocesani:

- Can. Giuseppe Lisena, Delegato Vescovile, Assistente Diocesano dell'A. C., del Movimento Maestri e A. I. M. C.
Sac. Saverio De Palma, Unione Uomini
Can. Michele Carabellese, Unione Donne e Gioventù Femminile
Can. Leonardo Minervini, Gioventù Maschile
Sac. Prof. Walter Sanvito, Movimento Laureati
Sac. Alfredo Balducci, Federazione Universitari Cattolici Italiani
Sac. Corrado Minervini, A. C. L. I.
Mons. Antonio Palmiotti, C. I. F.

Presidenti Diocesani:

- Prof. Sergio Murolo, Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica
Prof. Salvatore Palmiotti, Unione Uomini
Sig.na Agnese Poli, Unione Donne
Univ. Biagio D'Alba, Gioventù Maschile
Ins. Marta Bartoli, Gioventù Femminile
Prof. Pantaleo Carabellese, Movimento Maestri
Ins. Iolanda Caputo, Vice Presidente Maestri
Un, Vincenza Balacco, F. U. C. I. Femminile.
Avv. Michele Azzollini, Comitati Civici.

TERLIZZI

- Dott. Antonio De Chirico, Presidente
Mons. Penit. Michele Cagnetta, Delegato Vescovile
Prof. Pasquale Guastamacchia, Vice Presidente
Ins. Michelina Malerba, Vice Presidente
Dott. Giuseppe D'Aprile, Segretario
Univ. Raffaele De Scisciolo, Cassiere.

- Mons. Penit. Michele Cagnetta, Assistente Gioventù Maschile, Gioventù Femminile e Fuci femminile
Can. Parr. Vincenzo Catalano, Assistente Unione Donne
Sac. Giuseppe Cataldi, Assistente Unione Uomini
Sac. Gaetano Valente, Assistente Fuci maschile, Movimento Maestri
Ins. Edoardo Leandro, Presidente Unione Uomini

Il prossimo numero sarà pubblicato l'8 novembre.

Sig.ra D. Gianna Albanese, Presidente Unione Donne.

Sig. Gioacchino D'Aprile, Presid. Gioventù Maschile.

Sig.na Vincenzina Cagnetta, Presidente Gioventù Femminile.

Univ. Giuseppe Grassi, Presidente Fuci Maschile.

Univ. Vincenzina Cipriani, Presidente Fuci Femminile.

Ins. Salvatore De Chirico, Presid. Movimento Maestri.

Dott. Andrea Vendola, Presid. Laureati.

Sac. Luigi Urbano, al Segretariato Buona stampa e Quotidiano.

Univ. Raffaele De Scisciolo, al Segretariato Sedas.

Prof. Pasquale Guastamacchia, al Segretariato della moralità.

Ins. Stellina Vino, al Segr. della Scuola.

Sig.na Teresa De Sandoli, al Segretariato del Cinematografo.

Sig.na Carmela De Lucia, al Segretariato Attività religiose e pellegrinaggi.

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Dall'Oratorio San Filippo Neri.

Offerte pervenute per l'erigenda Casa della Buona Novella:

N. N. L. 28.000. Per una gita a Castellana fatta il 31 agosto u. s. i gitanti offrono L. 23.800. N. N. 200. N. N. 16.299. Cav. Paolo De Felice 1000. Ins. Balacco 3000. Anna Maria Poli 500. N. N. 1000. Iovino Cristina 1000. De Iudicibus Cristina 1000. Giuseppe Germinario 1000. Marta Minervini 1000. In occasione del decesso del Cav. Scardi Michele il Dott. Saverio Nisio 1000, Giuseppe Poli 1000. Dott. Ranieri Francesco 6000. Pappagallo Maria

1000. Angela Buzzerio 300. Taglietta Bartolomeo 500. Mons. Prim. Girolamo De Gioia 1000. Sorelle Pisani 500. Camporeale Gaetano in suffragio della mamma 10.000. Totagiancaspro Leo 1000. Maria Ciannamea per la morte dell'Arcidivoco D. Francesco Samarelli 2000.

A tutti gli offerenti il Direttore porge i suoi sentimenti di gratitudine e invia loro la sua benedizione sacerdotale.

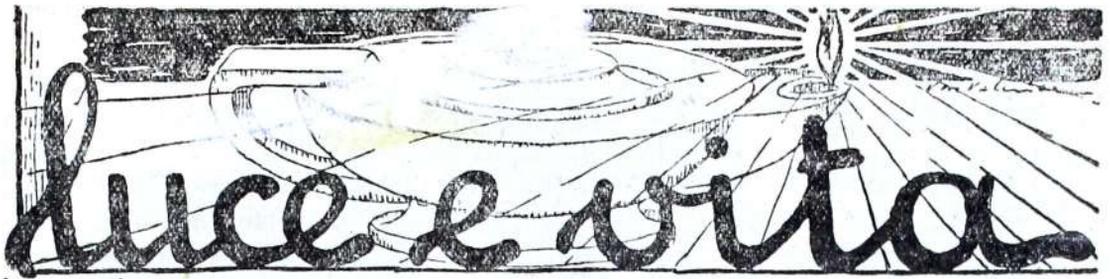
Esercizi Spirituali - Il 2. corso di Esercizi Spirituali, tenuto da Don Gianni Bonfanti di Ancona, dal 20 al 29 settembre, nei locali di A. C., ha lasciato nei maestri e nelle maestre, che vi hanno partecipato, un caro ricordo di serenità e di pace, ha suscitato l'ansia febbrile di un vero apostolato, l'anelito profondo per un domani migliore.

Notevole ed utile è stata l'introduzione, nell'orario giornaliero di una conversazione dedicata ai compiti del maestro di A. C., alle organizzazioni magistrali, al programma del Movimento.

S. E. Mons. A. Salvucci ha impartito la paterna benedizione ai partecipanti, che, dinanzi al Tabernacolo, hanno invocato la protezione di Maria, Maestra Divina, per poter sempre parlare «con sincerità di quello che Dio ci ha insegnato, come davanti a Dio, in Cristo Gesù».

Assistenti A. C. L. I. a convegno.

Presso il Seminario Regionale si è svolto un Corso studi Sociali per gli assistenti di Puglia, Lucania e Molise. Il corso è stato diretto dal Prof. D. Santo Quadri, assistente Centrale che ha tenuto parecchie lezioni insieme al Prof. Marincola Ruggente Provinciale di Bari, mentre la parte spirituale con le meditazioni è stata svolta da S. E. Mons. Achille Salvucci, nostro Vescovo.



à. XXVIII
20

quindicinale interdiocesano - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
15
NOVEMBRE

Da una lezione di Gesù Maestro « Il Regno dei cieli è simile al lievito che fer-

Tornando a Cafarnaò Gesù, nel secondo anno di Suo Ministero, con rammarico dovette constatare che le genti sulle rive del lago assai preoccupate erano e tanto, negli affari umani. Tutto per loro era terreno. Nessun pensiero per il Cielo.

Vani dunque i Suoi insegnamenti? i Suoi prodigi? le Sue fatiche? Povero popolo! entusiasta ma incostante. Poveri dicepoli! quale scoraggiamento nel compiere la loro missione tra sì fatti uomini, avvinti da passioni umane!

E nel veder la folla che lo circondava, il Maestro monta nella barca. Degradavano verso il lago campi fertili ed Egli, il Verbo parla, in parabole, di alberi, seme, farina: frutto polverizzato di graminacee.

Al fanciullo che chiedesse: cosa sono le parabole di Gesù?

— Le parabole di Gesù! Non hanno confronto. Sono verità universali, verità che non tramontano, verità di Gesù.

E sanno di ineluttabile, hanno dell'infinito, vestite da fatti e da immagini sensibili. Esse come i Suoi miracoli hanno forza istruttiva, penetrante, mirano a tutti i cuori.

Le parabole odierne due. Udiamole. « Il Regno dei cieli è simile al granello di senapa, seminato nel campo.

Benchè piccolo; cresce e diviene più grande delle altre erbe, quasi albero da far posare sui suoi rami, gli uccelli ».

menta una quantità di farina e la impasta ».

Due parabole, due gioielli che illustrano il Regno dei cieli che è il Regno di Dio che non è di questo mondo. E' Regno spirituale che comincia di quaggiù: la Chiesa del Cristo, il suo Regno, il Regno che invoca al Padre Suo: *Adveniat Regnum Tuum*.

La Chiesa del Cenacolo: granello di senapa. Si estende in seguito, si estende, « — dall'Ande argenti al Libano — d'Erina all'irta Haiti - sparsa per tutti i liti - » in meravigliosa afflorescenza, nonostante avversità e contraddizioni. Le genti vivono all'ombra di Lei.

Il piccolo seme germogliò e la voce degli Apostoli risonò per tutte le terre: *a mari usque ad mare* diffondendo e continuando l'opera del Cristo: il Cristianesimo; la Chiesa sua: il Regno Suo. — Ma il Cristianesimo coi suoi principi, talvolta duri, per l'umanità decaduta, potrà guadagnare il mondo?

Qui risponde la seconda parabola. Il lievito fermenta la farina, impastandola e trasformandola. Oscuro è il suo lavoro che sfugge ai nostri occhi. Potente e meravigliosa l'azione del lievito.

Lievito della Chiesa è il Divino Sconosciuto lo Spirito Santo, fonte di vita divina. Lievito della Chiesa è il Sacerdote, *alter Christus*. Lievito della Chiesa è chi, coadiuvato dalla Grazia Santificante, pensa ed opera cristianamente. Così pacificamente si dilata con sicurezza il Regno di Dio. E qui vale l'affermazione di Tertulliano: *Incredibile ergo divinum*.

Mons. Palmiotti

NOTIZIARIO

Giornata Missionaria. - Come ogni anno ha trovato tutti i fedeli preparati per dare il loro contributo di preghiere ed offerte alla grande causa della diffusione del Vangelo tra gli infedeli. Sotto ogni aspetto encomiabile l'apporto dato dalle Commissioni Parrocchiali validamente coadiuvate da tutte le Associazioni di Azione Cattolica, sempre prime in ogni opera di bene. Particolarmente significativo il contributo che i diversi Istituti cittadini danno ogni anno, da quello dei Sordomuti al Preventorio e a tutti gli asili e laboratori. Quest'anno poi dobbiamo con piacere notare fin da ora l'offerta raccolta nella Chiesa di San Giuseppe che ha potuto ragranellare tra i fedeli e i diversi Oratori la cospicua somma di L. 30.000. In uno dei prossimi numeri daremo dettagliata relazione.

Fin da ora la Direzione Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie rivolge a tutti indistintamente il ringraziamento più sentito.

A. J. M. C. - Sentimenti di umiltà e di fiducia, di ringraziamento e di generosità, di offerta e di preghiera hanno manifestato i maestri a Gesù Sacramentato quando, guidati dalla suadente parola di P. Aldo Natali, hanno partecipato al Turno Eucaristico, indetto dal Centro per la salvezza dell'infanzia.

All'ora di Adorazione è seguito, il giorno dopo, il ritiro mensile predicato dall'Assistente D. G. Lisena.

«Sorella nostra morte corporale» ha costituito la nota dominante della meditazione.

Onde, quasi a conclusione, si è presa l'iniziativa di far celebrare una messa in suffragio dei maestri defunti molfettesi martedì, 25 c. m., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Teresa.

Sono invitati a parteciparvi tutti gli insegnanti e quanti conservano nel cuore sensi di riconoscenza e d'amore per quelli che un giorno furono gli educatori del popolo molfettese.

Per la musica sacra. - In ottobre si è tenuta una riunione della Commissione diocesana di musica sacra, con la partecipazione di tutti i suoi membri.

L'ha presieduta il delegato diocesano, che ha profitto per dare relazione delle giornate romane, a

cui aveva partecipato generale. Ricorda il cinquecento, ricorre il cinquantesimo anniversario della promulgazione del Codice di Pio X, che codifica la vasta materia.

Si stabiliva per un'accademia in patrona S. Cecilia p. v., a cui partecipano le Scholae Cantorum, la partecipazione di scelti tutti i cultori di musica, pertanto l'invito era di una sala di musica diocesana diocesano, di gustare in onore della vergine Martire Cecilia.

La riconoscenza del

"Noi vi ringraziamo per lo spettacolo che ci avete dato questa mattina e vi diciamo la nostra riconoscenza per tutto il lavoro che svolgete nelle vostre Associazioni».

Così ci congedava il Santo Padre al termine di una specialissima udienza nella quale aveva consegnato l'ambitissimo labaro ai rappresentanti delle associazioni di Gioventù Cattolica nella tradizionale Gara di Cultura Religiosa.

Eravamo passati dinanzi a Lui, ad un ad uno, i Delegati delle varie Regioni: Abruzzo, Benevento, Campania, Marche, Lucania ecc. Anche la Puglia era presente con la Diocesi di Molfetta e più precisamente con la Pier Giorgio Frassati, prima tra le Associazioni della Regione per la categoria Juniores.

Il Papa ci chiedeva delle nostre

così, dei nostri problemi, le difficoltà dell'ambiente. C'è un impegno quasi leggiero, l'attaccamento e la Gioventù Cattolica della Chiesa. Mentre avvertendo in Lui di Cristo per riconfermato il suo impegno e di co-

Quando si alzano le parole di incoraggiamento, fu, come una nuova esplosione di affetto. Allora Sua Augusta pietà manifesta un entusiasmo che è stata la gloria della Gioventù Cattolica.

E intrecciando la Sua Paternità con il vino un ardito

icipato per l'adunanza
rdava che nel 1953
uantenario della pro-
l *Motu proprio* di
odificava la 1. volta
ia di musica sacra.
pertanto di tenersi
a onore della celeste
cilia, il 22 novembre
eciperanno parecchie
rum locali, con l'ese-
ti pezzi musicali. A
di musica è rivolto
o per trovarsi nella
di A. C., sul Semi-
o, alle ore 17, per
re della Santa Ver-
ecilia canti polifonici.

Papa

ragazzi, sui propo-
ltà dell'Apostolato,
intratteneva affabil-
gendo nei nostri occhi
e la fedeltà di tutta
attolica Italiana alla
e noi ai suoi piedi,
Lui il palpito stesso
le anime abbiamo
nostri propositi di
conquista.
alzò, dopo le brevi
raggiamento e grati-
e già al suo apparire,
losione di gioia e di
ci stringemmo alla
Persona in una ri-
stazione di quell'en-
è peculiare caratteri-
AC.
mo noi, figli, con la
che affonda nel di-
dialogo:

— Ci voglia tanto bene, Santo Padre, gli diceva uno di noi mentre già si avviava per andare.

— Tanto, tanto, più di quanto possiate immaginare, Egli rispondeva con espressione che più non si dimentica.

— Ma anche noi Gliene vogliamo tanto, ribattè il mio amico.

— Ormai i dignitari ce Lo ecclesiarono.

Al canto di "Bianco Padre,, ristette. Poi scomparve. Ma la Sua Immagine soave, il suo grazie il suo incitamento ci fanno sentire più vicino il Cristo.

9 I PROTESTANTI E IL PURGATORIO

Dicono che il Purgatorio è un residuo di paganesimo.

Risposta: Evidentemente devono i protestanti imparare qualche cosa dai pagani. E' una verità che appartiene a tutta l'umanità. Platone ne parla quasi come un cristiano (De Rep. X. 48).

Dicono che il Purgatorio non c'è nella Scrittura.

Risposta: O non l'hanno letta, o non l'hanno capita. Se non c'è il nome, c'è l'equivalente. Nel 11 Libro dei Maccabei: *E' santo e salutare il pensiero di pregare per i morti, affinchè sieno sciolti dai peccati* (XII. 26). Questo libro è negato dai protestanti, perchè non fa loro comodo, ma esso è ispirato come gli altri. Del resto anchè storicamente rimane come un documento della fede dell'antica Sinagoga dal Purgatorio.

Nel Vangelo si legge: *Nè in questo mondo nè nell'altro sarà perdonato a chi dirà male dello*

Spirito Santo (Matt. XII. 12). Ci sono dunque dei peccati rimessi nell'altra vita, in paradiso peccati non ce ne sono; nell'inferno non c'è perdono; deve esserci un terzo luogo dove si dà questa remissione; e questo è il Purgatorio.

S. Paolo dice che chi sopra la base Gesù Cristo sovraedifica cose d'oro, d'argento, di pietre preziose (ossia opere virtuose) ma vi mischia legno, fieno e paglia (ossia i difetti), sarà salvato per mezzo del fuoco (Cfr I. Cor. II 10-15). S. Cipriano, S. Basilio, S. Girolamo, S. Agostino ecc. interpretano questo passo, del fuoco del Purgatorio. Infatti non si può intendere del fuoco delle tribolazioni di questa vita, che sono comuni ai buoni e ai cattivi; non del fuoco dell'inferno, perchè chi ci cade non può essere salvato; dunque deve intendersi del fuoco del Purgatorio.

Dicono che nella primitiva Chiesa non c'erano i suffragi per i morti. Risposta. Nelle catacombe su tanti loculi si legge: *Te in pace Christus: Cristo ti abbia in pace. E quest'altra: Vi supplico, o fratelli, quando vi riunirete a pregare... di aver presente la cara Agape, perchè l'onnipotente Iddio la conservi per i secoli. (Catacombe di Priscilla). Il Mone scoprì questa preghiera che si recitava al tempo delle persecuzioni, dove si parla dell'intercessione dei Santi e delle preghiere, per i morti: «O Dio, la cui bontà è immensa come il potere, concedi di onorarti nella prova... i gloriosi meriti dei tuoi Santi ci liberino dal castigo; le anime dei fedeli defunti, che godono nella beatitudine, ci aiutino; quelle anime che fanno bisogno di conforto, sieno assolate per i suffragi della Chiesa»*

CRONACA

Da Giovinazzo

Nuova Parrocchia. - Il 26 ottobre S. Ecc. Mons. Vescovo conferiva il possesso canonico del Rev.mo D. Nicola Melone a primo parroco della nuova parrocchia Santo Agostino. Dopo 11 anni di trepidazioni e di lotte, finalmente si vede coronato un sogno da tanti anni vagheggiato, mediante l'interessamento della vecchia Amministrazione Comunale con a capo il Sindaco Lozupone.

Il 29 Aprile 1952 con decreto presidenziale veniva comunicato a S. E. Mons. Vescovo il riconoscimento governativo.

Il Comm. Vincenzo Antro ha collaborato in pieno alla realizzazione della nuova Parrocchia dotandola di 2 ettari e mezzo di terreno.

Una lapide in marmo sulla facciata interna della Chiesa ricorderà alle future generazioni l'atto di munificenza del Comm. Antro. A lui il ringraziamento del novello Parroco, sicuro che il Signore farà quello che Lui solo sa e può fare.

Intorno al neo-parroco, si riunirono inoltre ai venerabili Capitoli Cattedrale e Immacolata Concezione, al Sig. Sindaco Prof. Vincenzo Rucci e Giunta, una schiera di amici e parrocchiani a congratularsi per il grande evento.

Il 1. Novembre alle 9 veniva celebrata la S. Messa solenne del novello Parroco cui parteciparono tutte le branche di Azione Cattolica e un folto numero di fedeli.

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica organizzava per il pomeriggio una Accademia con un programma accurato.

Al discorso del Sindaco prof. Rucci il quale delineava con calda e vincente parola i nuovi impegni del Parroco, seguivano canti e dialoghi d'occasione.

D. Nicola Melone ringraziava tutti commosso e prometteva solennemente che « con l'aiuto di Dio farò del mio meglio ».

In occasione del suo possesso canonico a primo parroco di S. Agostino D. Nicola Melone offre L. 500 per Luce e Vita.

Da Terlizzi

Nella Giunta Diocesana di A. C. - S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Can. Michele Vitagliano Assistente del Movimento Laureati e del Cif. il Sac. Luigi Urbano Assistente delle Acli, dei Braccianti e dell'Onarmo. Mons. Penit. Michele Cagnetta Assistente dell'A. C. e del Comitato Civico. l'Ins. Michelina Malerba Vice-Presidente del Movimento Maestri, il Dott. Giovanni De Leo Presidente del Comitato Civico.

Gara di Cultura. - Le tre sezioni che, in seguito alla eliminatória diocesana, si sono presentate alla gara Regionale di Cultura Religiosa tra le Associazioni della Giac, hanno riportato il seguente risultato:

Juniores della Pier Giorgio (SS. Medici) 2° premio. Aspiranti della S. Girolamo (S. Maria) 1° premio. Aspiranti della Vico Necchi (interno Istituto Suore Ancelle) 1° premio.

Nella Gara di Cultura Religiosa tra le 8 associazioni della Gioventù Femminile di A. C. le Sezioni vincitrici si sono così classificate:

Per le Socie l'Associazione di S. Maria, per le Giovanissime l'Associazione di San Gioacchino, per le Aspiranti l'Associazione del Crocifisso, per le Beniamine l'Associazione della Cattedrale, per le Piccolissime l'Associazione di S. Maria.

L'Associazione di S. Gioacchino è stata premiata per l'attività organizzativa e per aver raggiunto il massimo numero di tesserate.

Buona Usanza

Per Gaetano Lovero: dott. Antonio de Palo 1000, fam. Lonero 2000, Rosa Fiorentini ved. Carabellese 2000, Geom. Antonio de Gennaro e famiglia 1000, Dott. Domenico Marzocca e fam. 1000, Personale della Banca Commerciale Italiana - Sede di Bari 5000.

Per Maria Franc. Mastropiero nata Sallustio fu F. Paolo 1000, Giovanni Battista Sallustio 1000, Pasquale Sallustio e figlia Maria 2000, Antonio e Rosaria Sallustio 1000, Sallustio Vincenzo 1000, U. D. di A. C. Gruppo S. Corrado 1600, U. D. di A. C. Consiglio Diocesano 1000.

Per Domiziano Erminda: Palummo Giuseppe fu Nicola 1000, Mastrofilippo Antonio 1000, Mastrantunio Carlo 1000 Minutillo Francesco fu Emanuele 500,

Per Mastropierre Angela Maria: Francesco, Antonio, e Giovanni de Gennaro 5000.

Per Giacomo de Virgilio: la moglie Murolo Marta 1000, Lucia e Rosa de Virgilio 200, Roberto e Margherita La Forgia 500, Sorelle Murolo 300, Sergio ed Isabella Murolo 300, Binetti Nicola 50.

Per Gaudio Antonio: la moglie Lisa Gaudio 1000, i figli Sac. don Nicola e Saverio 2000, il fratello Sac. Parr. don Francesco Gaudio 2000, le sorelle Dischienna Gaudio Carmela 1000, Mezzina Gaudio Isabella 1000, Cecilia Caudio ved. Rizzi 1000, i nipoti Fran-

cesco e Caterina Romano 1000, Apostolato della Preghiera 1000.

Per Sergio Sallustio: la moglie Serafina de Nicola 500, la figlia Lina Sallustio e fam. 500, la sorella Vittoria Sallustio 200.

Per il 1° annio di Anna di Donna, la fam. Ranieri 500, M. Attanasio 75.

Comunioni: Annese Costanza per la sua Lucrezia 100.

Nozze: Allegretta Cosma e de Candia Dora 300, Uva Vito e Maria Petruzzelli 500, Alberto e Vincenza Caputi 150, Orazio e Rina Caputi 150, Antonio e Ottavia Balducci 200.

Vendita due targhe per auto: Mercedes Bagaloni Piepoli 200, Francesco de Bellise Nina Piepoli da Rutigliano 200.

Ottobre 1952.

Suffragi: Per Vittoria Farinola: i figli Giuseppe L. 1000, Antonio 500, le figlie Maria e Marta 1000, cognata Maria Ciocia Farinola 500, i nipoti Viesti Giuseppe e famiglia 500, Corrier Giuseppe e famiglia 500, Azzarita Corrado 500, Magarelli Mauro 500, Marta e Pia Farinola 500, Salvemini Giuseppe e famiglia 300, Minervini Pasqua ved. De Candia 100.

Per Maria Andriani nata Abbattisciani: Abbattisciani Giuseppe 500, Abbattiscini Nunzia 200, Abbattisciani Giovann

Batt. 500, Abbattisciani Francesco 1000
 Abbattisciani Giovanni 500, Mongelli
 Elisa 500, Cristina Andriani fratelli e
 figli 500, Poli Isabelli 500, Teodora
 Poli in Silvestri 500, Andriani Mauro
 500, Anna Boccardi 50.

Per Teresa Calò ved. Lisena: i figli
 Cosmo, Mauro e Girolamo L. 1500,
 Ugo Magarelli 500.

Per Favuzzi Pietro: le figlie Angela
 e Porzia 1000, i figli Ignazio, Corrado
 Vito e Michele 2500.

Per Gaetano Pisani: Pisano Fran-
 cesco 200, Mario Francesco 200, An-
 tonio 200, Mario Cipriani 200.

Per de Gennaro Maria Michele: la
 nipote Sciancalepore Susanna e famiglia
 1000.

Per Pier Giovanna Marianna: il ge-
 nero e fam. 300, il figlio Gaetano Fa-
 rinola 100, figlio Antonio 200.

Per Pepe Maddalena: le sorelle Pepe
 Antonia, Annita, Damiana 600.

Culle, N. N. 100, Pisani Leonardo
 e Pansini Maria per la figlia Anna 500.

Nozze: Mario de Candia e Chiara
 Capurso 500, Pappagallo Mauro e Ca-
 pursi Angela 500. I genitori Bui e
 Sgherza Addolorata 300, Corrado Bui
 e Papparella Giovanna 300, Giancaspro
 Sergio e Pisani Maria 300. I genitori
 Pisani Antonio e Altomare Giuseppina
 300. Panunzio Concetta per suo figlio
 200, Capurso Maria per la figlia 200
 Nozze d'oro di de Nicolo Stefano 500,
 i figli Giuseppe, Isabella, Agnese, Olim-
 pia 300.

Targa: Pomodoro Liliana 200.

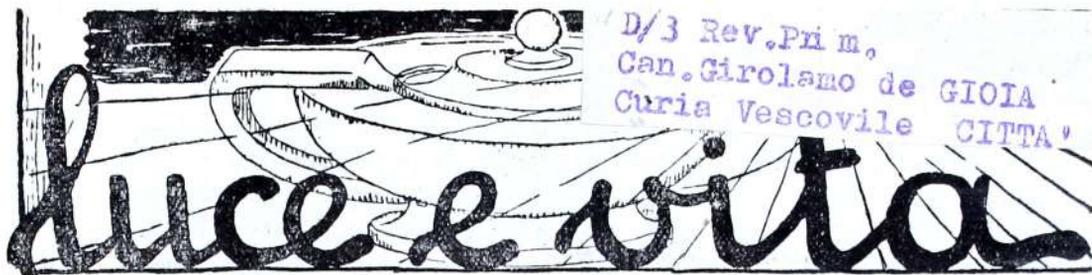
Culla: coniugi Giuseppe e Franca
 Pappagallo per la loro Pia 100.

Salvadanai: ottobre 1951 - settembre
 1952: L. 40.190. Per brevità di spa-
 zio ne pubblichiamo pochi, con la gra-
 titudine, dei poveri sofferenti benficati,
 per tutti gli offerenti:

Alunne Scuola E. Mastroilli 1043;
 N. N. 1000; Sorelle Mastroilli 5567;
 Rita de Felice - Ribera 778; Salvemini
 Lucrezia 512, Gemma Rotondella 1285;
 coniugi Domenico e Antonietta de Lillo
 8695, Panificio S. Binetti 2592, Ca-
 pocchiani Vittoria 1000, Catino Elvira
 500, Landolfi Cafarelli 500, N. N.
 1000, n. 6 L. 975, Dott. Girolamo
 Gadaleta per una targa per auto 1000

Suffragi: Per la morte di Minervini
 Giuseppe: Luisa Minervini e figlia Ca-
 milla 2000, cap. Vito Minervini 1000,
 Lucrezia e Giuliano Altamura 1000,
 Teresa e Leonardo Altamura 1000, dott.
 Memo Minervini e consorte 1000.

**Alla conferenza di S. Vincenzo
 Maria coelum Assumpta che assiste
 i poveri a domicilio delle Parroc-
 chie Cattedrale, S. Gennaro, San
 Corrado e S. Domenico** sono per-
 venute le seguenti offerte: Soc. Rec.
 Stacchini mensilmente L. 2000, Signor
 Caterino 2000, Chiapperini Raffaele 500
 Sallustio Corrado 500, Aurora Angela
 300, Pappagallo Francesco 200, Can.
 Michele Carabellese 500, Gadaleta Gi-
 rolamo di Giuseppe 500, Teresa Ca-
 sale 500, Dott. S. Casale 200.



a. XXVIII
21

quindicinale interdiocesana - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
29
NOVEMBRE

UN ANNO DI LAVORO DELL'AZIONE CATTOLICA IN DIOCESI

INAUGURATO IL NUOVO ANNO SOCIALE

Domenica 23 u. s. l'Azione Cattolica molfettese ha solennemente inaugurato il nuovo anno di attività con una duplice cerimonia: al mattino in Cattedrale S. E. Mons. Vescovo celebrava la santa Messa per gli organizzati, mentre al pomeriggio nella Sala Pio XII si riuniva l'assemblea generale presieduta dallo stesso Ecc.mo Vescovo che la concludeva con la sua illuminata e paterna parola. Precedentemente avevano parlato il Presidente Diocesano Prof. Murolo Sergio e il Delegato Vescovile Can. D. Giuseppe Lisena, svolgendo il primo la relazione del lavoro svolto da tutte le branche e movimenti, e illustrando il secondo « la base missionaria » punto centrale delle attività in programma per l'avvenire.

Riportiamo i resoconti inviati alla nostra redazione.

Unione Uomini

Mensilmente in Seminario i soci si sono riuniti per un ritiro minimo ed hanno sempre partecipato alle solenni funzioni religiose ed alle altre manifestazioni cittadine. Si è svolto regolarmente il Corso di Cultura Religiosa *La salvezza dell'uomo nel Vangelo*, concluso con una giornata di ritiro.

Al Convegno provinciale, tenutosi nel Seminario Regionale, l'Unione era degnamente rappresentata.

Ha curato lo svolgimento delle tre sere interne ed esterne sulla santità della famiglia, curando la trattazione di temi di grande attualità quali: la formazione religiosa, morale e sociale.

Infine dopo aver celebrato in Diocesi il 30° di vita dell'Unione, nella qual circostanza fu benedetto il vessillo sociale, con un nutrito gruppo si partecipò alla celebrazione nazionale di tale fausta data a Roma.

Unione Donne

Il lavoro di questo importante ramo dell'A. C. si è allargato in tutti i campi, da quello organizzativo che ha visto i Gruppi parrocchiali più organizzati e numerosi a quello della formazione delle socie, alle attività religiose a favore delle diverse categorie per avvicinarle alla vita cristiana, all'azione familiare con una *Tre giorni* per le mamme, al campo educativo e morale con una inchiesta sulla Radio e sulla stampa, all'azione sociale e caritativa che ha portato in tante case un concreto aiuto materiale e spirituale validamente collaborando all'Opera assistenziale malati poveri, al settore della stampa organizzando fiere del libro, curando in modo particolare la diffusione di giornali per i piccoli e sostituendo per i grandi i settimanali buoni a quelli fatti senza scrupolo alcuno.

Curato in modo particolare il settore

Fanciulli cattolici attuando tutte le iniziative proposte dal Centro Nazionale e celebrando in modo solenne il 25° di fondazione di questo ramo di A. C.

Gioventù Maschile

L'anno della Campagna « Verso la tua famiglia » non è stato per la Gioventù cattolica molfettese un anno incolore, ma ha avuto delle note proprie che lo caratterizzano. Esso ha visto un pò tutti i dirigenti diocesani e parrocchiali discutere a più riprese sul significato, sul contenuto, sulla validità del loro lavoro apostolico entro gli schemi organizzativi, al di sopra di essi e financo contro di essi. Ne ricordiamo le ampie disamine a volte aspre e spietate, ma pur sempre obiettive e leali. E' stata una autocritica utile che ci ha condotti a rivedere alcune nostre posizioni. E' stata una generosa lotta alla forma per la sopravvivenza della sostanza: di quella sostanza del vostro lavoro che è l'amore in Cristo per tutti i fratelli. E a questi fratelli i giovani della Frassati e della San Giuseppe han capito come bisogna andare incontro, soprattutto quando essi sono poveri: per loro opera hanno ripreso a funzionare le Conferenze di San Vincenzo delle parrocchie Sacro Cuore e Immacolata, che hanno seguito l'esempio della *Maria in Coelum Assumpta*. I giovani di A. C. sono a Molfetta all'avanguardia della Carità e sentono più che viva l'esigenza della giustizia sociale.

Un'altra nota consolante: la GIAC ha portato i suoi ideali in due Istituti: a) Nel Preventorio « E. Germano » dove è stata formata una sezione interna di Aspiranti, la B. D. Savio; b) nell'Istituto Provinciale Apicella per Sordomuti dove è sorta una Associazione giovanile, la San Francesco di Sales. S'è avuto così un aumento di tesserati che complessivamente sono stati 316. Infine quasi a coronamento dell'Opera di..... riabilitazione dello studio serio e co-

stante della cultura religiosa in Associazione, la P. G. Frassati conquistava il Gagliardetto Regionale per la categoria juniores.

Se pure l'unico motivo di tensione e di preoccupazione ci è dato dalla scarsità e dalla conseguente assillante esigenza di dirigenti giovani, capaci, generosi ciò nonostante abbiamo fiducia nel Signore e nella Gioventù, e per Cristo e per i Fratelli continuiamo il cammino che un giorno, in uno slancio di donazione giovanile, fiduciosi intraprenderemo.

Gioventù Femminile

La Famiglia, argomento generale di studio e di formazione di tutta l'A. C., ha trovato, come era da prevedersi, da parte della G. F. un interesse ed uno sviluppo particolari sia per effettive che trattavano l'argomento come preparazione alla famiglia, sia per giovanissime che lo guardavano come vocazione alla maternità. Le lezioni unitarie di contenuto dottrinario e quelle di categoria di contenuto pratico sono state seguite con intimo reale interesse a volte espresso in discussioni e polemiche perchè avevano una rispondenza immediata al problema o al sogno personale di ciascuna o alle idee e alle esperienze degli ambienti dove esse vivono. Il medesimo argomento veniva trattato nelle due settimane per adolescenti e per giovani. Nella prima le partecipanti furono molto più numerose; l'amore per le adolescenti è ancora terra inesplorata e meravigliosa. Le giovani furono invece pochissime, esse hanno le loro idee ed esperienze in fatto di amore e per alcune questo sentimento già forse costituiva una catena che legava anche troppo e che avevano paura di spezzare. Certo l'argomento è molto scottante per le giovani, perciò la G. F. si propone di approfondirlo ancora nell'anno prossimo per le sue giovanissime e per le altre adolescenti come studio di sè.

Oltre a questo è stato svolto per intero

PER LE TRE DIOCESI

GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRANTE

30 Novembre

La celebrazione della « Giornata Nazionale per l'assistenza spirituale agli emigranti » offre quest'anno ai cattolici italiani, specialmente ai soci dell'Azione Cattolica, la occasione per dimostrare con quale impegno, ancora di più che nel passato, e generosità essi intendono contribuire, affinché tanti loro fratelli sentano nella sua splendida realtà la bellezza dell'unità della grande famiglia cattolica.

La celebrazione certo arrecherà al popolo italiano grande conforto, perchè a ragione considera l'emigrazione quale uno dei mezzi efficaci e pratici per togliere tanti lavoratori dall'angosciosa presente situazione e sarà assai gradita alle famiglie degli emigrati, le quali avranno modo di rilevare di quale affettuosa fraterna premura siano circondati i loro cari lontani.

GIORNATA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

8 dicembre

Ritorna con dolce ritmo la celebrazione della ormai tradizionale Giornata pro Seminario o meglio pro Vocazioni ecclesastiche.

E' la giornata delle giornate, Nella luce del candore della dolce Madre Immacolata, i fedeli tutti sono mobilitati a chiedere al Padrone della messe che mandi i suoi operai: chè nella mistica vigna non manchi chi con amore e dedizione, ammantato di purezza sostenuto dalla luce, coltivi e irrighi, poti e raccolga le mistiche piante delle anime!

E' un impegno solenne a cui tutti devono rispondere. E' una raccolta a cui devono essere presenti.

Il popolo si avrà: i sacerdoti che saprà

meritarsi con la preghiera e con la vita.

E allora nessuno manchi all'appello del Pastore Diocesano, dolce immagine del Divin Pastore.

Si elevi fervida la preghiera dei buoni, degli innocenti, dei sofferenti. Si dia generosamente perchè il Dio di ogni bene conceda alla nostra Diocesi, il dono dei doni, la benedizione delle benedizioni: molteplicità di vocazioni sante e santificatrici.

Il Giubileo Sacerdotale di S. E. Mons. Iacono

Caltanissetta ha degnamente celebrato nei giorni scorsi il Giubileo Sacerdotale di S. E. Mons. Giovanni Iacono, già nostro Vescovo, prima di Mons. Gioia di s. m.

Alle feste ha partecipato il nostro amato Pastore S. E. Mons. Achille Salvucci, che alla Solenne Accademia prendeva la parola per porgere all'Ecc. Festeggiato gli omaggi delle nostre tre Diocesi.

Per la circostanza i Rev. Capitoli Cattedrale e gli Ill.mi Signori Sindaci dei tre Comuni hanno inviato all'illustre Presule telegrammi augurali.

CRONACA

da Molfetta

Nella Giunta Diocesana di A. C.

I nuovi Dirigenti Diocesani di A. C. si sono adunati per la prima volta recentemente in seduta ordinaria. Presiedeva S. E. Mons. Vescovo. Il Delegato Vescovile apriva l'adunanza porgendo il saluto agli intervenuti e ricordando l'onore ad essi conferito nell'essere stati chiamati alla fiducia di S. E. Mons. Vescovo a coprire le prime cariche nell'A. C. Diocesana li impegnava ad un lavoro proficuo, efficace, profondo.

Si tenevano poi le elezioni delle cariche

elettive della Presidenza da cui risultavano eletti: il Dott. Sergio Zaza, Vice Presidente per i rami maschili e la Sig.ra Gilda Azarita Fontana, Vice Presidente per i rami femminili; il Sig. Giuseppe Gadaleta Tesoriere. Si davano poi le linee programmatiche di lavoro per il nuovo anno. Un flusso di nuova vitalità ripullulava nelle decisioni concordi per un lavoro apostolico più intenso e nell'attuazione della campagna di quest'anno che si sintetizza nell'organizzazione di basi missionarie per la conquista di ambienti e anime onde a tutti far arrivare una nota di vita cristiana.

S. E. Mons. Vescovo confortava con la sua parola e la sua benedizione i propositi incoraggiandone con la sua paterna bontà l'attuazione.

Nello stesso tempo S. E. Mons. Vescovo si benignava nominare Presidente Diocesano del Movimento Laureati il dott. Michele De Palma e Vice Presidente la Prof.ssa Rosa Gadaleta Racanati; Presidente della FUCI il Dott. Ignazio Salvemini.

A tutti i migliori auguri di fecondo lavoro.

Parrocchia San Corrado. - Il giorno 4 dicembre p. v. avrà inizio il solenne novenario a S. Lucia. alle ore 6.30. Si pregano i devoti della Santa di accorrere numerosi e fiduciosi della Sua benevola protezione.

Si fa noto, nel contempo, che l'offerta dell'olio quest'anno non ha avuto luogo per ragioni riservate e si lascia alla diligenza e alla discrezione di quanti amano il culto della Santa della luce a pensare personalmente.

BUONA USANZA

Omissioni del Bollettino N. 20 - 15 novembre 1952.

Suffragi: Per Mastropiero Angela Maria: Banca Cattolica 5000. Per Vittoria

Farinola: il figlio Salvatore 1000.

Nozze: Giuseppe e Caterina Magarelli per la loro Vincenza 250.

Culle: Sergio e Caterina La Grasta per il loro Raffaele 100, Raguseo e Depinto per il loro Michele 100.

Salvadainai. Errata: Sorelle Mastrotrilli. *Corrige:* Sorelle Mastropiero L, 5567.

Da Terlizzi

U. D. A. C. I. - I fanciulli Cattolici della nostra Diocesi hanno festeggiato anch'essi il loro XXV.

Sin da una settimana prima si riunirono intorno alle proprie Delegate per la recita del S. Rosario nei diversi rioni delle parrocchie davanti agli altarini preparati da loro stessi con tanto amore e devozione.

La mattina della domenica tutti si accostarono a ricevere il pane degli angeli. Il pomeriggio sfilarono per le vie della città riunendosi poi nella Cattedrale dove il rev. Assistente Diocesano D. Vito Cataldi illustrava il significato della manifestazione.

Indi, sempre inquadrati, passavano nel Seminario, dove nella sede diocesana dell'U. D. ammiravano la mostra dei loro lavoretti allestita con gusto ed arte.

I fanciulli ritornavano a casa dopo aver gustato dei biscotti che le premurose dirigenti diocesane avevano loro procurato.

Festa di Cristo Re. - La cara solennità di Cristo Re vide riunite tante anime intorno al trono Eucaristico per rendere al Re dei Re il devoto omaggio della fede e dell'amore. Ormai è entrata nella tradizione cittadina questa festa liturgica e in Cattedrale, il pomeriggio, tutte le diverse organizzazioni di A. C. e le varie Assoc. religiose si sono ritrovate per un'ora di adorazione solenne predicata dal rev. D. Bevilacqua da Corato.

tutto il programma organizzativo, formativo ed apostolico proprio a questa branca promettente dell'A. C.

Movimento Laureati

L'anno sociale 1951-52 è stato per il Gruppo di Molfetta un anno veramente proficuo sotto tutti i punti di vista, grazie anche all'adesione pronta e generosa di molti esponenti della nostra cultura.

L'anno sociale ebbe inizio il 15 Novembre con una dotta prolusione del Prof. Don Casale del Pontificio Seminario Regionale e terminò il 12 luglio scorso con un'ora di adorazione a Gesù Eucaristico predicata dal Prof. Don Gian Maria Rolando dell'Istituto Teologico di Torino.

Le riunioni ebbero luogo settimanalmente il Sabato, presso l'Istituto delle Suore Salesiane; l'Ass. Ecclesiastico Don Walter Sanvito - professore di Sacra Scrittura al Seminario Regionale tenne un corso di lezioni sulla Rivelazione.

Molti dei nostri laureati tennero delle conversazioni attinenti al proprio campo professionale, mentre delle vere e proprie conferenze al pubblico furono tenute dal Prof. On. Giuseppe Lazzati dell'Università Cattolica del S. Cuore in Milano sul tema: «Laicismo e laicato»; dal Prof. On. Aldo Moro dell'Università di Bari sul tema: «Università e professione»; dal prof. Luigi Scremin dell'Università di Siena sui seguenti temi: 1) «Le obiezioni della stampa d'oggi contro la religione», 1) «Il progetto Merlin visto da un medico»; quindi dal Padre domenicano prof. Scaltriti della Comunità di Torino sul tema: «Gerolamo Savonarola nel V Centenario della morte».

Il Prof. Don Gian Maria Rolando Vice Assistente Centrale in preparazione alla S. Pasqua svolse nella Chiesa di S. Teresa tre meditazioni sui seguenti temi: 1) «Mancanza di Dio» 2) «Bisogno di Dio».

Diversi laureati insieme con la Fuci svolsero opera di Assistenza ai poveri, partecipando alla Conferenza di S. Vincenzo.

Per S. Cecilia

TAPPE E METE

Preparare per il pubblico un'accademia musicale non era cosa facile, date le esigenze e gusti diversi. Ad onor del vero presentare un programma di canti del tutto nuovi o già ascoltati non importava, l'interessante era eseguire bene e con gusto. Ad accademia espletata si è notato l'impegno nell'assolvere bene il proprio compito, con quei pochi elementi di cui si disponeva (molti gioventù moderna preferisce ora altre arti, attività e divertimenti, non la musica).

Si loda la tenacia, nell'aver voluto ed attuato un proposito così arduo. L'orditura dei canti era sempre sulla polifonia classica, a 2, 3 e qualche finale anche a 4 voci pari.

Un progresso si è quest'anno notato nella partecipazione: sono state quattro le *Scholae cantorum* (quella di San Berardino, di San Domenico, del Sacro Cuore e dell'Istituto Apicella), che hanno reso omaggio alla Santa Patrona dei suoni e della musica sacra, grandi e piccoli, maschi e femmine.

Una lode a chi ha partecipato, molto di più ai maestri, che si sono cimentati con il pubblico.

Un vivo ringraziamento al Prof. Caldarulo, che con delicato tatto ha fatto sentire al piano due Sonate di Chopin e al Rev.do Don Antonio Azzollini, che ha presentato criticamente i pezzi.

Si attende in qualche altro tempo un passo in avanti. Devono dar saggio tutte le altre *Scholae cantorum* che ci fossero in diocesi; in un secondo momento con l'esecuzione di pezzi a voci dispari si darebbe il decoro massimo all'esteta della musica, introducendo i *pueri cantores*.

Il Centro Diocesano gentilmente aveva messo a disposizione la sala-teatrino Pio XII.

ANNO LITURGICO E PRIMO SUO VANGELO

Moviamo già i primi passi per salire il nuovo anno della Chiesa Universale: Anno liturgico.

Desideri e speranze e sensi di soave malinconia fioriscono nell'anima con dubbi ed incognite come in chi comincia nuova carriera.

Anno liturgico! panorama di misteri sacri! nel giro di cinquantadue settimane. Le ascenderemo tutte le vette delle Festività divine? Avrò il cuore palpiti di tristezza? Ombre veleranno il ciel sereno dello spirito? Quanti di simili quesiti!

E' vero; di lacrime e sorrisi; di dolori e gioie e delusioni è intessuta la vita; ma non siamo soli, nè mai abbandonati. Saliam con la Chiesa, dei sacri cantici Sposa, colonna di Verità e tutto sarà divino. Pur la calda lacrima che la gota imperla, divina ella è, e bella. Onde lieti saliamo con la Chiesa.

— L'anno liturgico vuol ricordare i fatti della Redenzione? Non solo questo. — Vuol essere storia della umanità depressa, anelante al bene? Non solo questo.

— Vuol farci incontrar coi Santi, eroi delle virtù in terra? Non sol questo. — Vuol testimoniare l'immane promessa di vita migliore? di gioie pure? Non è tutto. — E che è l'Anno liturgico?

L'Anno liturgico è scuola, palestra, tirocinio, disciplina ove si forgiavano menti e cuori secondo la legge divina indefettibile, eterna.

E' la guida per i pellegrini erranti nella valle terrena. L'Anno liturgico è il dramma di tutti i giorni, di tutte le ore, che si risolve in una voce: Siate degni del Corpo mistico del Cristo a cui appartenete sin dall'onda battesimale; non rinnovate il Getsemani, nè il bacio giudaico con pensieri ed atti fedifraghi.

Anno liturgico, dono di Dio nel tempo.

Che non sia speso invano un punto del tempo. Esso ricorda, del tempo che scorre veloce e indietro non sa tornare, nè sa arrestarsi. Scorre quasi impaziente verso chi? ai piedi del Creatore? per aver riposo e fine?

E nel Vangelo odierno Chiesa santa ci presenta la fine del tempo e l'inizio, per gli uomini, dell'interminabile: l'eternità. L'intervallo, tra i due avvenimenti è segnalato da altro più che tragico! *dies irae, dies illa*. Poca cosa sarà il conquasso della terra, poca cosa lo scardinarsi del firmamento e lo spezzarsi dell'asse del mondo. Ben poco sarà la natura sconvolta nelle sue leggi. Ben poco lo spavento della stessa morte nel veder risorte le creature umane che, nel tempo, essa seppeli. Il tragico grandioso ben altro sarà: l'Apparizione di Cristo con potenza grande e gloria nelle sue piaghe fiammanti con a fianco la Sua Croce Redentrice.

Non poserà Egli, i Suoi piedi sulla terra ma dall'alto, Giudice Supremo, mirerà l'umanità intera per cui s'incarnò e sparse tutto il Sangue Suo.

Apparirà, e tutti lo vedranno, non più Buon Pastore, ma *Rex tremendae maiestatis* per sanzionare pubblicamente il verdetto a ciascun di noi: o negli abissi o nella gloria; *ite maledicti, venite benedicti*.

Quell'intervallo sarà trionfo della Giustizia di Dio. Al Cristo l'ultima parola della storia dei popoli e del mondo. *Egli chiuderà il mondo. Egli il Verbo per cui tutte le cose furono fatte e senza di Lui nulla fu fatto di quel che è stato fatto.*

O aeternae Iesu pie, Ne me perdas illa die.

Mons. Palmiotti

E' già l'ultimo mese dell'anno. Preparati a rinnovare la tua amicizia a **Luce e Vita** per il 1953.



D/3 Rev. Pri m.,
Can. Girolamo de GIOIA
Curia Vescovile CITTA'

a. XXVIII
22

quindicinale interdiocesano - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
13
DICEMBRE

Vi ha in mezzo a voi Uno che non conoscete

Parole di profondo rammarico! di cuore che soffre per giustizia manomessa? *Vi è tra voi Uno che non conoscete*: si sente l' ammonizione, san di rimprovero. Sono squilli di richiamo? sospiri di anima commossa e costernata? ricordano *et sui eum non receperunt*? Se vogliam penetrare qualche significato della frase di Giovanni il Battista l'araldo, il messaggero del Messia, il figlio dei vecchi Zaccaria ed Elisabetta, ricostruiamo l'evangelico episodio odierno.

Riportiamoci nell'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio Cesare, nella Perea, sulla riva sinistra del Giordano, in quella che era la località di Betania (casa della barca). Studiosi la individuano di fronte a Gerico; dieci chilometri ancora e il fiume sacro muore nel Mar Morto. Colà gran folla si assiepava intorno ad un uomo, trentenne e poco più. Incolta la sua chioma fluente, pelle di camello lo copriva e una cintura lo stringeva per la vita. Predicava. Severo l'atteggiamento, severa la parola, talvolta tagliente, minacciosa. Pareva ispirato. E le genti stupefatte accorrevano all'uomo straordinario di cui si narravano meraviglie e prima e dopo la sua nascita tra i monti di Ebron e di sua vita nel deserto, in cui si cibava di locuste e di miele, lasciato dalle api, nei cavi dei sassi. *La Redenzione è vicina predicava, preparate le vie.* Ai pubblicani che chiedevano: *Maestro, che faremo?*

non esigete di più di quel che è giusto, preparatevi. Ai farisei falsi: *razza di vipere, non sfuggirete all'ira divina, per non voler comprendere i profeti e ridotta la Religione a meschine esteriorità. Fate degni frutti di penitenza.*

E le genti atterrite si avvicinavano, confessavan le colpe, davan segni di penitenza ed Egli le battezzava.

Quel battesimo, Sacramento non era, ma segno di riforma di loro coscienze.

A tale commozione di popolo, Gerusalemme e più il Sinedrio si impensierì: Vorrà costui, sbucato dal deserto, cambiar la faccia di Israele? vorrà mutare i cuori? Sarà il Messia? le settanta settimane di Daniele sono spirate, sarà l'Aspettato? Non si indugi, si formi l'ambasceria di Sacerdoti e leviti. A nome del Sinedrio, l'Istituto più alto di Gerusalemme, all'uomo del Giordano, si chieda categoricamente: Qui il Vangelo di oggi.

— Sei tu il Cristo? - No, risponde il battezziere, affermo, confesso non nego; No.

— Sei Elia? - No.

— Sei profeta? - No.

Chi sei dunque? che risponderemo al Sinedrio? — Sono voce che grida: preparatevi! In mezzo a voi vi è Uno che non conoscete nato dopo di me ma è prima di me a cui non son degno sciogliere i suoi calzari.

In mezzo a Voi è il Cristo, il Verbo

che ha preso forma umana per cooperare con gli uomini. In mezzo a voi è il Cristo, il Sacerdote che rinunzierà alla cosa più cara, la vita per glorificare l'uomo. Il Cristo, il benefattore, il Salvatore che sarà retribuito con calunnia, vilipendio, con la spinea corona, col grido nefasto: *non Lui ma Barabba* e poi con morte turpissima, lo uccideranno.

In mezzo a voi vi è Uno che non conoscete. Sarà per noi?

Dove trovare il Cristo se, per sventura, l'avessimo sconosciuto?

Nella sua dottrina, nei suoi precetti, nei Sacramenti da Lui creati, nell'Eucarestia in cui vivo e vero permane tra gli uomini, nel Suo Vicario terra, nei Sacerdoti, Suoi Ministri, altri Cristì,

Mons. Palmiotti

Luce e Vita porge a
S. E. Mons. Vescovo, al
Rev.do Clero, alle Autorità,
a tutti i lettori i migliori
auguri di **Buon Natale!**

L'Orchestra della fedeltà è quella che suona per gli Amici di Luce e Vita. Ve la ricorda il modulo del conto corrente postale unito a questo numero o l'incaricata dell'Amministrazione che vi visiterà a domicilio. Siate fedeli! Ecco i primi amici: D. Rosetta Fiorentini L. 1000: D. Teresa Rana, Superiore Apicella, Rosa De Nichilo L. 500. - Grazie!

N A T A L E

E' UNA FESTA CRISTIANA

Strana l'affermazione, ch'è fortunatamente la maggior parte del popolo cristiano così lo considera.

Ma non v'ha dimenticato che c'è una corrente la quale tenta di ridurre questa soave festa religiosa ad una tradizionale baldoria. Pranzi, cene, anche balli, strenne di tutti i colori, doni con babbo Natale ed Albero di Natale.

Il Natale invece nelle nostre famiglie deve essere un richiamo alla preghiera e perciò sia ricondotto ai suoi fini, alla sua alta spiritualità. Per questo si prepari il Presepio nella casa, davanti a cui si preghi.

La famiglia che si raccoglie nella cara intimità natalizia davanti al Presepe riceverà l'ammonimento

della povertà in quest'epoca di milionari infelici, sentirà il richiamo della letizia ora che tutti anelano al godimento mentre pochi riescono ad essere felici, vedrà l'Amore Divino per cui un Dio diventa figlio dell'uomo, piccola creatura che vagisce e treme.

E se questo chiaro linguaggio del Presepe non fosse più inteso dalle famiglie cristiane? Guai a noi!

Ma così non sarà e la preghiera la quale sgorgerà spontanea davanti al Presepe che allieterà tutte le nostre case, salirà all'Altissimo per placare ogni dolore, per distruggere l'odio, sarà l'eco fedele dell'augurio angelico messaggero di pace agli uomini di buona volontà.

NELL'A

Festa cara ai gio

I giovani molfettini anche quest'anno nella festa della Tessera, festa assunta una particolare ragione: sia perchè la nella nuova Chiesa di la quale è sorta una nile, la B. Domenico vi partecipavano i giovani S. Francesco di Sales rappresentanza degli B. Domenico Savio de

Nel suo discorso Mons. Vescovo tra l'altro annunziato la prossima parrocchia della Chiesa

Dopo la benedizione la recita delle promesse delle tessere stesse ai chiali, i giovani della hanno rivolto un fer S. E. Mons. Vescovo rosamente festeggiato.

Inoltre nel pomeriggio il Presidente Diocesano alla suggestiva cerimonia delle tessere ai giovani tutto Apicella i quali ma di Aggregazione di zione alla Gioventù Cattolica.

Nel complesso durante quasi storica e che rinvivamente cara alla me fatti va silenziosamente incidenza avvenendo ne a volte sembra proprio abbia picchiato al cuore dire come in un soffio e il miracolo avviene.

ZIONE CATTOLICA

8 Dicembre

Giovani di A. C.

esi della GIAC
giorno dell'Immaco-
celebrare la Festa
che quest'anno ha
e solennità per due
cerimonia avveniva
S. Giuseppe, presso
Associazione giova-
Savio, sia perchè
ani sordomuti della
al completo e una
Aspiranti della
el Preventorio.
ai giovani S. E.
tro ha ufficialmente
ma costituzione a
a Salesiana.

one delle tessere,
e, e la distribuzione
Presidenti Parroc-
nuova Associazione
rvido indirizzo a
e lo hanno calo-

ggio l'Assistente e
ano partecipavano
nia della consegna
sordomuti dell'Isti-
ricevevano il Diplo-
della loro Associa-
taliana di Azione

nque una giornata
marrà veramente e
ente; qualcosa in-
e ma con profonda
ella nostra gioventù:
o che il Signore
re dei fratelli per
o: *effeta*, apriti.....

9 dicembre

Gioventù della Casa

La G. F. ha lanciato il suo mo-
vimento la « Gioventù della Casa ».

Il primo incontro con le giovani
casalinghe della diocesi ebbe luogo
il 9 dicembre, vigilia della Madonna
di Loreto, Signora della Casa nel
salone di A. C. Pio XII dove erano
convenute oltre un centinaio di
giovani, le quali ascoltarono ed
applaudirono entusiasticamente la
parola dell'Assistente diocesano Can.
Don Michele Carabellese e della
delegata regionale Dott. Bina Man-
zari, la quale parlando cuore a cuore
con le giovani, seppe effondere un
raggio di luce nella grigia e mo-
notona visuale della vita casalinga.

Lanciò quindi i due concorsi
La Donna nel Vangelo e *Il Bal-
cone fiorito*, e concluse presentando
il programma dell'anno.

Infine fu rappresentata una
scena coreografica *La Samari-
tana* tratta da una pagina della vita
di Gesù di F. Mauriac.

La mattina del 10 tutte le gio-
vani festeggiarono Maria, Signora
della Casa, ascoltando in suo onore
la S. Messa nella Chiesa del Pur-
gatorio. Tra le partecipanti saranno
sorteggiati doni nel prossimo incon-
tro che avrà luogo mercoledì 17 p. v.

Care giovani, vi attendiamo!
Arrivederci!



L'Istituto Apicella è entrato a
far parte della grande famiglia della
Gioventù Femminile, essendo sorta
fra le sordomute un'associazione

interna intitolata a S. Maria Go-
retti. L'8 dicembre ci fu la distri-
buzione delle tessere da parte del-
l'Assistente diocesano D. Michele
Carabellese che rivolgeva alle pic-
cole un brevissimo discorso inter-
pretato dal Direttore D. Natali. Le
piccole seguivano e intendevano
tutto, segno che il linguaggio della
Carità non ha bisogno di parole
grosse per essere inteso.

SALUTO

a S. E. Mons. Mimmi

Da queste colonne porgiamo a
S. E. Mons. Marcello Mimmi, che
il giorno 7 u. s. ha fatto il suo
solenne ingresso nell'Archidiocesi di
Napoli, il nostro deferente saluto
unitamente alla riconoscenza per
quanto ha fatto nella nostra Diocesi
come Amministratore Apostolico
durante la vacanza in seguito al de-
cesso di Mons. Gioia di v. m.

Nello stesso tempo gli esprimia-
mo i nostri auguri per la sua re-
cente elevazione alla Sacra Porpora;
l'annuncio ufficiale lo colse nella
nostra città, dove era venuto per
ossequiare il nostro Ecc.mo Vescovo:
fummo così i primi a festeggiarlo
Cardinale di S. Romana Chiesa
insieme al Seminario Regionale,
che 19 anni or sono segnò la sua
prima tappa in terra pugliese.

« E rallegratevi quando, fuori
delle vostre file, voi ne vedete
altri condotti dallo spirito di
Dio, che guadagnano a Cristo
i loro fratelli ».

(Pio XII al Congresso per l'Apostolato dei laici)

CRONACA

Da Terlizzi

50. Associazione Figlie di Maria. -

Tra il grigiore delle ultime giornate novembrine, la celebrazione del cinquantesimo per l'erezione dell'Associazione Figlie di Maria di Terlizzi, ha portato nella nostra cittadina una gaia nota di festa.

Preparata con fervida alacrità e intensa opera di propaganda, la ricorrenza è riuscita suggestiva e singolare, grazie ad un vasto programma di manifestazioni.

Le funzioni si sono svolte nella Cattedrale dove troneggiava fra il tripudio di fiori e luci, la cara Madonnina. Per tre sere la cara e suadente parola del Rev.mo Don Zeuca ha richiamato molte anime e specialmente la giovinezza che si fregia dell'azzurro nastro di figlie di Maria, ad ascoltare la parola di Dio.

Pareva sorridere la Vergine Immacolata ai caldi cuori giovanili. Le ampie volte del tempio risuonavano delle sacre lodi innalzate con fede e devozione dalle piccole orfanelle.

La funzione del venerdì si chiudeva con una processione di penitenza snodantesi per il corso, fino al Calvario, cantando inni antiblasfemi.

Il sabato sera Gesù Sacramentato veniva portato trionfalmente in processione per la piazza IV Novembre.

Domenica poi giornata culminante!

Sin dalla mattina affluivano dai paesi limitrofi, le associate accompagnate dalle reverendissime Suore. Alle otto il Padre Provinciale celebrava la santa messa con Comunione generale, mentre alle dieci S. E. Mons. Vescovo teneva solenne pontificale. La *schola cantorum* delle orfanelle, diretta dalla valente Prof. sign. Polini, eseguiva la messa a due voci del Vittadini.

Nel pomeriggio l'imponente processione

attraversava le principali vie del paese. Ancora altri gruppi forestieri di "figlie di Maria", giungevano ad aumentare le file. Partecipava il Reverendissimo Capitolo, S. E. Mons. Vescovo, le Dame di Carità, l'Azione Cattolica, l'Asci e tutte le associazioni religiose.

I fucini coi caratteristici cappelli goliardi portavano a spalla la venerata Immagine della Vergine Immacolata.

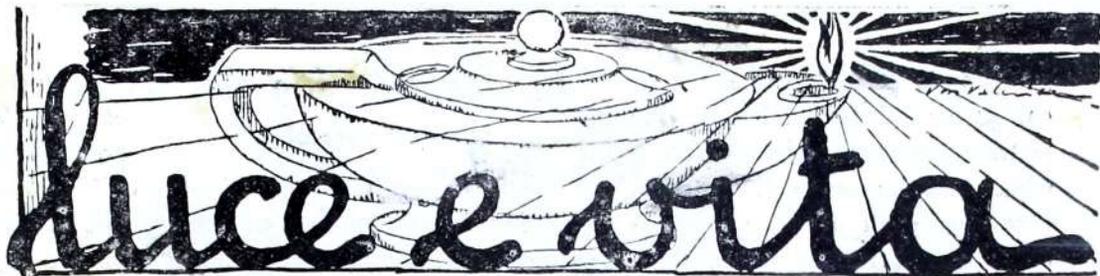
Giulivo e poderoso sgorgava dai cuori il solenne te Deum di ringraziamento per sì fauste giornate! Ne in queste manifestazioni rimanevano obliate le socie defunte, poichè il lunedì nella Cappella del Cimitero si celebrava una santa messa di suffragio e si faceva la Via Crucis.

T. O. F. - Per l'infessato zelo del reverendissimo Guardiano P. Filippo da Giovinazzo anche il T. O. di Terlizzi ha commemorato il giubileo di S. S. Pio XII, terziario francescano, il 7 u. s.

La mattina si celebrava una santa messa solenne, cantata dalla Gioventù francescana e alle dieci nel cinema Odeon con l'intervento del reverendissimo Provinciale dei Cappuccini, P. Pio da Triggiano, il Preside Prof. Francesco Carbonara di Bari, con vibrati accenti e con la parola colta ed incisiva, illustrava all'uditorio il sorgere del movimento francescano nel torbido secolo XII e l'affermarsi di esso nel mondo con tanti illustri personaggi e fondatori di ordini religiosi che ne hanno cinto il cingolo. Si soffermava poi ad illustrare la grande figura di Pio XII, caritatevolmente francescana nel tremendo periodo bellico, nell'alleviare le immense pene dei suoi figli con svariati mezzi.

La dotta parola era salutata da una calda ovazione.

La sera, inoltre vi era una solenne ora di adorazione per le intenzioni del Papa.



a. XXVIII
23

quindicinale interdiocesano - ufficiale per gli atti di curia
Spedizione in abbon. postale (2. gruppo) - Il Bollettino vive di offerte
MOLFETTA - Seminario Vescovile

1952
27
DICEMBRE

Due mirabili figure nel Vangelo odierno

Mirabili figure! due personaggi che vedono chiaro il futuro vicino e lontano. Carichi di anni entrambi. Pare non volessero scendere nel silenzio di lor tomba senza aver proclamato la grandezza del Nato, nello speco di Betlem, dalla Immacolata Madre, tra ghirlanda di Angeli annunzianti: Gloria e pace. *Simeone* è uno; che vale *Obbediente*. Il secondo dei personaggi: la profetessa *Anna*. Se vero è che i vecchi han prudenza nell'accento e sapienza dentro il cuore, quanto varranno lor parole, se Ispirate!

Voce intima, Spirito di Dio spingeva al tempio sui colli di Sion il timorato *Simeone*: non indugiare, *vedrai il Cristo del Signore*.

Obbedì il santo vecchio con nel cuore la speranza: *vedrò la consolazione d'Israele!* E salì i quindici gradini. E alla fiamma di sua fede spariva ogni attesa: *scenderà su noi la potenza del Signore?*

Tra quanti ascendevano al tempio ecco il giusto *Giuseppe* con due tortorelle, offerta dei poveri ed una Madre che al petto stringeva, tesoro sacro, la sua creatura. Al vecchio gli balza il cuore! e illuminato: è Lui! quel bambino! il Redentore! E prendendolo amorevolmente tra le braccia, tutto tremante: *Signore, puoi chiudermi gli occhi, ho visto la Luce delle nazioni!* E sopraggiunge la profetessa che portava il nome della madre del Sacerdote *Samuele* e della Madre della

Gran Madre di Dio. Anch'ella, ispirata vede ciò che ha visto il santo vecchio. Tutta felice magnifica il Signore e agli astanti addita, nel Bambino, la Redenzione. E parlava di Lui, Messia, della Sua divina Missione.

Ad un tratto il volto di *Simeone* si offusca. Pensieri tristi gli passan dinanzi? Ruga di affanno appare sull'aggrinzita fronta *questo fanciullo*, esclama, *sarà segno di contraddizione. Rovina e salvezza di molti*. E rivolto alla Madre; *spada di dolore passerà da banda a banda proprio l'anima Tua*.

Qui si inanellano contrasti sovrumani. Vorranno i due vegliardi contendere con la Madre e l Figlio il silenzio del mistero? Vorranno i due vegliardi svelare e mettere nella vera luce la Madre Vergine e l'adorato Figlio? Vorranno palesare il segreto di *Giuseppe* custode della Tuttasanta? ambidue in abito da peccatori, occultando il Mistero del Verbo umanato.

Vorranno anticipare a *Gesù* il titolo: *Uomo dei dolori* ed a *Maria*: *Regina dei Martiri?*

Si; oggi i due vecchi chiudono il Vecchio Testamento, l'aspettazione è finita, l'ora nuova si apre. Le loro profezie mirano vicino e lontano, tracciando la vita del Cristo e la vita della Chiesa che è il Cristo vivente. Cristo: rovina e salvezza. Chi non

gli crederà, perirà senza speranza; chi gli crederà sarà salvo. Cristo: pietra che stritola e pietra su cui si edifica. Cristo: segno di contrasto. I *crucifige* e gli *osanna* si alterneranno e si corrisponderanno; chi lo adora e chi lo biasima. Così nella Chiesa in cui Egli vive. Avallamenti ed elevazioni, gioie e lacrime si avvicenderanno e si corrisponderanno.

Sono sistole e diastole di organismo palpitante e vivente. Sono i segni di perenne vitalità.

Sino a quando? sin quando il sole risplenderà sulle creature umane.

Mons. Palmiotti

Per il settimo anniversario della morte del Dott. Pasquale Pansini, l'Avv. Giacomo Eugenti ed Anna Palieri L. 40.000 all'Ospedale Civile di Molfetta, L. 5000 al « Polmone d'acciaio » e L. 5000 per l'Assistenza invernale 1952.

IL TARLO DELLA VITA

« C'era una volta... Ma ora non c'è più! C'era una statua bella, perfetta, armoniosa. Tutti dicevano ch'era un capolavoro. Tutti si avvicinavano ad essa con rispettoso stupore, solo per scoprirvi pregi ignorati e motivi nuovi. Nessuno però pensava che la statua era di legno. Alla sua base il tarlo lavorava silenziosamente. E un brutto giorno la statua si abbattè di schianto sul piedistallo: c'era una volta... Adesso non c'è più! ».

E' una favola, è una storia vera? Ciò che interessa è la verità del suo « messaggio ». A fine d'anno bisogna che ci soffermiamo a scrutare

Assistenza Sociale

per i lavoratori

Poichè c'è molta richiesta d'emigrazione in paesi europei ed extra europei, i giovani manovali generici imparino un mestiere qualsiasi.

Le richieste all'estero riguardano solo operai qualificati, non manovali generici. Meglio guadagnare qualche centinaio di lire in meno fino a quando non ci si specializza in un lavoro.

1. Per essere assunti come impiegati c'è un corso presso l'Alleanza Assicurazioni (in via Felice Cavallotti) per giovani con licenza di Scuola media. Fare l'iscrizione presso l'Ufficio del Lavoro.

2. Per voi maestre elementari c'è una bella carriera, facile e ben pagata: essere assistente sociale. Ci sono molte richieste da parte di Enti statali e privati. Fate prima la preparazione presso l'Onarmo.

profondamente e inesorabilmente il valore delle nostre azioni, la loro validità o incosistenza nel cammino della storia. Perchè v'è un tarlo che rode dall'interno la nostra vita, continuamente... Bisogna conoscerlo più che per combatterlo (infatti non è dato agli uomini annientarlo!) per agire sapendo della sua esistenza.

Ben dice Sertillanges nelle sue meditazioni: « L'ora racchiude la nostra vita e scorrendo la porta via: senza fretta, senza rumore; lasciandoci ampia possibilità di ignorarla ci toglie ciò cui teniamo tanto e che mai più ritornerà per noi ».

Or non è forse questo nobile e

clandestino lavoro, roto ci fa dire ogni atteggiamento, ch'è invece di ogni assegnato a noi un tempo vuoto, un tempo tanto da un orologio cadono qua e là alcuni significativi che l'adannerà il nostro tempo noi stessi, e siamo nel tempo, che, vi la nostra eternità »

Sapendo ciò, non giarci più sulle vobilancio consuntivo provvedere a creamventivo, tali che p

A N

Comunic

**venire incontro
veste tipografico
deciso di dare v
del 1953 - XXIX**

sarà editato, c

**Certo si v
che abbiamo fid
rosità dei veccl**

**Per tale n
notifichino a vo**

A tutt

Ed ora un secondo

**L. 1000: Avv. Gi
D. Sabino Scianati
lese, Can. Donato
Rana, Sac. Saverio
S. Giuseppe di Gi
Eleonora Tortora,
De Ceglie, Dott. L
Bocassini; L. 350**

che da noi igno-
«domani» per
decisione, azione
gi? « Il tempo
mini, non è un
mpo segnato sol-
o, nel quale ac-
cuni avvenimenti
venire addizio-
no è vivente, è
noi stessi, viventi
vendo, tessiamo

dobbiamo indu-
rie « voci » del
ma dobbiamo
e altre nel pre-
ossano dare un

contenuto alla nostra vita, una fina-
lità alle nostre azioni. Infatti « ogni
uomo, in ogni momento, compie un
gesto che lo salva o lo perde ».

Sia perciò di sprone, iniziando
il nuovo anno, agli uomini di buona
volontà, quella ch'era l'esortazione
del vecchio Maestro nell'insegnare
il mestiere d'uomo:

« Non abbiate paura d'essere inu-
tili. Chiunque voi siate, il vostro
compito è segnato nel grande e mol-
tepllice lavoro. Chi ha portato il suo
contributo, anche impercettibile, alla
costruzione del mondo, sul proprio
terreno e nell'ambiente comune, co-
stui ha impiegato bene la sua vita ».

bidì

N O X X I X

iamo ai nostri affezionati lettori che per
ai loro desideri di un giornale più vivo e per
a e per contenuto di idee, la Redazione ha
un nuovo formato a questo foglio con l'inizio
di pubblicazione - Il prossimo numero quindi
completamente rinnovato il 10 gennaio p. v.

na incontro ad aumentare spese tipografiche
ucia di fronteggiare grazie alla fedeltà e gene-
ni AMICI e ad una incrementata diffusione
del giornale.

motivo ci appelliamo agli abbonati affinché ci
ce o per lettera nomi ed indirizzi di possibili
altri AMICI.

auguriamo di cuore BUON ANNO.

elenco di FEDELISSIMI:

acom) Augenti, N. N., D. Susetta Pansini-De Lago,
ico; L. 500 Marcotrigiani Maria, Francesco Carabel-
Carabellese, Prof. Michelangelo Turillo, Dott. Michele
o Bavaro, Mons. Luigi Piscitelli, Superiora Orf.
ovinzazzo, Prof. Paolo Sasso, Teol. Amoia Angelo,
Angela Pansini, Attanasio Umberto; L. 400 Anselmo
Luigi Minervini, Ins. Iolanda Caputo, Dott. Mauro
Ins. Mariella Gadaleta.

La Giornata della SANTA INFANZIA

◆ E' noto che il S. Padre Pio XII,
con la lettera del 4 Dicembre 1950 al
Card. Prefetto di Propaganda, ha reso
obbligatoria per tutte le parrocchie del
mondo, la festa annuale della S. Infanzia,
da celebrarsi possibilmente fra il Natale
e la Purificazione di Maria SS.ma.

Pio XI definì l'Opera della Santa
Infanzia «santa fra le sante, bella fra le
belle». Di fatto questa cara Opera non
solo offre un notevole contributo, per
mezzo dei suoi piccoli associati, alla sal-
vezza dei bambini non cristiani, ma è
anche uno strumento efficace per l'edu-
cazione dei nostri fanciulli a sentimenti
di pietà cristiana, di gentilezza, di amo-
re fraterno.

◆ In quest'Opera tutto è piccolo; il
Patrono, Gesù Bambino; gli associati, i
bambini fino ai 12 anni; la preghiera,
un'Ave Maria tutti i giorni, con la in-
vocazione: «Vergine Maria, S. Giuseppe,
pregate per noi e per i bambini infedeli»;
l'offerta annuale di cinque lire almeno.

◆ Eppure tutto è grande: Gesù Bam-
bino, perchè è il Figlio di Dio; gli as-
sociati, perchè sono i prediletti di Gesù;
l'invocazione, perchè rivolta alla Madonna
Regina delle Missioni; l'offerta perchè
associata a milioni di altre, anche finan-
ziariamente ha una meravigliosa potenza.

◆ L'Opere della S. Infanzia si aiuta
così: socio ordinario: almeno lire cinque
all'anno; socio speciale: almeno lire 20;
socio perpetuo: lire 250, più lire 50
per chi desidera il diploma. Battesimo di
un bambino infedele moribondo: lire 50;
contributo al Battesimo ed alla educa-
zione: lire 100. Nei due casi si ha il
diritto di assegnare un nome al battezzato.
Se si desidera il diploma, aggiun-
gere lire 20.

Il Messaggio natalizio del Papa

La Vigilia di Natale il Sommo Pontefice ha rivolto ai popoli un Messaggio.

Pio XII ha additato al mondo i rimedi per la riedificazione cristiana della Società; il Padre Comune in una profonda sintesi ha esaminato le cause dei mali che tormentano l'umanità, ha bandito per tutti i credenti la grande crociata dell'amore per lo esercito dolorante dei poveri, ed ha rivolto un pensiero ed un augurio per i popoli oppressi.

Dell'importante documento ci proponiamo di fare dal prossimo numero una serie di articoli di commento.

Dall'Oratorio S. Filippo Neri

Offerte ordinarie: N. N. L. 1000, Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di A. C. in occasione dell'onomastico del loro Assistente 1000, In occasione dell'onomastico del Direttore dell'Oratorio N. N. 5000, N. N. 1000, Ins. Loporfido Domenica 1000, Bambini dell'Asilo 7000, N. N. 28.000, In suffragio del defunto Gaudio Antonio la Giov. Femm. S. Rosa 500, Gitanti a Padre Pio 10.000, N. N. 4000, N. N. 65, Anna Francesca Magrone 2000, Vinvenzo Messina 1000, N. N. 1000, Dr. Barile 2000, N. N. 23.000, N. N. per acquisto candeliere 50.000, N. N. 4600, Impiegati Ufficio Amministrativo Comunale in suffragio di Tittella Corrieri nata De Candia 7400, N. N. 2000, N. N. 6000, N. N. 10.000, N. N. 20.000, N. N. 28.000, Giovanna Ciannamea 5000, Vendita dolci in occasione di San Nicola 30.000.

Il Direttore ringrazia tutti gli offerenti e coloro che si sono prestati per la raccolta delle offerte.

Da **TERLIZZI**

Assemblea generale dell'A. C. - L'Azione Cattolica diocesana si è riunita in seduta plenaria, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo.

Dopo brevi parole di omaggio all'Ec.mo Pastore del Delegato Vescovile, i Presidenti dei quattro rami principali facevano la relazione dell'attività svolta nell'anno organizzativo decorso.

Il Presidente della Giunta dioc. Dott. Antonio De Chirico a sua volta, dopo avere ricordato quanto hanno effettuato le altre branche diocesane, fissava il programma del nuovo anno sociale, richiamandosi ai vari discorsi del Santo Padre. Mons. Vescovo concludeva, compiacendosi per quanto era stato fatto ed esortando a fare più e meglio specie nel curare la vita formativa degli organizzati.

Nella Gioventù maschile di A. C. - La Giac ha celebrato la festa annuale della tessera con una Messa sociale, ascoltata da numerosi organizzati, i quali hanno ricevuto la tessera dalle mani dell'Assistente Diocesano, che spiegava ai convenuti il significato della cerimonia.

Per la circostanza venivano distribuiti i diplomi alle Associazioni vincitrici nella gara di cultura religiosa regionale. Parole d'occasione pronunciava anche il Presidente della Giunta Diocesana di A. C.

Nella Gioventù Femminile di A. C. In occasione della Festa della Madonna di Loreto, è stata celebrata la Giornata per le casalinghe, con un raduno delle organizzate nel salone del Seminario.

Alle numerose convenute hanno parlato l'Assistente Diocesano e la Professoressa Gina Mazzone di Ruvo.

◆ Per interessamento del Centro Diocesano, nella frazione di Sovereto è sorta una Associazione, che è stata intitolata alla defunta sorella Armida Barelli.

Buona Usanza

U. D. di A. C.

Relazione Anno Sociale

Ottobre 1951 - Settembre 1952

Introito L. 555.062, Esito 538.365
di cui L. 350.515 sovvenzioni mensili e straordinarie, 107.305 con medicine, 54.500 per aiuti vari (ad un giovane 20enne per un apparecchio di protesi, indumenti di lana ad una giovane ricoverato in Sanitorio, passaporti, fitti casa, vocazioni, e L. 26.045 per pubblicità e spese inerenti alla B U.)

Con l'iniziativa l'armadio del Povero si è potuto provvedere: indumenti in biancheria e vestiario, e corredi per neonati.

Si sono soccorsi mensilmente in media 120 malati, apportandovi con l'aiuto materiale quello più essenziale dello spirito.

A Natale e Pasqua, si sono visitati malati degenti nell'Ospedale Civile e i carcerati portando, con la parola di amoroso conforto dei pacchi - dono.

L'U. D. di A. C. porge a tutti i benefattori della Buona Usanza: i più sentiti ringraziamenti, grata di poter a mezzo loro compiere un'opera squisitamente cristiana.

Facciamo voti che quest'opera sia sempre più sentita e compresa.

Novembre 1952

Questua al Cimitero e questua con Diplomi funebri:

Totale L. 44.077.

Benefattori che hanno ornato le tombe dei loro cari, con i diplomi funebri, pro malati poveri.

Parrocchia Immacolata: Messina Giuseppe per la sua moglie Angela L. 100, Pansini Giuseppina per la madre Colaluca Giuseppina 150, Lo Basso Beatrice per la sorella Angela 100, Camusso Teresa per il padre Camusso Salvatore 100, Uva Corrado per la moglie Azzariti Giacomina 150, Vitulano Rosa per la madre Anna Francesca 200: De Candia Angela per il marito Amendolagine Ignazio 100.

Parrocchia S. Gennaro; Mastropietro - Mastropasqua 550, Caputi Mezzina per Papparella 100.

Parrocchia Cattedrale: Per Onofrio Ancona 100, per Adamo e Rachele Mastrorilli 300, per Vincenzo ed Angelina Allegretta 500, Panunzio Grazia per Porta Cosma 100, De Gioia Pasqualina, Andreola Gioacchino 100, Andreola Rita per Andreola Maria 100, Angela Palieri per Pansini Francesco 100, Cuocci Maria Italia per Amato Antonio 150, De Gioia Giovanna per Annantonia e Saverio 200, Concetta Gadaleta per Angela e Stefano 200, Anna Camporeale per Papparella Maddalena 100, Poli Pina per Bara Rosa 300, Natalicchio Laura per Chiara Palumbo 50, Camilla Valente 50, Boccardi Domenico 500, Sig. Palieri per i suoi defunti 200, La Ghezza Antonia per il marito 100, Giacomina

Fiorentina 200, N. N. 1000, N. N. 500, N. N. 500.

Culle: Coniugi Spezzacatena per il loro Salvatore 200, Coniugi Sallustio per il loro Antonio 150, Azzollini Domenico e Binetti Nicoletta per i loro gemelli Ignazio e Lucia 300, Mezzina Damiano e Brattoli Rosaria per i loro gemelli Giacomo e Franco 250, Antonio e Rosetta Albanese per il loro Francesco 500.

Targhe: Sig. Valente Profumiere da Roma 100, Sig. Pietro Giancaspro L. 100.

Nozze: N. N. 200, Paolo Pansini e Solimini Angela 300, Ciccolella Giuseppina per sua figlia Giovanna Renata con Panunzio 500, Lucivero Luigi e Andriani Giuseppina 200.

Per Opuscolo la messa anniv. defunti 50.

Siffragi: Per Raffaele Ferrucci Galeppi moglie Angela Galeppi 1000, Francesco e Marianna Galeppi 1000, sorelle Angela e Lucia Galeppi 1000, nipoti Pinuccio e Mimì Galeppi 1000, Giovanni, Antonia, Betta e Giacomo Zanna 1000, cugine Laura e Francesca Binetti 200, Circolo G. F. di A. C. Parrocchia S. Corrado 600, Antonia Rana 200.

Per De Candia Raffaele: la nipote Giovanna 500, nipote Pasqua 500, Damiano Papagna 200, N. N. 100.

Per Caterina Lioy Lupis: sorella Concetta 500, fratello Nicolantonio 1000 Giuseppina Lioy Lupis in Introna 500, Teresa e Isabella Altomare 300, nip.

Maria Vaccari ved de Candia 200.

Per Orazio de Bari: Antonio e Giovanni de Bari 200, Capursi Maria Anna 100, Farinola Maria Concetta 100.

Per Angela Massari ved. Gallo: le figlie Maria e Rebecca 2000, Tina Attanasio 2000, Prof. Giacinto Panunzio e Santuzza Gallo 1000, Leo e Lucio Attanasio 5000, Avv. Giacomo Augenti e Anna Palieri 2000.

Per Lucia Pansini: Avv. Gioacchino Pansini 1000, cognata Maria Luisa Gambardella 1000, prof. Giuseppe Pansini di Gioacchino 1000.

Per Capurso Pietro: Aldo Fontana 500, le zia Consiglia e la nonna 400, Mauro e Lucia Camporeale 500.

Per Magarelli Maria Domenica: il marito Corrado Minervini 1000, i figli Vito e Corrado Minervini 1000 figlia Sasso Rosa 500, nuora Minervini Lina 500, cognate Lucrezia ed Antonia Magarelli 1000, sorella Magarelli Porzia L. 100.

Per Copolecchia Corrado: moglie e figli 200, figlio Copolecchia Domenico 200, Binetti Corrado 300, cognato Tatulli Vincenzo 100, cugino Cirillo Leonardo 100, cug. Copolecchia Cosma 100, De Candia Natale 200, De Candia Corrado 100, Annese Nicola 300.

Per Maria Antonia de Gioia vedova Marino i figli: Andrea 500, Salvemini Antonia 500, Spaccavento Nicoletta 500 Marino Maria ved. Ragno 500, Marino Marta 300.

Per Antonio Allegretta: i figli 500.

Per De Candia Maria nata Azzollini: il marito Pantaleo 1000. (continua)

MONS. ACHILLE SALVUCCI
VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

DOVERI SOCIALI DEL CRISTIANO

LETTERA PASTORALE
PER LA QUARESIMA DEL 1952



MONS. ACHILLE SALVUCCI
VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

**Al Clero e al Popolo delle tre Diocesi unite
salute, pace, benedizione nel Signore**

Venerabili fratelli e figli dilettissimi,

Noi siamo abituati a riguardare il problema religioso piuttosto da un punto di vista individuale. Ci pare, in fondo, che il problema dei nostri rapporti con Dio, della nostra santificazione e della nostra salvezza sia quello che realmente conti e che domini e condizioni, da solo, la soluzione di tutti gli altri. E chi potrebbe sinceramente dubitarne?

Era, certo, in questo senso che il Newman, il grande convertito inglese, che S. S. Leone XIII fece poi Cardinale di Santa Romana Chiesa, poteva affermare, quasi con un certo sapore di paradosso, che in tutto il mondo, dove tutto cambia e muore continuamente, « sussistono solamente due esseri stabili e durevoli: la nostra anima e Dio che l'ha creata: io e Dio! ⁽¹⁾ ».

Ma se questo è profondamente vero, è anche vero che l'io, che l'uomo non diventa pienamente uomo, non raggiunge, cioè, lo sviluppo armonico e completo della sua personalità e non si santifica e non si salva, se non vivendo in società - uomo tra uomini - accettando e ricambiando in un moto alterno di solidarietà fraterna, tutti quegli aiuti e servizi, che la società gli offre.

Nessun tentativo di isolarsi e di estraniarsi dalla società dei fratelli è possibile. Nè la storia nè la preistoria hanno cono-

(1) Apologia pro vita sua, 31 - 1861, Londra.

sciuto mai l'uomo vivente allo stato solitario, ma l'hanno trovato sempre inserito nel tessuto di un organismo sociale, tanto più complesso quanto più progredito. Non solo, ma la realtà concreta ce lo dimostra, oggi come ieri, inserito nella società, non come un atomo vicino ad altri atomi, tutti slegati e indipendenti tra loro, ma come parte integrante di associazioni o di unità organiche, che si articolano e si allargano, come in cerchi concentrici, in unità organiche o associazioni sempre più vaste.

Tali unità organiche, in cui si inserisce concretamente l'individuo per partecipare alla più ricca e complessa vita sociale, sono principalmente: la famiglia, la Chiesa e lo Stato o Società civile.

Ma giacchè abbiamo parlato altre volte e a più riprese della famiglia e giacchè abbiamo in animo di parlare, in altra occasione, della Chiesa, vogliamo ora richiamare particolarmente la vostra attenzione sulla natura e sui compiti dello Stato e della società civile e sui doveri che ne derivano e che possiamo denominare, appunto, doveri sociali del cristiano.

Origine della Società e dello Stato.

Cominciamo dal precisare i termini. Per servirci di una analogia, non molto esatta, ma abbastanza espressiva, possiamo dire che lo Stato sta alla società civile come il capo sta al nostro corpo. Lo Stato non è tutta la società, come il capo non è tutto il corpo; ma l'uno agisce rispettivamente sull'altro e non può esistere e funzionare senza l'altro. Sono due termini che si completano e si richiamano a vicenda. Comunque da Aristotile e da S. Tommaso in poi, è ammessa ormai comunemente la dottrina che considera la società come un fatto naturale, che ha per primo nucleo la famiglia. In altre parole, la società civile ha avuto origine per evoluzione naturale, secondo le leggi poste dal Creatore, dall'accrescersi e moltiplicarsi delle famiglie da un unico ceppo primitivo, in vista del raggiungimento di un bene comune.

E lo Stato? Esso rappresenta il comune vincolo giuridico, il potere direttivo centrale, che conferisce unità ai vari membri della società e con la sua autorità li dirige e li obbliga a cooperare al bene comune.

E anche lo Stato o autorità civile è un fatto naturale, allo stesso titolo della società, che trae origine dalle leggi stesse della natura, cioè, da leggi necessarie e da esigenze insite nell'ordine stesso delle cose.

Per questo, come non troviamo mai l'uomo isolato o avulso dalla società, così non troviamo mai una società senza un potere centrale o Stato che dir si voglia. Resta in tal modo pienamente giustificata l'affermazione dei nostri filosofi e pensatori cristiani: la società e il potere civile derivano direttamente dalle stesse esigenze e leggi di natura, ma indirettamente derivano da Dio stesso, creatore e legislatore supremo dell'ordine universale; e cadono anche, come unilaterali e prive di fondamento storico e giuridico, le teorie, sull'origine della società e dello Stato, sia del così detto contratto sociale (Rousseau) sia della forza e della volontà di potenza (Marx, Lenin, Nietzsche) dei pochi o dei molti, che si impongono sulla massa. Senza negare l'influenza dei vari fattori che, qua e là, attraverso i secoli, abbiano potuto determinare, in modo particolare e contingente, il sorgere e il tramontare dei vari regimi politici e le diverse forme degli organismi sociali, torniamo a ripetere che la società e lo Stato sono fatti così universali e necessari che non si possono far dipendere nè dalle libere volontà individuali nè da cause puramente contingenti, come la forza e il prevalere temporaneo di una classe, di una razza, di un popolo su altre classi, altre razze, altri popoli.

Da tutto ciò pertanto deriva una prima conclusione: il cristiano non può e non deve isolarsi e tanto meno può mettersi contro la società e contro lo Stato, in quanto tali. Egli si porrebbe contro le leggi stesse della natura, da cui la società e lo Stato promanano e contro la stessa volontà di Dio, che tali leggi sapientemente ha stabilito.

Ma deve sentirsi membro solidale e vivente della società e cittadino esemplare dello Stato, portando all'una e all'altro il contributo della sua migliore attività, affinchè e società e Stato possano più facilmente raggiungere il loro scopo naturale, che è il bene comune, di tutti.

Natura e compiti dello Stato.

La causa fondamentale che ha dato origine alla società e allo Stato, come abbiamo detto, si deve ricercare nel fatto che nè gli individui nè le famiglie sono in grado, di raggiungere da soli certi fini necessari alla pacifica convivenza e al naturale perfezionamento della persona umana. Così la sicurezza e la libertà personale, l'ordine e la pace sociale all'interno e la difesa all'esterno non potrebbero certamente garantirsi senza un potere centrale. Similmente i grandi problemi nazionali dell'economia, della produzione, delle comunicazioni, dei trasporti, dell'industria, dell'agricoltura, dei commerci, ecc. non sono tali da potersi affrontare e risolvere solamente dagli individui e dalle famiglie.

Lo Stato ha anche un compito di integrazione, di azione diretta e di controllo, salvi i diritti inalienabili delle famiglie e della Chiesa, nel campo della scuola, dell'istruzione tecnico-professionale e in genere, ha il diritto di promuovere più o meno direttamente tutto ciò che giova al bene comune. Va però chiaramente affermato che lo Stato non può e non deve avere la pretesa di volersi sostituire ai singoli e alle famiglie. I quali e le quali devono essere e rimanere, in confronto dello Stato, fini e non mezzi. Ciò che significa che non è l'uomo fatto per lo Stato, ma è lo Stato fatto per l'uomo. Infatti l'uomo non crea lo Stato per annullare la sua personalità, ma al contrario, per potenziarla e perfezionarla.

Lo ha detto, con estrema precisione e autorevolezza, lo stesso S. Padre, S. S. Pio XII: « È nobile prerogativa e missione dello Stato, dice Egli, il controllare, aiutare e ordinare le attività private e individuali della vita nazionale, per farle convergere armonicamente al bene comune, il quale non può essere determinato da concezioni arbitrarie, nè ricevere la sua norma primieramente dalla prosperità materiale della società, ma piuttosto dallo sviluppo armonico e dalla perfezione naturale dell'uomo, a cui la società è destinata quale mezzo dal Creatore ⁽¹⁾ ».

(1) Enciclica: Summi Pontificatus, 22.

Poichè nell'organismo sociale avviene tutto il contrario di quello che avviene nell'aggregato materiale e nell'organismo biologico, dove non è il tutto ordinato alle parti, ma sono le parti ordinate al tutto e, solamente inserite nel tutto, prendono significato e valore.

In un edificio, ad esempio, le singole pietre sono mezzi e solo mezzi, per rapporto all'intero edificio; in un organismo animale, i diversi organi, le diverse parti sono mezzi per rapporto alla vita dell'intero organismo.

Nell'organismo sociale, invece, non è così; perchè qui le parti sono delle persone, delle coscienze autonome, delle volontà libere, che non devono veder distrutte dallo Stato le loro proprietà essenziali, ma, come abbiamo detto, potenziate e garantite.

Di modo che si dovrà chiamare ottimo Stato non quello che soffoca ogni libertà e iniziativa privata e opprime i suoi sudditi in un regime poliziesco di caserma; ma quello che offre ai suoi cittadini le condizioni migliori di sviluppo armonico della loro personalità e procura a tutti e a ciascuno le maggiori possibilità di benessere economico, morale e civile.

Totalitarismo e Democrazia.

Sorvolando su vari altri aspetti, del problema, che ci interessa e che pure meriterebbero di essere particolarmente illuminati, stimiamo nostro dovere accennare brevemente a quelle che sono, nel momento storico attuale, le due più vivaci tendenze che si contendono sia il mondo delle idee sia il mondo delle effettive e concrete realtà politiche e sociali: il totalitarismo e la democrazia.

Il totalitarismo è la concezione, che pone la forza a base dello Stato.

Totalitarismo di destra...

Si deve indubbiamente distinguere un totalitarismo di destra e un totalitarismo di sinistra. Ma se le due concezioni differiscono nei principi ideologici e negli scopi finali, a cui si ispirano, nei metodi e nei risultati immediati si identificano.

Il totalitarismo di destra ha avuto la sua affermazione più caratteristica nel Nazismo tedesco. Per il suo maggiore esponente, « lo Stato nazionale non sarà mai creato dalla volontà di compromesso d'una comunità di lavoro nazionale, sibbene dalla ferrea volontà d'un unico movimento che s'è imposto contro tutti gli altri »; e « la maggioranza, in ogni caso e in ogni qualsiasi forma, rappresenterà la scempiaggine e la pigrizia ⁽¹⁾ ». Il potere appartiene, per natura e per destinazione, a minoranze audaci, che sono a servizio della nazione e della razza. E quindi per la massa niente altro che « credere, obbedire e combattere »; e quindi niente libertà di parola, di stampa, di associazione, di partito, ecc. Lo Stato è tutto, pensa a tutto, provvede a tutto. Secondo uno « slogan », che abbiamo un pò tutti nel ricordo: « niente contro lo Stato, niente fuori dello Stato, tutto nello Stato ». E l'utilità dello Stato diventa norma suprema di diritto e di moralità.

Ma contro tali teorie basta la semplice osservazione che là dove esse sono state applicate — e l'esperienza è ancora attuale e bruciante — hanno condotto popoli e nazioni ai disastri e alle rovine più spaventosi.

...e totalitarismo di sinistra.

Rimane il totalitarismo di sinistra, che ha trovato la sua più imponente incarnazione nel Comunismo russo delle Repubbliche dei Soviet. Il Comunismo, com'è noto, vuole l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione. Vengono soppressе così tutte le classi, passando tutti a lavorare alle dipendenze dello Stato, il quale, in un primo momento, darà a ciascuno secondo il proprio lavoro e in un secondo tempo, secondo i propri bisogni. Questo sarebbe lo stadio più perfetto della società collettivista.

Per Marx, tutto ciò doveva avvenire quasi per un processo di evoluzione naturale, senza troppe scosse e rivoluzioni sanguinose. Ma per Lenin e Stalin, i due più grandi teorici moderni della ri-

(1) Hitler: La mia battaglia, Cap. VIII.

voluzione e i più fortunati realizzatori delle dottrine collettiviste, il Comunismo non potrà attuarsi se non attraverso la violenza e la dittatura proletaria, la quale si servirà dello Stato e della organizzazione statale solo come un mezzo per attuare i suoi scopi. « Lo Stato, dice infatti Lenin, non è che lo strumento del proletariato nella sua lotta di classe. Una specie di randello, nulla più⁽¹⁾ ».

Sarà questo nuovo Stato comunista un vero Stato, cioè, uno Stato forte e autoritario? « Il nostro nuovo Stato nascente, dirà ancora Lenin, è uno Stato, perchè ci abbisognano gruppi di uomini armati, perchè abbiamo bisogno dell'ordine più stretto, perchè dobbiamo reprimere senza pietà con la forza, ogni tentativo di controrivoluzione⁽²⁾ ».

Infatti, per il Comunismo, lo scopo essenziale da raggiungere è uno solo: l'abbattimento della società capitalistica; e tutto ciò che serve a tale scopo è giusto e morale. « Moralità, sentenzierà sempre Lenin, e ciò che serve alla distruzione della vecchia società sfruttatrice e alla riunione di tutti i lavoratori intorno al proletariato⁽³⁾ ».

È un epigono vivente, molto noto per la sua verbosità, nei vari congressi internazionali, proclamerà con molta disinvoltura: « La legge? la verità? È tutto ciò che giova alla rivoluzione ».

È quello che si è verificato letteralmente in Russia. Dalla rivoluzione del 1917 è uscita la dittatura proletaria, che ha fatto dello Stato lo strumento per condurre fino in fondo la lotta di classe.

È attraverso un'orgia di orrori e di sangue, l'antica dinastia imperiale, gli esponenti politici della classe dominante, la vecchia nobiltà, il clero, gli intellettuali, i grandi proprietari, i grandi industriali, gli stessi contadini agiati, sono stati spazzati via tutti, senza pietà. Si contano a decine di milioni le vittime fatte dalla rivoluzione russa; e la lotta continua ancora. Non più contro i nobili, i ricchi, il clero che non ci son più, o sono ridotti all'impotenza. Ma nell'interno dello stesso partito dominante e della nuova società organizzata collettivisticamente, contro i così detti deviazionisti, i

(1) Lenin, Oeuvres complètes, Paris. De la dictature du proletariat, t. XXV. P. 10.

(2) Idem, l'Etat et la Révolution. p. 148.

(3) Idem, t. XX t. p. 149.

sabotatori, i traditori, ecc. E le forche funzionano ancora a ritmo accelerato e le carceri sono rigurgitanti come mai e, secondo fonti molto accreditate e autorevoli, dai dieci ai quindici milioni di creature umane sono concentrate negli innumerevoli campi di lavoro forzato, disseminati nella Siberia e in tutte le regioni dello sterminato territorio russo. Nello stesso tempo tutte le gerarchie e le disuguaglianze dell'antica società sono risorte. E mentre il contadino rimane legato al suo kolkhoz (cooperativa) come l'antico servo della gleba al suo fondo, mentre l'operaio è stato inquadrato, con nuova schiavitù, nel proprio stabilimento e non può muoversi e cambiar mestiere senza il permesso dello Stato, i direttori di stabilimenti e i tecnici delle aziende hanno un tenore di vita superiore a quello dei grandi industriali e dei proprietari del vecchio regime, le gerarchie militari e la burocrazia statale hanno ripreso tutta la loro importanza, e una polizia onnipotente e un ristretto numero di gerarchi del partito dominante governano da padroni circa 200 milioni di abitanti.

Certo, dopo oltre trentanni di governo, dopo errori e correzioni e sofferenze inaudite, non si può negare che, in confronto al regime czarista, si siano raggiunti oggi importanti progressi, specie nell'industrializzazione del paese, nella larga meccanizzazione del lavoro agricolo, nella diffusione dell'istruzione, nella creazione di giardini d'infanzia, di scuole, di ospedali modello, di laboratori scientifici, ecc.

Ma possiamo dire che ogni nuova conquista nel campo della vita civile e del progresso non è una genuina attuazione del Comunismo, ma è piuttosto un allontanamento da esso; per cui non si saprebbe dire, oggi, quanto ci sia ancora di vero Comunismo nel regime sovietico. Il quale si rivela sempre più uno Stato rigidamente autoritario, nazionalista e imperialista, portato fatalmente all'espansionismo, non solo ideologico ma anche politico.

Quello che c'è infine da rimarcare è il fatto che mentre il Comunismo russo, sul terreno economico-sociale ha evoluto continuamente fino a riconoscere, nell'ultima costituzione, il diritto, sia pure molto limitato, di proprietà privata e di successione ereditaria, nel campo ideologico, invece, è rimasto ancorato alla concezione completamente atea del materialismo storico di Marx e, dovunque

i suoi esponenti sono riusciti a impadronirsi del potere, è cominciata ed è continuata, senza quartiere, la più spietata persecuzione religiosa, specie contro la Chiesa Cattolica, persecuzione che ha rinnovato e superato tutte le crudeltà degli antichi tiranni.

Democrazia.

In opposizione ai regimi totalitari, sia di destra che di sinistra, che fanno dello Stato un mostruoso potere incontrollato, creatore del diritto e perfino della stessa moralità, abbiamo la Democrazia, che, pur variando molto nelle sue forme e attuazioni storiche, pone però come affermazione fondamentale il riconoscimento alla persona umana e, in concreto, a tutti i cittadini, di alcuni diritti inalienabili, che lo Stato ha il dovere di rispettare e garantire. Tra tali diritti figurano principalmente: la libertà personale, la libertà di circolazione, di soggiorno, di scelta di lavoro, la libertà di coscienza, di religione, di stampa, di associazione, di partito, ecc.

La legge potrà naturalmente determinare e anche limitare, in casi speciali (ad es. per motivi di sanità, di sicurezza, di ordine pubblico, ecc.) tali libertà; ma « in nessun caso, come dice l'art. II della nostra Costituzione, a proposito della libertà di circolazione e di soggiorno, la legge può limitare questa libertà per ragioni politiche ».

La Democrazia pertanto riconosce al cittadino, di fronte allo Stato, non solo dei doveri ma anche dei diritti; e riconosce allo Stato, di fronte ai cittadini, non solo dei diritti ma anche dei doveri.

In poche parole, lo Stato ha tutti e soli quei diritti, di fronte ai cittadini, che sono necessari al raggiungimento de' suoi fini essenziali.

L'istituto e lo strumento funzionale di ogni Democrazia è però l'istituto dell'elettorato o voto. Con esso è il popolo stesso che viene chiamato a eleggersi i suoi governanti.

Tutto ciò suppone un certo grado di civiltà e di maturità politica, ma sopra tutto un alto senso di responsabilità nella massa

elettorale, la quale non deve lasciarsi influenzare da motivi di ordine inferiore, nè dalla più o meno rumorosa propaganda dei partiti, nè da sentimenti e risentimenti personali; ma deve dare il suo voto a quei candidati che, per competenza, per onestà e rettitudine personale, nonchè per il programma che presentano e il partito a cui appartengono, danno il maggiore e più sicuro affidamento di saper saggiamente governare e amministrare.

Naturalmente, in tale sistema, non si avrà mai l'unanimità degli elettori o dei cittadini, ma bisognerà contentarsi della maggioranza. La quale però, in regime di vera democrazia, non può e non deve governare a proprio vantaggio contro le minoranze; ma deve governare nell'interesse di tutti. In caso diverso si ricadrebbe fatalmente in tutti i difetti dei regimi totalitari. Perchè una maggioranza, che si attribuisse tutti i diritti dell'unanimità, non troverebbe più limiti al suo potere legislativo. Essa potrebbe sospettare, esiliare, terrorizzare le minoranze e instaurare così il dominio della forza e della violenza.

Inoltre, in regime di vera Democrazia, non solo deve essere garantita la piena libertà di voto all'elettore, ma tutti i partiti devono sentirsi obbligati a rispettare, come si dice, le regole del gioco, per cui, vicino alla maggioranza, possano e debbano coesistere le minoranze, con diritto di critica e di controllo e con la possibilità di diventare, a loro volta, maggioranza e di conquistare legittimamente il potere.

Doveri dell'elettore cattolico.

La Religione e quindi la Chiesa non entrano direttamente in questa lotta serrata di tendenze e di partiti, di maggioranze e di minoranze.

Ma siccome il cristiano ha il dovere di sentirsi e di mostrarsi tale non solo quando va in Chiesa a pregare, ma in ogni momento e attività della sua vita, la Religione e la Chiesa hanno non solo il diritto ma anche il dovere di far presente al cristiano ch'egli ha doveri sacrosanti da osservare anche in questo campo.

Poichè, posto che i governanti e gli amministratori della cosa pubblica sono eletti dai cittadini stessi, con il loro voto e che

è di suprema importanza, per un paese e una nazione, avere al governo e alle pubbliche amministrazioni, persone oneste e capaci, ogni cittadino cristiano, veramente tale, deve sentire come stretto obbligo di coscienza:

1° il dovere di non disertare, per nessun motivo, le urne; ma di dare sempre puntualmente il suo voto. Perchè l'astensione dei buoni significherebbe, come conseguenza naturale, la vittoria dei cattivi.

2° Il dovere di dare il proprio voto secondo coscienza, per quei candidati che danno affidamento di svolgere il loro mandato con onestà e competenza e di rispettare i diritti della Chiesa e della coscienza cristiana.

3° Il dovere di non dare il proprio voto a quei candidati che appartengono a partiti che si ispirano a principi atei e materialisti o comunque anticristiani. Perchè, una volta al potere, tali candidati, anche se personalmente onesti, dovranno sempre ubbidire ai loro capi e attuare il programma del loro partito.

Questi sono i doveri che, come è noto, la morale cattolica prescrive, in materia, agli elettori cristiani.

Servizio militare e imposte.

Ha detto Gesù: « A Cesare quel che è di Cesare; a Dio quel che è di Dio ⁽¹⁾ ».

Ora è proprio di Cesare, cioè dello Stato, provvedere alla difesa e alla sicurezza della nazione. Certo anche le divergenze e le questioni che sorgono tra le nazioni devono risolversi con mezzi pacifici.

E come per gli individui non è lecito farsi giustizia da sé, ma ogni questione, atta a turbare l'ordine pubblico e la civile convivenza, deve essere deferita a un magistrato imparziale, così anche le nazioni, riusciti vani i mezzi pacifici, dovrebbero deferire le loro contese a un tribunale superiore internazionale e imparziale, alle cui decisioni ciascuna dovrebbe lealmente attenersi.

(1) Marco, XII - 17.

L'articolo 4 della nostra Costituzione riconosce solennemente questo principio con le seguenti parole: « L'Italia rinunzia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà degli altri popoli e consente, a condizione di reciprocità e di eguaglianza, le limitazioni di sovranità necessarie ad una organizzazione internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli ». Ma se ogni nazione deve rinunziare alla guerra come strumento di conquista e di offesa, nessuna nazione può rinunziare alla difesa del proprio territorio, dei propri beni e delle proprie popolazioni.

Da qui la necessità di un esercito e il dovere per il cittadino del servizio militare. Il Cristianesimo e la Chiesa non solo non hanno nulla in contrario, ma riconoscono e consacrano questo dovere di difesa e di fedeltà del cittadino verso la propria patria.

Un altro dovere del cittadino è quello di pagare le imposte. È chiaro infatti che lo Stato non può compiere le sue funzioni essenziali senza sopportare delle spese, ed è giusto d'altra parte che il cittadino paghi allo Stato i servizi e i vantaggi che riceve.

Tali servizi e vantaggi sono noti; ma forse non è superfluo ricordare qui i principali. È dallo Stato che il cittadino riceve la garanzia della sua incolumità e libertà personale; la sicurezza della sua casa, della sua famiglia, de' suoi beni; la possibilità di curare la sua istruzione dalla scuola elementare fino all'Università. È lo Stato che cura l'igiene e la sanità pubblica, che promuove l'apertura e si assume la manutenzione delle strade e dei mezzi di comunicazione: ferrovie, poste, telegrafi, ecc. È lo Stato, che con i suoi agenti e la sua magistratura, presiede e provvede all'ordine pubblico e all'amministrazione della giustizia. Tutto questo ed altri servizi rende oggi lo Stato ai cittadini. E se c'è da fare una constatazione, è quella di una tendenza generale — si giudichi pure come si vuole — ad aumentare ogni giorno più le attribuzioni e i compiti dello Stato.

E allora noi potremo, certo, esigere che lo Stato ripartisca equamente pesi ed oneri dei contribuenti, che congegni saggiamente le sue leggi fiscali e le sue imposte, che chieda molto a chi ha molto e poco a chi ha poco; ma dobbiamo riconoscere lealmente che è dovere di tutti dare allo Stato i mezzi per far fronte al compimento dei suoi obblighi, e che saremmo irragionevoli pretendendo

da esso prestazioni e servizi di ogni genere, senza un equo corrispettivo da parte nostra.

Il cristiano deve pertanto portare anche in questa materia un alto senso di equità e di comprensione, senza cercare con sotterfugi ed evasioni illecite, di sottrarsi al suo dovere di contribuente onesto e leale.

Giustizia sociale.

In verità, vi abbiamo parlato altre volte dei doveri della giustizia sociale e della carità. Ma l'argomento è così importante che forse vale la pena ripetersi.

Il dovere fondamentale che ci lega ai nostri simili, è il dovere della giustizia, cioè, il dovere di rispettare i diritti e la dignità della loro persona morale. Proclama infatti la nostra coscienza avvalorata dalla legge rivelata: rispetta la vita, i beni, la libertà, l'onore del tuo prossimo; dà a ciascuno ciò che gli appartiene, perchè così esige e comanda la giustizia. E la giustizia sociale riguarda particolarmente il mondo del capitale e del lavoro, i rapporti tra datori di lavoro e prestatori d'opera. La sociologia cristiana considera il lavoro come la legge generale della vita; « tu mangerai il pane col sudore della tua fronte » ha detto Dio all'uomo ⁽¹⁾. E S. Paolo ha affermato recisamente: « chi non vuol lavorare non mangi ⁽²⁾ ».

Indubbiamente dobbiamo intendere il lavoro nel suo più vero e più largo senso, nel senso cioè che non solo deve dirsi lavoro quello del contadino e dell'operaio, ma ogni utile occupazione, ogni servizio reso alla società. Così è lavoro quello del medico, dell'avvocato, del magistrato, dell'insegnante, del sacerdote, dell'impiegato, del professionista in genere, dell'industriale, del commerciante, ecc.

Anche il proprietario si preferisce guardarlo, oggi, sotto lo aspetto del saggio amministratore, che fa produrre e migliora i suoi fondi, le sue proprietà, che crea nuove ricchezze a vantaggio pro-

(1) Genesi, Cap. III - 19.

(2) Il Tess. III - 10.

prio ed altrui, anzichè sotto l'aspetto di chi si gode egoisticamente le sue rendite, senza dare alcun contributo della sua attività al benessere e al progresso sociale.

Sicchè non deve meravigliarci che la nostra Costituzione proclami, nel suo primo articolo: « La Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

Certo, ciò non significa che il capitale non abbia la sua importanza e tanto meno che si possa fare a meno di esso. Il capitale è ricchezza, è possibilità di investimenti e di iniziative e quindi di lavoro. Meglio: è lavoro condensato, attraverso le generazioni, che serve a produrre altro lavoro e altra ricchezza. Si potrà discutere se il capitale debba essere posseduto dai privati o dai sindacati degli stessi lavoratori o dallo Stato. Ma sull'utilità e la necessità del capitale non si può discutere.

Per nostro conto riteniamo che ci siano ragioni fondate sulla stessa natura dell'uomo per giustificare la proprietà privata almeno di gran parte del capitale. Ma comunque — sia, oggi, si sottolinea in modo speciale l'importanza del lavoro, che viene ritenuto l'elemento preminente della vita, del benessere e del progresso della società.

E giustamente; perchè il lavoro è per l'uomo il mezzo necessario per vivere e per affermare e perfezionare la sua personalità. Ciò significa che il diritto alla vita importa, normalmente, anche il diritto al lavoro, e come non si può negare il diritto a vivere, così non si può negare il diritto a lavorare.

Queste cose però che, in teoria sono molto facili, in pratica, specie per alcuni popoli, come il nostro, poveri di territorio e di materie prime e sovrabbondanti di mano d'opera, diventano purtroppo difficili.

Noi sentiamo il dovere di rendere omaggio alla buona volontà e agli sforzi generosi dei nostri uomini di Governo per venire incontro ai bisogni dei lavoratori e all'assillante problema della disoccupazione.

Dobbiamo pur dirlo: mai il Governo è stato presente in ogni regione, in ogni provincia, anzi, in ogni paese, come in questo dopoguerra. In pochi anni, si è visto il miracolo della ripresa in ogni settore della nostra vita nazionale. Mai si sono vedute

tante costruzioni di opere pubbliche, mai si sono iniziate tante bonifiche, mai si è tentato con sì larghi mezzi una riforma agraria da tempo invocata, mai si sono fabbricati tanti edifici e tante case per il popolo, mai si è venuti in aiuto ai disoccupati con tanti sussidi e tante iniziative.

Ma, con tutto ciò, dobbiamo dire che i grandi problemi del lavoro, della disoccupazione, della giustizia sociale tra le classi sono là con tutta la loro imponenza e richiedono la messa in comune di tutte le buone volontà, dello Stato in prima linea, e poi dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori — senza parlare della necessaria solidarietà delle nazioni più fortunate — per avviare decisamente tali problemi verso una soluzione più umana e cristiana.

E i Cattolici sinceri e degni di questo nome devono essere i primi a comprendere, i primi a mostrare coi fatti larghezza di idee e generosità di propositi.

Un grande apostolo degli operai, in Francia, l'abate Texier, parlando, nell'ottobre del 1948, ai padroni e agli operai di una grande Vetreria, durante una Messa di fabbrica, diceva: « il problema sociale di oggi sta nel dare al lavoro, nell'impresa, il posto a cui ha diritto, concedere agli operai, mediante i migliori fra di loro, la possibilità di mettere in valore tutte le loro ricchezze di uomini, non soltanto ricchezze fisiche, ma anche ricchezze di intelligenza e simili, mediante la partecipazione alla direzione, alla gestione dell'impresa, come ai benefici di questa impresa. Naturalmente ciò presuppone una riforma profonda, una riforma delle strutture dell'impresa su una legge di comunanza. Ed è questo, signori, un dovere del padrone cristiano del 1948. Ripeto: un dovere ed un dovere di giustizia. E fintanto che uno non l'abbia compiuto non si ritenga in pace con la coscienza...

E voi, operai cristiani, che mi ascoltate, non crediate che nel 1948 siano soltanto i capi di un'impresa ad avere dei doveri. Ne avete voi pure. Per anni si è insistito sui diritti dei lavoratori. Era giusto, perchè essi erano, forse, in stato di legittima difesa. Ma si sono lasciati un pò nell'ombra i doveri degli operai...

Riportare il problema sociale ad una pura questione di rivendicazioni, per quanto legittime siano, significa ridurre un complesso problema alla sua semplice espressione. Gli sfruttatori si

trovano in tutti gli ambienti, quello operaio compreso. Il capitalismo è in ciascuno di noi. Non dirlo sarebbe demagogia. La rivoluzione nelle strutture economiche e sociali non vi deve far dimenticare l'urgenza di una rivoluzione personale e interiore. Come volete che s'impongano operai incapaci di dar la testimonianza di una vita personale veramente degna? Incapaci di avere una vita familiare esemplare? Incapaci di occuparsi del problema operaio? Il mondo operaio ha bisogno di « élites ». Non è che manchino del tutto. Ma non sono sufficienti. Ogni operaio cristiano deve avere l'ambizione di diventare « élite ». È un dovere (1). »

La citazione è lunga, ma forse non è inutile. Essa non vuole offrire la formula miracolistica per risolvere tutti i problemi del capitale e del lavoro, ma indicare le nuove vie, che già non pochi industriali e datori di lavoro hanno intrapreso coraggiosamente e che hanno già dato dei risultati veramente confortanti.

Carità cristiana.

Ma se la giustizia è la base necessaria e insostituibile della vita sociale, essa da sola non basta. Lo diceva autorevolmente il S. Padre Pio XI, nella Sua Enciclica « Quadragesimo anno ».

Dopo aver parlato infatti delle riforme necessarie a un giusto ordinamento della società, Egli così proseguiva: « Se non che, per assicurare appieno queste riforme, è necessario che si aggravi alla legge della giustizia la legge della carità, « la quale è il vincolo della perfezione ». Quanto dunque s'ingannano quei riformatori imprudenti, i quali, solo curando l'osservanza della giustizia e della sola giustizia commutativa, rigettano con alterigia il concorso della carità! Certo la carità non può essere chiamata a far le veci della giustizia, dovuta per obbligo e iniquamente negata. Ma quando pure si supponga che ciascuno abbia ottenuto tutto ciò che gli spetta di diritto, resterà sempre un campo larghissimo alla carità ».

La quale carità non deve confondersi naturalmente con la elemosina, che è solamente una delle tante manifestazioni della

(1) Il Popolo, 21 ottobre 1948.

carità. Ma deve intendersi come amore, anzi come pienezza di amore dei nostri fratelli in Dio.

Perchè quando vedremo i nostri simili nella luce della paternità divina, saremo disposti non solo a render loro giustizia, ma ad amarli e trattarli come nostri fratelli. E così la carità giungerà dove la giustizia non può e non è obbligata a giungere, sarà non soltanto integrazione, ma anima e superamento della stessa giustizia.

Ne abbiamo veduto una prova nei recenti disastri, causati dalle spaventose inondazioni nel Sud e nel Nord della nostra Patria. Lo scatto di generosa solidarietà del nostro popolo verso i poveri alluvionati è stato qualche cosa di più che un atto di fredda giustizia. È stato un grande atto di carità e di amore, che ci ha fatto sentire uniti nella sventura e ci ha fatto ritrovare fratelli.

Famiglie di poveri che hanno aperto la loro casa ad altri poveri, modesti lavoratori che si sono privati di indumenti e di biancheria, non certo superflui, per ricoprire le membra intirizzate di profughi, sfuggiti miracolosamente alla furia delle acque, tanti generosi, accorsi sui luoghi del disastro, esponendo perfino la propria vita, per salvare i fratelli in pericolo, hanno superato d'istinto ogni fredda distinzione del *mio* e del *tuo* e hanno attuato in pieno il precetto di carità e di amore del Maestro divino: « amatevi gli uni con gli altri come io vi ho amato ⁽¹⁾ ».

E sarà sempre e solo la carità, l'amore, che salverà, il mondo, avviando la società su le vie feconde della giustizia e della pace.

Venerabili fratelli e figli diletteggissimi,

La Chiesa « madre dei Santi, immagine della Città superna » ha la missione, ricevuta dal Redentore divino, di santificare e salvare le anime in ordine alla vita eterna. Ma, mirando alla città celeste, essa non ignora e non svaluta la città terrena.

E, senza arrogarsi compiti che non le spettano, lavorando per il Cielo, e appunto perchè lavora per il Cielo, essa lavora

(1) Giovanni XV, 12

anche per il bene della terra. Così il cristiano se, da una parte, sente di essere cittadino « di quella Roma onde Cristo è romano » sente anche, da un'altra parte, di essere cittadino leale e fedele della propria patria, ossia della città terrena. E sente che da questa città terrena non può e non deve estraniarsi, ma deve amarla e sforzarsi di renderla sempre migliore e capace di procurare ai suoi figli la maggiore felicità temporale, cioè, il maggior benessere fisico e morale per tutti.

« Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, ha detto il Maestro divino, e tutto il resto vi sarà dato per soprappiù ⁽¹⁾ ».

Con la dolce visione pertanto di quella città celeste che tutti ci attende, lavoriamo coraggiosamente e serenamente per il bene di questa nostra patria, la città terrena, in cui il Signore ci ha posto, compiendo, con lealtà e fedeltà, tutti i nostri doveri di cittadini e di cristiani. Sarà questo il modo migliore di mostrare al mondo, ancora una volta, la vitalità e la fecondità inesauribile del Cristianesimo.

Invocando su tutti e ciascuno ogni grazia e ogni consolazione del Signore, vi benedico con effusione di cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 11 febbraio 1952.

† ACHILLE, Vescovo

N. B. - I RR. Parroci e i Rettori di chiese leggeranno e, occorrendo, spiegheranno al popolo la presente Lettera Pastorale, che dovrà essere poi conservata in Archivio.

(1) Matteo VI, 23.